


BIBLIOTECA NAZIONALE
VITTORIO EMANUELE
6
24 E
38

Dell' Ill.e D. Giorgio Raynoldi Citterio

VITA DI GIO. IACOMO MEDICI MARCHESE DI MARIGNANO

Valorosissimo, & Inuittissimo Capitan Generale;

Nellaquale, oltra le Vittorie per se stesso hauute contra il Duca di Milano, e contra i Grigioni,

Et per altri nella Lombardia, nel Piemonte, nella Germania, nella Boemia, nell'Vngheria, nella Fiandra, e nella Toscana;

Sono comprese le più notabili cose nel suo tempo occorse; & molti Auuertimenti Politici, e modi di guerreggiare.

Descritta da MARC'ANTONIO MISSAGLIA Gentilhuomo Milanese; In duo Libri diuisa.







In MILANO Per Pietromartire Locarni, & Girolamo Bordoni.

Con licenza de' Superiori. 1605.

Alli Molto Illustri Signori, I Signori

NICOLO', GIO. PIETRO, GIO. PAOLO, ET ALLVIGI FRATELLI

de' Vertemà Franchi.





VRONO sì segnalate al Mondo tutte le fattioni del fortissimo, & valorosissimo GIO. IACOMO MEDICI MARCHESE DI MARIGNANO, che ragioneuolmente lo fecero istimare vno de' gran Capitani, e Maestri di Guerra, che hauessero hauuto tutte l'età passate; hauendo egli posseduto ogni arte, ogni fortezza, & ogni prudenza, c'habbia à render perfetto vn Condottiere, & Generale di Esserciti; & essendo concorso in lui quelle parti merauigliose, che



sì altamente si desiderano in chi hà da maneggiar la Guerra, cioè Lunga isperienza dell'arte del guerreggiare; Conosciuto valore della propria persona; Autorità, e credito, non solo fra' suoi, ma anco fra' stranieri, E qualche particolar fauore della Fortuna. Onde à gran ragione dopò la morte di lui, si mosse desiderio in mille, e mille Soldati di veder' in iscritto il corso della sua soldatesca Vita, nè in quelli fermatosi, passò ne' Principi ancora; fra' quali il Serenissimo Ferdinando Arciduca d'Austria dimostrandone voglia maggiore, l'espresse in modo, che Marc'Antonio Missaglia gentilhuomo Milanese, mentre viuea già vinti anni sono, si diede pensiero di sodisfarla. Descrisse egli la Vita di così famoso Guerriere; & essendo poscia peruenuta nelle mie mani, à saputa di molti; hò hauuto più d'vna instanza di mandarlo in istampa in questa Città, Patria dell'istesso Marchese; nel che fatta rissolutione di compiacergli, hauendo hora ad indrizzarla à Personaggi, che l'habbino per raccommandata, à VV. Signorie hò deliberato d'inuiarla in coteste parti de' Signori Grigioni, come in quelle, oue diede il Marchese le primitie del valor suo militare, per hauer VV. SS. hauuto antichi Guerrieri de' suoi passati; che quiui si ridussero ad habitare dal Milanese partendosi, ritenendo pure nella Fameglia il

nome

nome di Vertemà, luogo, che possedeano; come che sia vero segno di nobiltà inuecchiata l'hauer cognomi da Terre, e da Castella conosciute; Aggiuntosi il cognome de' Franchi dall'effetto d'esser tali, e'n distintione d'altri, che di tal Casata si chiamino; lui, à dimostratione, c'habbiano gli antecessori loro hauuto altroue carichi di Guerra, ancor' hoggidì il Sign. Gio. Pietro è Capitano di Militia nel dominio de' medesimi Signori; e nelle altre professioni Caualieresche, secondo l'età vanno riuscendo tutti loro Signori fratelli e'n armi, e'n lettere; dimostrando VV. SS. come anco i loro Signori Cugini la generosità de gli animi, e la gran copia delle ricchezze ne gli ampissimi edifici, che rassembrano i Romani Palazzi, ma di quelli tanto più sono ammirandi, quanto che nell'asprezza de' Monti mai sarebbe stato giudicato, che così eccelsi hauessero à riuscire; e malgrado dell'alpestre sito, tanti Giardini amenissimi, tante Spalliere de' più preciosi frutti, e delle più diletteuoli, & odorifere Piante, c'habbia la Natura prodotto, fanno apparere, come à Napoli vn' altro Pausilipo, e come à Genoua vn'altra Riuiera. Ma oltre gli abbigliamenti, che con ogni splendore, e con gran pompa adornano la Casa, prontissima, e commodissima sempre per regalare qual si voglia Sereniss. Personaggio; qual più sontuo-

sa

ſa Guardarobba può mirarſi, & ammirarſi, che la ſtupenda Libreria di VV. SS. (della quale hà particolar compiacimento il Sign. Nicolò) arricchita con tanta loro diligenza, e ſpeſa, così abbondante, & vniuerſale de i libri di tutte le ſcienze, e profeſſioni, e di tutte le lingue; che per non dir dell'altre, quando mancaſſe alla volgare Italiana ogni libro, e che in Italia più non ſe ne trouaſſe, iui ſenza dubbio ſarebbe ſicura la natione di ritrouarlo: Fra' quali piacerà à VV. SS. di riporre anco queſto picciolo; e d'hauerlo in protettione, riceuendolo per vn ſegno delle obligationi mie verſo VV. SS. Et lor bacio le mani, augurando lor ſempre feliciſſimo adempimento d'ogni deſiderio. Da Milano à 29. di Gennaio 1605.

Di VV. SS. Molto Illuſtri.

Certiſs. & affettionatiſs. Seru.

Pietromartire Locarni.



DI CESARE PARONA.



NON hà MILANO ad inuidiare à ROMA
Quei, c'hebbe in Guerra già famosi Heroi;
Che'l MEDICI è più degno hoggi frà noi
Di quanti ne' Trionfi ornar la chioma.
Qual vanto, à dir' il ver, fù l'hauer doma
Africa, od Asia fin' à i Lidi Eoi,
Con legion cento, e'l gran poter de' suoi,
S'à imbelli, e inermi sol poser la soma?
Questi con pochi armati audace, e forte
Atterrò ouunque Europa hauea la Guerra,
L'immenso stuol d'armati, e fier nemici.
D'altre arme, altre Bombarde, altre Lorici
Orna la Fama il suo Trionfo in Terra,
Onde à MILANO ROMA inuidia porte.



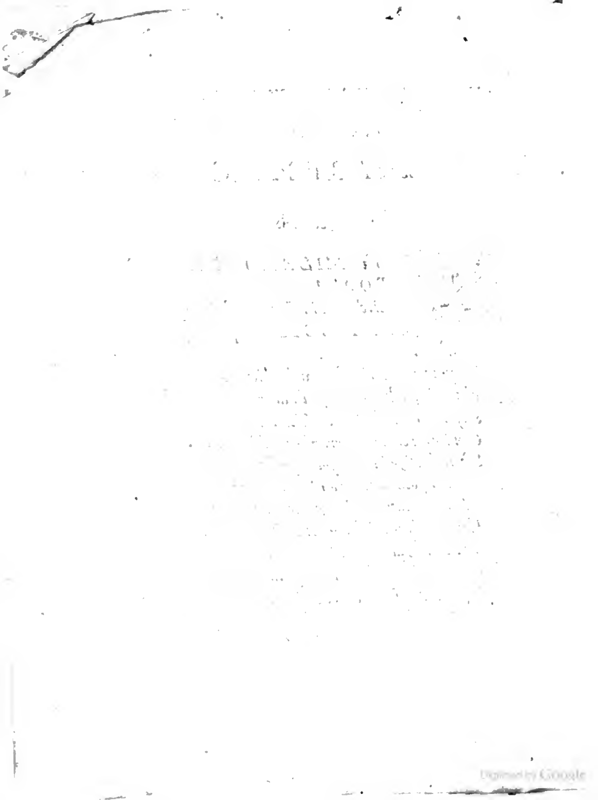


TAVOLA
DELLE COSE
NOTABILI,

Che nelle due Parti della Vita del Marchese di Marignano si contengono.



Nella Prima.

b Ragio-

Fà

Nella Seconda Parte.

Gene-

Come

Nella Prima Parte.

An-

L'Im-

Nella Seconda Parte.

Re-

Guer-

Vol-

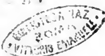
IL FINE.



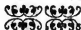
VITA



VITA
DI GIO. IACOMO
MEDICI,
Marchese di Marignano:



Descritta per MARC'ANTONIO *Messaglia.*



ELL'Antichità, & splendore della Casa de' Medici ne hanno già tanti Eccellenti Scrittori trattato à lungo, & raccontati tanti huomini Illustri, così in Arme, come in Lettere; che'l volerne hora diffusamente scriuere, mi parrebbe cosa più tosto tediosa, che necessaria: Ma nè forse meno disconuerrebbe il passarla del tutto con silentio. Et però la-

ſciando i più antichi; che già tanto honorarono Fiorenza patria loro, & tante volte la difeſero da grandiſſimi Rè, & Principi, che cercarono di ſoggiogarla, & ſopra tutti da' Viſconti potentiſſimi Signori di Milano; hò penſato di ſcegliere alcuni de' moderni, ò meno remoti come fiori di queſta famiglia; & ſopra le qualità, & fortune di quelli fare vn breue diſcorſo: Dico dunque, che furono per ſplendore di vita, Magnificenza di Edificij, Prudenza, & Autorità ſingolari; Coſimo & Pietro; benche queſti impediti da molte indiſpoſitioni corporali non poterono così compiutamente moſtrare il vigore dell'animo loro. Singolariſſimo fù il gran Lorenzo, il quale non ſolo fù di ſomma riputatione tra' Principi Italiani, come loro moderatore, & arbitro; ma fù da grandiſſimi Rè ſtranieri ſino nell'Oriente ammirato; & quello che non puotè ſcoprire la breuità della ſua vita, lo ſcoperſe la morte; la quale ſi può annouerare trà le maggiori calamità d'Italia. Poi che eſſendo mancato il mediatore di Pace tra Signori di lei, apparuero gli ſmoderati deſiderij, i dishoneſti penſieri, gli odij, & i rancori tenuti molti anni per la deſtrezza ſua occulti, & ſoffuocati: per li quali s'aperſe la ſtrada à' Franceſi, che hauendo poi ſcorſa, & sbattuta tutta Italia, poſero in diſpreggio l'infelice Natione noſtra, che tãte volte haueua già ſpauentato, & abbattuto il Mondo

Lodi, autorità, valore, parti, meriti, & dignità de i più ſegnalati della Caſa de' Medici.

tutto

tutto. Riguardeuole fù per dolcezza de' costumi, & per costanza d'animo il Magnifico Giuliano; onde & nel tempo del suo essilio; nel quale per deciotto anni restò priuo d'ogni sua facoltà, & dell'istessa patria: & in quello nel quale fù honorato, come fratello di così gran Pontefice, & Zio del maggior Rè, che per molte età hauesse visto la Francia; apparue sempre l'istesso. Onde ne fù meritamente biasimata la fortuna, che mentre pareua gli preparasse grande Stato per ricompensa de' suoi meriti, lo leuò di vita, con eccessiuo dolore, non solo della sua patria, ma del Mondo tutto. Ammirando fù doppo qualche anni il Gran Giouanni, nel qnale apparue vna perpetua vigilanza, velocissima essecutione, & eccessiuo ardire congiunto con vna naturale terribilità d'animo, & di corpo; la cui immatura morte non fù forse meno dannosa all'Italia di quella del Gran Lorenzo al suo tempo: Hor che diremo dei trè Gran Ponteficati? Fù mirabile Leon Decimo per vna continua liberalità, & Reale splendidezza, per singolare gratitudine, & amore verso i professori delle buone Lettere, & dotti nell'Arti Liberali, & Nobili. Famoso poi per la cacciata de' Francesi d'Italia, & rimessa del legitimo possessore nello Stato di Milano, & per la restitutione fatta alla Chiesa di tante Città vsurpatele da' Francesi. Fù Clemente Settimo, per vna non più vdita temperanza d'ani-

mo, & acutezza d'Ingegno; ilquale hauendo scorso tanti, e sì varij casi di amendue le Fortune, superata al fine ogni auuersità, fù con gran concorrenza de' maggior Principi di Christianità desiderato, & inuitato à parentarsi con loro: onde al fine si vide Alessandro suo nipote Genero di Carlo Quinto, & Duca di Fiorenza; ilquale se dalla perfidia, & ingratitudine non era sì tosto leuato di vita, era per riuscire chiarissimo trà tutti i Principi dell'età sua: Vidde anco la Nepote Caterina Nuora di Francesco Primo Rè di Francia. & se la morte assai fuori di tempo non sopragiungeua à questo Pontefice, si vedeuano forsi mirabili effetti del suo maturo ingegno. Famosissimo fù Pio Quarto per hauere ridotto à somma perfettione il Concilio di Trento, cosa non più vista a' giorni nostri, & tanto desiderata da' buoni; quanto vtile, & necessaria per leuare tanti abusi, che con biasimo de' professori della santissima Religione, & poco seruitio di Dio appariuano in tutta la Christianità: Laquale degna opera, fù tale, e tanta, che oscurò le altre sue grandezze, come di Fabriche, Fortezze, & soccorsi nelle Guerre contra gl'Infedeli, & Heretici: Di honoratissimo grido fù Cosimo, & Francesco suo figliuolo; che hauendo parentado con la gloriosissima Casa d'Austria, si vidde Cognato del Secondo Massimiliano Imperatore, & Cugino di Filippo Secondo; ilquale

le dominando tutte le Spagne, auanza di gran longa la potenza di quanti Rè habbia visto la Christianità; & hauuto titolo di gran Duchi, con la edificatione di nuoue Città, & con l'acquisto fatto con dritte Armi di nuoui Stati, hanno aumentato l'Imperio lasciato da' loro Antecessori, & con tanta quiete, & sodisfattione de' loro Popoli l'hanno retto, & reggono, che pare loro essere nell'età dell'oro; & con tanto giudiciosa grandezza, che pare, che da loro siano dipendute, & tuttauia dipendano le grandissime resolutioni de gli altri Principi; Hauendo anco eretto vna tale, & sì honorata Religione di Caualieri, sotto la protettione di Santo Stefano, à seruitio di Dio, & ad vtile, & honore della Nobiltà Italiana; Eccoui Don Ferrando pur figliuolo di Cosimo Cardinale di somma grandezza, che per sublimità d'ingegno, per gratia, & santità di costumi, è così ammirato nel sacro Collegio de' Cardinali, che nella presente dignità si pareggia à maggiori Cardinali, che siano stati nella casa sua: Nè tacerò Don Pietro suo fratello; ilquale essercitandosi nelle giuste, & vittoriose Armi Catoliche, con tanta grandezza, & vigilanza mostrandosi veramente Nepote del Gran Giouanni, camina valorosamente alla suprema dignità militare.

Nascimento di Gio. Iacomo Medici. Di questa antichissima Prosapia dūque nacque in Milano Gio. Iacomo Medici nell'anno mille quat-

trocēto nouantacinque; ilquale ſi moſtrò degno di così gran parenti: Perche ſe vorremo cōſiderare quā to di lode ſcemaſſe ad Aleſſandro Magno l'eſſer nato di sì gran Rè; & quanta ne aggiungeſſe à Ceſare l'eſſer nato priuato Gentil'huomo Romano; & con quanto minor difficoltà ſi mantenga, & accreſca la riputatione, & gli ſtati de' ſuoi Anteceſſori, di quello, che l'vno, & l'altro di nuouo s'acquiſti; confeſſaremo, che grandiſſima trà tutti i Principi della caſa de' Medici debba eſſer la gloria ſua; Poiche nato in priuata fortuna, ſcacciato da Milano ſua Patria, i principali della quale Città, & al fine il proprio Duca, gli furono, & inimici, & perſecutori; chiuſo in vn Caſtello ſenza aiuto alcuno, ſolo con l'induſtria ſua s'aperſe la ſtrada, con tanta varietà di fortuna, e trà tanti Emuli, & inuidioſi, di aſcendere à quel Generalato di Eſſerciti, che per prudenza, & felicità fù rariſſimo a' noſtri giorni; Il Padre ſuo ſi chiamò Bernardo, huomo di molta induſtria, & accortezza, ma poco auenturoſo ne i negotij publici, ne' quali egli longamente s'impiegò, & morì.

Preſagio à Gio Iacomo Medici della grādezza del Ponteficato, nel quale ſi chiamò Pio Quarto.

Fù nondimeno felice di prole; perch'egli hebbe tredeci figliuoli, ſette femine, & ſei maſchi, Gio. Iacomo, che fù il maggiore; Gio. Angelo, al quale nato di pochi giorni; vna notte ſi ſpenſe il lume, che ſi teneua nella camera per li caſi, che poſſono occorrere a' fanciullini, & ſubito ſi vidde vna Lucciola, che

che aggirãdosi vn pezzo, giunta alla Lucerna la riaccese, & dopò nõ molto spatio di nuouo si spense; la qual cosa conferita cõ alcuni dotti Religiosi fù giudicata esser presaggio d'vna grãdissima, ma assai breue consolatione, & grandezza di quel fanciullo: Questi adunque essercitatosi nelle Lettere legali, & fattosi Dottore, hebbe luogo nel Collegio di Milano, che si suole dare, se non a' Nobili Cittadini, che habbiano le altre qualità, che si ricercano per gli antichi decreti di quell'ordine; Et datosi poi al Chiericato fù fatto Protonotario Apostolico, Indi Vescouo, Arciuescouo, Cardinale, & al fine riuscì Sommo Pontefice, detto Pio Quarto, & sedette solo anni cinque, mesi vndeci, giorni quindeci; onde si verificò quanto era stato pronosticato di lui. Francesco, che morì nella sua prima fanciullezza, Battista, & Agosto, che hauuto titolo di Marchese di Marignano solo di moglie hebbe figliuoli, ne' quali si và perpetuando questo felicissimo ramo; & Gabrio; Tutti questi morto il padre, restarono con poche facoltà, & molto mal'atti à sostenere la grandezza dell'animo loro: La Madre si chiamò Cecilia della nobile famiglia de' Serbelloni, alla quale d'vn suo fratello restarono cinque nepoti; trà questi Gabrio, & Fabritio furono di singolar valore, & giuditio nell'armi; & Battista di molta esperienza in ogni sorte di negotij, Vescouo di Cassano, &

Cecilia Serbelloni madre del Medici.

Castellano di Santo Angelo in Roma; & Antonio Cardinale di Santo Georgio, ilquale per piaceuolezza di costumi, bontà di animo, & pietà Christiana fù di molta stima nel sacro Collegio de' Cardinali. l'Auola fù de Raynoldi antica prosapia, & di molto nome trà le molte nobili di Milano, dellaquale Gio. Iacomo, & Filippo hanno essercitato in Milano, & in Roma sommi Magistrati, & Gio. Battista, che fù Presidente nel Senato di Milano, & con la molta sua prudenza, integrità, & valore diede gran lume non solo alla casa sua, ma à tutta questa nostra patria.

Auola del Medici di casa Raynoldi.

Hora dominando Francesi, essendo peruenuto Gio. Iacomo all'età di sedeci anni in vna briga ammazzò vn suo nemico, & buona parte del tempo del esilio suo passò su'l Lago di Como, doue essendo all'hora duo gran Capi di parte; (come in quel tempo il misero Dominio Milanese n'era ripieno) s'accostò all'vno, & di necessità si fece amici, & nemici in quelle Montagne, & Riuiere; Onde vedendo il Castello di Musso (com'egli soleua spesso dire dapoi) gli nacque nel petto vn grandissimo desiderio, & ardore d'hauere nelle mani quel luogo, forsi come scala, ch'egli s'indouinaua douer' essere alla sua grandezza. Hora dopò cacciato Lodouico Duodecimo, & rimesso Francesco primo Rè di Francia nello Stato di Milano, crescendo tuttauia

Il Medici di sedeci anni vccide vn nemico, & và in esilio.

la

la ſuperbia, & rigidezza de' Miniſtri Franceſi; era gran parte della Nobiltà Milaneſe Fuoruſcita; onde egli come amoreuole de' ſuoi compatrioti, & deuoto al ſuo natural Signore s'vnì con queſti Fuoruſciti, fra' quali haueua molti amici, & parenti, & inſieme faceuano gran danno à Franceſi, mettendoſi à grandiſſimi riſchij per ſeruitio del Duca Franceſco Sforza Secondo.

Il Medici con la Nobiltà Milaneſe Fuoruſcita danneggiaua Frāceſi.

Stauaſi in quel tēpo in Trento lo Sforza aſpettando, che Milano, & l'altre Città dello Stato, nelle quali haueua intelligenza ſi ſolleuaſſero, & cacciati i Franceſi chiamaſſero lui, che ſtaua con l'animo diſpoſto à tutte le occaſioni; all'hora hebbe ardire il Medici d'entrare in Milano di mezo giorno con quattro ſoli compagni, & ammazzato vn Corriere Franceſe, leuargli le lettere, che poi furono di grandiſſima importanza à i diſegni del Duca, come inteſi già dal Teſoriere Brebbia: il quale hauendo hauuto per ſeruitio del Duca più volte priuati, & publici ragionamenti ſeco, ſoleua dire; di marauigliarſi che non hauendo il Medici, nè per grado, nè per altro alcuna ſuperiorità à gli altri Fuoruſciti, ma eſſendo loro ſemplice compagno; nondimeno per vigore del ſuo ingegno, & ardire naturale ſi haueua acquiſtata tanta riputatione, & autorità ſopra gli altri, che pareua loro capo, nè ſenza il ſuo conſenſo haurebbono riſſoluta alcuna coſa, ò picciola, ò gran-

Franceſco Sforza ſecondo Duca di Milano fuori dello Stato.

Il Medici dētro Milano vccide vn Corrier Franceſe, & da i Fuoruſciti è tenuto come lor capo.

grande, che fusse stata; ilche ben presagiua la grandezza dell'Imperio militare, ch'egli s'haueua d'acquistare in breue.

Leon Decimo, & Carlo V. in lega cōtra Francesi.

Nel tempo, che si cominciò à temere, & poi à scoprire la Lega trà Leone Decimo, & Carlo Quinto contra Francesi, per rimettere lo Sforza nello stato suo, egli si adoperò in secreti di molta importanza; & essendo perseguitati continuamente dà Francesi corsero grandissimi rischij, & tra gli altri nel passare vna montagna su'l Bergamasco, doue tutti li suoi compagni, per l'asprezza del freddo non più per l'adietro sentito tale, perderono qualche membro della loro persona; ma egli sì per vigore dell'animo, come anco per fortezza del corpo, riuscì senza alcun danno, & beffati i nemici, che pensauano di hauergli serrati là, onde non potessero più riuscire, se non morti, ò presi, per farne poi vn miserabile spettacolo all'infelice Città di Milano, fecero poco dapoi gran strage del sangue Francese. Scoperta la Lega, & venutosi apertamente all'Armi sotto Prospero Colonna, Il Marchese di Pescara, & Antonio da Leua per l'Imperatore, & il Marchese di Mantoua per la Chiesa, seguendo tuttauia il campo duo Cardinali Medici, & Siont. Hauendo Girolamo Morone gran Cancelliere Gouernatore, & essecutore di tutti i secreti Ducali dato per capo à questi Fuorusciti Francesco Morone suo parente, huomo di grā d'ani-

Il Medici forte contra il rigore del freddo.

Girolamo Morone gran Cācelliere, & Gouernatore Ducale.

d'animo,& esperienza, hebbe sempre in gran conto questo Medici,& del continuo impose à lui tutte l'Imprese di maggior' importanza; ma tra l'altre, egli si segnalò honoratamente quella notte nel passare del Fiume Adda,che di ordine di Prospero Colonna fecero vn ponte a Vauri sopra due picciole Barchette; perche essendo egli passato ne' primi, & scoperto dal Conte de' Pepoli,che con vna compagnia di gente d'arme guardaua in quel luogo per Francesi la riua d'Adda, sopragiuntoui anco dipoi Lescù,che inteso il pericolo fù mandato dal Generale Leutrech suo fratello con Fanti, & Caualli,& Artiglieria, (benche questa per la molta fretta che gli faceuano i mandati dal Pepoli fù lasciata à dietro, onde si verificò il detto di molti gran Capitani, che l'Artiglierie sono le chiaui, che aprono le difficoltà, che nascono nelle guerre) esso presa vna casa sù la riua d'Adda, con tanto ardire, & fortezza la difese con gli altri suoi compagni, che con numero di gran longa inferiore al nemico sostenne la furia Francese; & diede tempo al soccorso, che tuttauia passaua: onde passati gli Suizzeri, Spagnuoli, & la persona di Giouanni de' Medici, ributtato Lescù fù sforzato, l'istesso Leutrech abbandonare anch'egli la riua d'Adda,& ridursi a Milano,lasciando gettare il Ponte al Marchese di Pescara, che sù l'altra riua gli staua a fronte: Ritiratosi Leutrech à Milano, & segui-

Francesco Morone dato capo de' Fuorusciti.

Detto de' gran Capitani sopra l'Artiglierie.

Fattione del Medici sopra la riua d'Adda contra Francesi.

ſeguito dal campo della Lega in quella ſegnalata notte, che con gran biaſimo del General Franceſe (hauendo ſpecialmente appreſſo di ſe tanti gran Capitani Franceſi & Italiani) s'acquiſtò la Città di Milano con l'aiuto però de' Cittadini, che hauendo in odio l'inſolente Dominio Franceſe, ardeuano di deſiderio del loro naturale Signore; egli trà i primi entrato con riſchio della vita combattendo, & eſſortando gli amici, che haueua in Milano à prendere l'armi contro Frãceſi, con l'ardir ſuo, & con la perſuaſione hebbe buona parte della preſa della Città: Egli fù poi molto caro per il ſuo valore alla ſua Patria, & ſpecialmente a' priuati, & ſopra tutti al Morone; ilquale ne faceua tãta ſtima, che'l teneua quaſi continuamẽte come per guardia della ſua perſona.

Il Medici trà i primi à combatter, & perſuader gli amici nella ricuperatione di Milano.

Scacciati i Franceſi, & godendo il Duca non del tutto quietamente il ſuo Stato, come nuouo Principe, alquale era conuenuto fare grandiſsimi debiti, non poteua così compiutamente ſodisfare à tutti i ſuoi benemeriti, & particolarmente ad Heſtor Viſconte, detto Monſignorino; ilquale, & per nobiltà di ſangue, perche egli deſcendeua da quel gran Bernabò, già Signore di Milano, che ſi morì nella Rocca di Trezzo prigione del Nepote; & per il numero de' parenti, & autorità era ſenza conteſa il primo Caualier di Milano, & al Duca haueua fatto ſeruitij di grandiſsima importanza; ma eſſendo egli ambitioſiſ-

Qualità, natura, & modi di Heſtor Viſconte detto Monſignorino.

tioſiſ-

tiosissimo, & di animo arrogante, vsurpandosi ancor maggior'autorità nelle cose della Giustitia, che non se gli conueniua, & fauorendo i mal viuenti, & facendo continuamente spese sopra le forze sue, non restaua ad ogn'hora di addimandare, quando al Duca, & quando al Morone grosse souuentioni per se, & per li suoi; Scusauasi il Duca con la pouertà sua, & prometteua, che à miglior tempo hauerebbe tenuto memoria de' meriti suoi: L'essortaua anche il Morone ad hauere patienza, & à sperare dal Duca co'l tempo ogni sorte di gratitudine; ma il Visconte impatiente, che non poteua sopportare ch'il primo luogo di gratia appresso il loro Signore fusse del Morone; dal quale riconosceua ogni repulsa, ch'egli haueua dal Duca; s'indusse ad vsargli stranissime parole, & à minacciarlo; & vn giorno trà gli altri dimandando il Visconte al Duca con grande instanza certa gratia, & adducendo il Morone molte cause, perche il Duca non la potesse fare; Il Visconte con molta acerbità gli disse, Io seruirò vn dì vn patrone, che non hauerà sempre i Maestri da scuola alla coda: Il Morone accortissimo, dubitando della vita sua, & sapendo quanto il Visconte fusse in odio al Duca; ilquale, amando la Giustitia, mai volentieri sopportaua l'insolenze, & i maleficij, che ogni giorno faceuano gli adherenti del Visconte, & dubitando che come mal contento,

Parole del Monsignorino cõtra il Morone auanti il Duca.

to, & desideroso di cose nuoue non adherisse à Frãcesi, a' quali egli, & suoi fratelli con honorati gradi haueuano lungamente seruito, deliberò di farlo ammazzare; & hauendo bisogno l'essecutione d'vn tal fatto d'vna persona di gran valore, & fede, essendo (come si è detto) seguito il Visconte da quasi tutta la Città, fece elettione del Medici; & fattoselo chiamare in camera con quelle più accommodate parole, che puotè, cercò d'indurlo ad accettare questa impresa. Soleua dire il Medici, che non sentì mai cosa di peggior voglia, che questa: poiche egli si vedeua stringere da chi rappresentaua la persona del patrone; & era certo, che tutto quello, che riusciua di bocca del Morone, era di mente, & ordine espresso del Duca; ad vccidere vn'huomo principale; per la cui morte s'acquistaua l'odio vniuersale della Città; onde era quasi impossibile, che trà tanti non si trouasse chi vendicasse la morte di così gran Caualiere con la morte sua; ma all'incontro era anco certo, che s'egli negaua di ammazzare il Visconte, il Morone sdegnato seco, & à fine, che non hauesse à publicare il secreto, non era per lasciarlo più viuere. Pesaua ancora al Medici l'ammazzare il Visconte per vna lunga familiarità, & osseruanza, che innanzi, & dopò la rimessa del Duca haueua hauuto seco; ma poi considerando, che doue si tratta dell'interesse publico non si deue hauere

Considerationi del Medici sopra il Mõsignorino.

uere in consideratione il priuato; & vedendo che così si veniua à spegnere vn nemico, & turbatore dell'otio, & quiete publica, che per compire gl'immoderati suoi desiderij, con speranza d'vna disordinata grandezza, pensaua ogn'hora à nuoue mutationi di Stato; dicendo publicamente, ch'egli hauerebbe così bene disfatto, come egli haueua saputo fare; senza hauer risguardo ch'egli leuaua alla sua patria, non solo vn grandissimo, & prudentissimo Principe, ma vno amoreuolissimo, & vniuersale Padre; Benche il Duca, che di natura abhorriua gli animi grandi, & essecutiui, & che cercaua di tenersi amica la famiglia de' Visconti, potenti in Milano, per la memoria del fresco Dominio, che n'haueua hauuto, per grandissime ricchezze, & infinito numero d'huomini, mostrò sempre, che tal morte gli fusse spiacciuta, & del continuo hauere in odio il Medici: Mosso Gio. Iacomo per tutte queste cagioni accettò l'Impresa, & elettosi vn solo fidato, & valorosissimo compagno detto Iacomo Antonio del Pozzo, vn giorno al tardi, sapendo che'l Visconte era in casa d'vn suo parente, & in breue con pochissima compagnia era per andare à casa sua, montati à Cauallo, & postisi in luogo, oue quasi di necessità egli haueua da passare, trouatolo sopra vn picciolo Muletto in vna vesticciola di Ormesino con duo soli Paggetti l'ammazzarono. Questo Pozzo stette alcun

Monsignorino veciso dal Medici, et dal Pozzo.

fallare à preparare nuoue genti per racquistarlo di nuouo: volendo inferire, ch'il Medici non fusse mai per accettare dal Duca successore alcuno; onde il successo poi adempì la Profetia del Croce; perche con tutto ch'il Duca in diuersi tempi tentasse più volte di leuarlo fuori, egli però non volse mai assentire, dicendo, che voleua tenerlo per sicurezza della persona sua; poiche per seruitio del Duca haueua fatto cosa, per la quale bisognaua, che si guardasse sempre, & ch'egli non sapeua, chi meglio, ò più fedelmente di lui fusse per guardare quel Castello al suo Signore.

Quì potrebbesi forse dubitare di questo fatto la verità, essendo già inuecchiata opinione, passata sino alli giorni presenti, ch'il Morone desideroso di leuarsi d'appresso il consapeuole della colpa, ch'egli haueua nella morte del Visconte, mandasse subito il Medici con vna sua lettera al Castellano di Musso; dandogli à credere, che gli scriueua, che alla riceuuta di quella lasciasse à lui la guardia del Castello; & egli con ogni diligenza venisse à Milano; ma che in fatti in detta lettera si commetteua, ch'il Medici fusse senza dimora preso, & fatto morire secretamente; ma che il Medici sospettoso, & non ben sicuro del contenuto della lettera, l'aperse, & l'accommodò conforme alla promessa del Morone; & in questo modo hauesse il possesso del Castello; Ma

Ragioni, perche nõ sia verisimile, ch'il Medici co'l mutar la lettera del Morone, hauesse il Castello di Musso.

B que-

questo non può esser vero, nè pur' anco verisimile; perche in quel tempo il Castello di Musso era de' Francesi, a' quali il Morone non poteua commandare; & meno è da credere, che il Morone huomo di tanta prudenza, & accortezza, & che conosceua l'acutezza del Medici gli hauesse fidato vna lettera, nella quale egli trattasse della morte sua; potendo egli scriuere liberamente quella lettera, come haueua promesso al Medici, & poi per altra via auisare sicuramente il Castellano di quanto hauesse ad essequire. Non è poi verisimile, che il Medici, che si trouaua ancor' in priuata fortuna, senza Segretario, ò Cancelliere, partito di Milano con tanta prestezza, & da se alieno dal dettare, & scriuere simili Lettere, con quelli suoi caratteri storti, & mal composti hauesse potuto formare vna Lettera tanto simile à quella del Politiano Segretario del Morone, huomo di molto valore, & che per tale fusse, & creduta, & essequita da quel Castellano. Crederò ben' io, che al Medici non spiacesse punto, che si credesse, che'l Morone hauesse scritto quella Lettera per la morte sua, & alcuna volta l'habbia affermato; perche quanta più giusta causa haueua da dolersi del Duca, tanto meno veniua biasimata l'occupatione, ch'egli fece di quella parte dello Stato.

Rè Francesco sotto Pauia.

Hora hauendo il Rè Francesco, (il quale non poteua patire, che i suoi con tanta viltà gli hauessero per-

perduto vn sì gran Stato) rinouata più volte infelicemente la Guerra, & al fine passato in persona con grossissimo Essercito à Pauia, deliberato di non partire, se prima non acquistaua la Città, & hauendoui trà le molte genti molte Insegne di Grigioni, deside raua il Marchese di Pescara, che voleua soccorrere Pauia, d'indebolire più che potesse l'Essercito Francese; & però egli, & il Duca vdirono di bonissima voglia la proposta del Castellano Medici; Essortandolo adunque, & soccorsolo di denari; egli con mirabil'ardire, & accortezza accostatosi vna notte con vna imboscata alla Rocca di Chiauenna luogo de' Grigioni, non molto lontano da Musso, preso la mattina il Castellano, che secondo il suo solito era vscito à passeggiare in certa parte vicino alla Rocca, & condottolo à vista della Fortezza, minacciando d'impiccarlo, se non gli era di subito aperta la porta; La moglie del Castellano ansiosa della salute del marito, senza altro indugio gli la fece aprire; & egli impadronitosi della Fortezza con molte correrie, & danni, che faceua à quel Paese, messe tanto spauento a' Grigioni, che subito riuocarono Tecano loro Capitano con tutte le Fanterie, che haueua à Pauia; & non vi valsero nè promesse, nè minaccie del Rè, ò de' suoi Capitani: la qual subita partita fù in buona parte cagione della Vittoria de gl'Imperiali, & della presa del Rè di Francia à Pauia. In quella Impresa

Il Medici prende la Rocca di Chiauenna a' Grigioni.

Grigioni reuocano Tecano loro Capitano, con le Fanterie dall'Essercito del Rè; il che cagionò ch'egli fù preso.

presa hebbe il Medici vna archibugiata, per la quale fù creduto, che rimanesse inhabile al generare, oltra ch'egli ne patiua spesse volte nell'orinare. Questa presa di Chiauenna, & diuersione de' Grigioni pose in gran nome il Medici; onde gli fù assegnata vna honorata prouisione, con titolo di Gouernatore del Presidio di Musso, di amendue le Riue del Lago di Como, & di Valsasina.

Primi titoli del Medici.

Preso il Rè, & nata diffidenza trà il Duca di Milano, & i Capitani Imperiali; il Medici, parendogli bene per tutti i casi, che gli potessero occorrere in tanti sospetti di guerre, accrescere i suoi Presidij, scrisse al Capitano Nicolò Pelliccione, che poco innanzi partito dalla Guardia era venuto à Milano, che con ogni secretezza assoldasse vna grossa Compagnia di Fanti; Il Pelliccione, ch'era non meno accorto, che valoroso co'l mezo d'alcuni suoi amici fece vna buona raccolta di giouani Milanesi, che per le discordie poco inanti state in Milano trà Spagnuoli, & Milanesi non si teneuano sicuri nella Città, & la mandò alla sfilata fuori di Milano, con ordine, che in vn certo luogo si vnissero, & l'aspettassero; ilche saputo da Antonio dà Leua come quel, che conosceua il Medici, & sempre hebbe in consideratione ogni sua attione; & per dissipare questa nuoua Compagnia, gl'inuiò dietro Gio. d'Vrbino Colonello riputatissimo trà Spagnuoli con vna

Capitan Nicolò Pelliccione amico del Medici.

Antonio da Leua fà dar alla coda à Fanti del Pelliccione.

buona

buona banda di Caualli, con altrettanti Archibugieri in groppa; ma per la mala ſtagione del tempo non gli puotè giungere prima che à Canzo, doue era nato il Pellicione; terra groſſa, & cinta d'ogni intorno d'alti, & aſpri Monti, & che in fronte hà vn Laghetto, che per li Monti, & l'accreſcimento dell'acque daua à pena adito ad vn ſolo Cauallo. I Fanti del Pellicione non ſapendo di eſſere ſeguiti, giunti à Canzo tutti molli d'acqua ſi diuiſero nelle caſe priuate ad aſciugarſi. Il Pellicione, laſciato Gio. Ambroſio Caſtano ſuo Alfiere huomo, che ſin'all'hora haueua tenuto nome di buono ſoldato, acciò reggeſſe la Compagnia, era paſſato inanzi à fare gli alloggiamenti più vicini alla imbarcatione, & à fare prouiſione di Barche per condurla à Muſſo quanto prima. Giunto l'Vrbino à Canzo trouò tanto ingroſſato vn Fiume, che paſſa longo la Terra, che non ſolo conduceua acque torbide, ma groſſiſſime Pietre, che in niuno modo ſi poteua guardare; lo Spagnuolo diligentiſſimo, andato vn pezzo con pochi contro il Fiume, trouò vn Ponte di Pietra, per lo quale s'entraua nella Terra, & ſubito ritornò a' ſuoi per condurgli al Ponte; Era trà tanto il Caſtellano ſtato auuiſato della giunta de' nemici, & potendo facilmente i ſoldati bagnati attrauerſare la parte del Ponte verſo la Terra, & anco potendo per li buchi ch'erano ne'

Sito di Cãzo.

Gio. Ambroſo Caſtano Alfiere del Pellicione.

Cãzo preſo dall'Vrbina Collonello del Lena.

muri, che fiancheggiauano il Ponte vietare benissimo l'entrata à Spagnuoli, l'Alfiere dimenticatosi dell'honor proprio, & della passata sua riputatione, lasciata adietro la Compagnia commessa alla sua fede, & gettata l'Insegna in vn Campo di Biade, che poi venne alle mani de' nemici se ne fuggì; onde l'Vrbina entrato senza contesa nella Terra ammazzò, sualigiò, & prese à suo piacere le genti, che senza arme se ne stauano ad asciugarsi, come hò detto: Il Pelliccione con gran ragione alterato scacciò da se il Castano; Si dolse grandemente non solo il Pelliccione, ma il Castellano ancora, che per dapocaggine del Castano gli fusse leuata la lode d'vna bella Impresa; perche non è dubbio, che (come hò detto) il Castano nõ solo poteua impedire l'entrata di quel Ponte stretto; ma senza alcun pericolo poteua per li buchi ch'erano, & che in vn subito vi si poteuano fare ne' muri, che fiancheggiauano il Ponte ammazzare con le archibugiate quelli, ch'erano sù la riua del fiume, & anche su'l ponte; perche il detto ponte non poteua capire tutti, nè poteuano co'l ritirarsi pensare di saluarsi, perche seguiti da gl'Italiani con l'aiuto de' paesani, in quella strettezza de' passi, & con quella brutta qualità di tempo; nel quale non poteuano adoperare gli archibugi, nè meno si poteuano valere de' Caualli, erano per capitare tutti male, solo à colpi de' sassi; & la perdita di sì fiorita

gente

gente haurebbe scemato le forze, & la riputatione al Leua: Ma egli è certo, ch'in quel tempo vna perpetua felicità accompagnaua le sue attioni; & perciò si prometteua per facile ogni difficile Impresa.

Trà tanto il Marchese di Pescara, che conosceua di quanta importanza fusse la persona del Morone alle cose del Duca di Milano, lo chiamò à se à Nouara, & contro la fede data lo fece prigione, & consegnollo ad Antonio da Leua, che con vna Compagnia di Caualli lo condusse nel Castello di Pauia; onde fù constretto di sua mano fare vn lungo processo circa le accuse date al Duca di Milano della Fellonia contro l'Imperatore, & della Lega generale, che si diceua hauere trattata trà Principi Italiani, & i Gouernatori della Francia; nella quale era ancor nominato l'istesso Marchese di Pescara, come quel, che doueua essere Generale di essa Lega, & che per premio scacciatone l'Imperatore si diceua, che ne haueua d'hauere il Regno di Napoli. Preso il Morone, il Marchese prima con dolci persuasioni, & poi con seuere proteste indusse quel pouero Duca priuo di forze, & di consiglio à consignare à lui tutto il suo Stato, che'l riceuè in nome dell'Imperatore, risseruatosi solo il Castello di Milano, & quello di Cremona, & poi che vidde, ch'il Duca ostinatamente negaua di dargli quelle Fortezze, prima che la sua causa fusse conosciuta dall'Imperatore, lo

Il Morone fatto prigione dal Marchese di Pescara.

Imputationi d'Imperiali cōtra il Duca di Milano.

Duca di Milano sēza lo Stato assediato nel Castello.

et fu l'anno 1525 a ne rifiuta il Guicciardino

ſtrinſe con duro aſſedio nel Caſtello di Milano; ma non potè il Marcheſe, conſumato da vna lunga febre Etica vedere quello innocente Principe priuo dell'antico ſuo Stato; il perpetuo gouerno del quale egli haueua ambito tanto; & nel Generalato gli ſucceſſe Antonio da Leua di pari odio, & ambitione verſo il Duca, & Stato ſuo: Onde Papa Clemente Settimo, & Venetiani dubitando, che l'Imperatore non aſpiraſſe al Dominio di tutta Italia, vnitiſi con Francia deliberorono d'aiutare il Duca, & ſoccorrerlo, che per la fame non poteua durare molto in quell'aſſedio: Il Caſtellano haueua leuato con denari della Lega, & con molte ſue perſuaſioni vna groſſa Legione di Suizzeri, & fatte ancora alcune Fanterie Italiane. Era con titolo di Generale di Venetiani Franceſco Maria della Rouere Duca d'Vrbino co'l Campo della Lega; ilqual Duca (& non ſi sà la cagione) s'allontanò ſempre dalla eſpugnatione di Milano, & dal ſoccorrere quel Caſtello, ò perche egli dubitaſſe di ariſchiare quell'Eſſercito; dal quale dipendeua la libertà d'Italia; nè gli pareſſe bene di venire in proua d'arme con ſoldati veterani, & tante volte iſperimentati, & aſſuefatti al vincere, guidati da tali Capitani, che all'hora pareua, che del tutto dominaſſero la fortuna, hauendo egli gente per la maggior parte raccolta nouamente, ò come alcuni ſoſpettorono, che haueſſe tal'ordine in

Per la liberatione del Duca, Clemente Settimo, & Venetiani in lega cō Frācia.

Duca di Vrbino generale di Venetiani.

ſecreto

ſecreto da ſuoi Signori; a' quali (ſi come quelli, che ſempre aſpirarono al Dominio di queſto Stato) piaceſſe tenere il Duca in tante difficoltà, che al fine fuſſe neceſſitato cedere loro Cremona, vera ſcala di ſalire all'acquiſto del rimanente; adducendo con quella ſingolar eloquenza ſua molte difficoltà: La onde cedendo gli altri all'autorità, & eſperienza di sì gran Capitano, ſi conchiuſe nel Conſiglio di partire ſenza pur tentare di ſoccorrere il Duca, ridotto all'eſtremo per la fame. Il Caſtellano acutiſſimo, che aſpiraua con atti ſtraordinarij à fare nuoua aſceſa perſuaſe gli Suizzeri ſuoi à sì magnanima Impreſa, & hauutone promeſſa certa da loro, propoſe, & s'offerſe nel Conſiglio di voler ſolo con li ſuoi Suizzeri, pur che il Campo della Lega gli faceſſe ſpalla ſoccorrere il Caſtello; Si ſdegnò il Duca d'Vrbino fuor di modo di tal propoſta; la quale offendeua non mediocremente l'autorità ſua, che ſotto preteſto di fare coſa grata al Duca di Milano; al quale il Medici contra ſua voglia già tanto tempo occupaua il Caſtello di Muſſo ſi diſpoſe di farlo prendere; Ma il Caſtellano con la ſua ſolita acutezza, ſcoperto il ſecreto nel viſo dell'Vrbino, accennò à Sponghino di Tradate ſuo familiare, & confidente, che in vn certo luogo gli conduceſſe vn gagliardo, & veloce Cauallo, & mentre nel Padiglione dell'Vrbino ſi daua l'acqua alle mani per andare à Tauola. Il Caſtel-

Propoſta del Medici condutiere de li Suizzeri, nel conſiglio della guerra, et ſua acutezza.

Sponghino da Tradate famigliar del Medici.

ſtellano fingendo volere far' altro vſcì del Padiglione, & montato il Cauallo preparatogli da quel ſuo con grandiſſima velocità correndo ſchernì il diſſegno d'Vrbino, & ſaluoſſi dall'imminente pericolo reggendoſi però li ſuoi Suizzeri, che reſtarono nel Campo ſotto il Luogotenente di eſſo Medici.

Il Medici fà prigione Ambaſciatori Veneti p eſſer pagato.

Tornato à caſa hebbe nuoua, che certi Gentil'huomini Venetiani, quali andauano Ambaſciatori al Rè di Francia, paſſauano per le ſue Terre; Onde fattigli prendere, & dicendo, che per la leuata degli Suizzeri,& ſua prouiſione,era creditore di groſſa ſomma di denari, non gli volſe mai rilaſciare, ſin che non gli fù intieramente pagato ogni ſuo credito, come io hò viſto per vna lunga lettera Latina, che in ſimil materia per ſua ſcuſa egli ſcriſſe in quel tempo à Papa Clemente; nella quale egli racconta tutti i ſeruigij fatti per lui alla Lega, & i torti fatti à lui da' Capitani Venetiani, & chiama per teſtimoni i Capitani di ſua Santità; quali dice eſſere reſtati ſeco di vn parere circa il ſoccorrere il Caſtello di Milano; Et in vn'altra, che doppo qualche anni nel tempo della Guerra, che hebbe co'l Duca di Milano, ſcriſſe a' Venetiani, raccommandandoſi à quella Signoria, & iſcuſaua la preſa de gli Ambaſciatori, & ritentione della loro Artiglieria, che fece à Lecco, con dire, ch'egli ſi era portato da ſoldato.

Hora ſcoprẽdo il Caſtellano la mala intelligen-

za

za della Lega Italiana, & le poche forze del Leua, cominciò à pensare à maggior grandezza, & à vestirsi pensieri di Principe, & vedendo il suo Paese rinchiuso trà acque, & Monti sterili, & senza modo di potere fare alloggiamenti per li soldati, & che non si poteua pascere senza l'aiuto de' vicini, si andaua imaginando come potersi impadronire di qualche più fertile parte del Ducato di Milano; & però fatti molti discorsi sopra diuersi siti della Pieue d'Incino commoda alle Terre del suo Gouerno, & à potersi allargare al basso verso Milano, deliberò di fortificare vna Villetta detta Castelmare, posta in vna antica Giurisdittione della famiglia nostra di Messaglia, che per essere nella sommità d'vn Monte, circuito quasi d'ogni intorno da vn'horrido precipitio, facilmente da quei canti, quasi senza spesa, si faceua inespugnabile, & innaccessibile, & da quella parte sola, per la quale con l'industria de gli habitatori si sale commodamente ancora cō i Carri era bisogno fortificarlo; che per essere poco spatio, & il paese abondante di sassi, di calce, & d'ogni sorte legnami, con poco tempo, & spesa si faceua fortissimo, quando gli nacque occasione di occupare il Castello di Monguzzo; ilquale pareua, che gli tornasse più commodo, per essere più vicino al piano, & già ridotto à mediocre Fortezza, & bene agiato di alloggiamenti Nobili; cosa che non haue-



Castelmare Villetta della Casa Messaglia, & suo forte sito.

haueua Castelmare; nel quale erano se non habitationi di Contadini, ò più tosto tugurij Pastorali; Ma s'egli perseueraua nell'Elettione di quel luogo, come molto più forte di Monguzzo gli rendea forse più sicuro il suo Stato nella Guerra, che gli fece poi il Duca di Milano, ò almeno ne hauerebbe hauuto miglior conditione nell'accordo, che seguì poi.

Alessandro Bentiuoglio padrone di Monguzzo.

Possedeua in quel tempo il Castello di Monguzzo come suo proprio Alessandro Bentiuoglio, figliuolo di Giouanni già Signore di Bologna, parente del Duca, & di molta autorità appresso lui, huomo di gran sincerità, ma poco inclinato all'armi. Il Castellano, visto con che poca cura, & guardia era tenuto quel luogo dal Bentiuoglio; per sue lettere, & co'l mezo d'amici suoi fece intendere al Duca cō quanta facilità, & con quanto suo danno quel luogo mal guardato poteua capitare in mano de gl'Imperiali, offerendosi quando fusse rimesso alla sua custodia, non solo di ben guardarlo; ma etiandio con la commodità di quello danneggiare molto i nemici, & assicurare quella parte del Ducato dalle incursioni de' Spagnuoli; ilche sarebbe stato come vn freno à Lecco tenuto da essi. Il Duca che reso il Castello di Milano si trouaua in Lodi, tolto dalle mani de gl'Imperiali, & dato alla Lega da Lodouico Vistarino; benche doppo la prigionia del Morone gli mostras-

mostrasse poca inclinatione, & poco fidarsi di lui; pur conoscendo vere le sue ragioni; & dubitando di peggio, & anco come quel, ch'era posto in gran necessità di denari, sentiua volentieri, che quel Castello si hauesse à guardare senza suo costo. Scrisse al Bentiuoglio, che rimettesse il Castello alla guardia del Medici, & le lettere furono inuiate à lui stesso, perche le presentasse al Bentiuoglio. Il Medici accortissimo conoscendo quanto fusse per spiacere questo al Bentiuoglio, & quanto egli potesse appresso il Duca, dubitò, & ragioneuolmente, che se gli mandaua le Lettere fusse per riuscire vano il suo dissegno; onde con l'aiuto di molti principali del paese suoi amici fatta vna buona raccolta di gente, accostatosi vna notte à Monguzzo, & scalatolo, si appresentò alla Rocchetta, oue era il Bentiuoglio con la sua famiglia, & con le lettere Ducali, & con la forza strinselo ad vscire del Castello. E' Monguzzo posto in cima d'vn Colle tutto fruttifero, che da vn lato scuopre la Pieue d'Incino, dall'altro il Monte di Brianza, & da vn'altro s'estendono le spatiose campagne di Giussano, Carate, & altre buone Terre delle più piaceuoli, & fertili parti, che habbia il Ducato di Milano.

Il Medici prēde Mō guzzo cō scalata.

Sito di Monguzzo.

Intesa da Antonio di Leua la presa di Monguzzo, parendogli, che fusse per douerne hauere più trauaglio dal Medici, che non hauerebbe hauuto

dal

dal Bentiuoglio, mandò subito il Conte Lodouico Belgioioso con buonissime genti per cauarlo dalle mani del Medici; ma egli essendone auisato ingrossò il Presidio di molti soldati vecchi: Il Belgioioso datogli alcuni assalti con danno, & morte di più di cento de' suoi, al fine disperato di alcun buono esito abbandonò l'Impresa; ne ingannò punto il Leua l'opinione sua, perche hauuto il Medici Monguzzo, & postoui dentro Battista suo fratello, con vna eletta banda di Fanti Italiani, incominciò ad allargarsi, & hauere modo di potere mantenere maggior copia di soldati, perche dando loro alloggiamento nelle sodette Terre, & paese; & facendo contribuire alle Communanze, eresse vn rigido Magistrato sopra tali contributioni, & ogni giorno trauagliaua le Fortezze di Briuio, & di Trezzo, luoghi posti sopra la riua d'Adda à fronte de' Venetiani, & Forti, specialmente Trezzo, di grandissima importanza; onde per la qualità de' luoghi bisognaua al Leua tenergli ben guardati; ilquale in vero sentiua maggior trauaglio delle picciole forze del Medici, che non faceua delle grandissime della Lega. Impatronito adunque il Castellano di tutto il Monte di Brianza, si come quel, che con la faccia sempre ridente, & con vna certa apparenza di libera maniera di procedere, & con parole, che non mostrauano punto di fittione facilmente si obligaua

Conte Lodouico di Belgioioso mandato dal Leua è ributtato da Monguzzo.

Trezzo, Briuio, forti sù l'Adda.

Maniere del Medici con i Signorotti del Monte di Brianza, & altri.

ua ogni sorte di persone, si fece per fauoriti alcuni principali di detto Monte di Brianza; & penetrando con quella sua singolare accutezza in vn subito i cuori de gli huomini; conosciuti gli humori sapeua in che si poteua valere di loro, accarezzando chi à lui paresse, che valesse, & specialmente quelli, che haueuano seguito, & possedeuano qualche Torre, & Castelluzzi, de' quali ne abondaua quel paese; a' quali lasciato il Dominio per minor sua spesa, mandaua secondo le occasioni aiuto di gente, sopra tutto quando erano trauagliati da' Presidij Spagnuoli di Briuio, & Trezzo; hauendo però prima fatto prendere molti de' più ricchi di quel Paese, che per altro non conosceua atti ad alcun suo seruitio, & imprigionatigli in Monguzzo, con l'asprezza delle prigioni gli constringeua à pagare grosse somme di denari, & il medesimo faceua di tutti quelli, che d'altra parte dello Stato gli veniuano alle mani, quasi che questi per essere del Paese posseduto dal Leua fussero nemici del Duca di Milano.

A queste crude essattioni di denari s'aggiungeua la licenza, che in quei Paesi circonuicini, come non pagati, si prendeuano i suoi soldati, di commettere ogni sorte di violenza, & estorsione; Le quali cose tutte aiutarono à ridurre al colmo d'ogni miseria quei calamitosi tempi: nè quei miseri Popoli, si come non soggetti ad alcuno certo Signore erano

Infelicità de' Paesani trauagliati da' soldati del Medici, della Lega, del Leua, & da gli assassini.

no mai ſicuri; poiche fuggendo i ſoldati del Leua, inciampauano in quelli della Lega, ò del Caſtellano; & quando ſchiffauano tutti queſti, non mancauano i rubbatori delle ſtrade, che di rapacità auanzauano tutte le ſorti di ſoldati, leuando a' pouerelli ancora quelle coſe, che per la viltà loro erano ſtate laſciate adietro da' ſoldati: Haueua trà gli altri per molto fauorito vn Martino da Mondonaco huomo ſagace, animoſo, & cupido di accumulare denari; à coſtui, che teneua alcune Torri, haueua dato il Commiſſariato di alcune Taſſe, & contributioni; le quali coſe egli eſſequiua con molta auſterità. Hora ſpiacendo al Leua, ch'il Caſtellano dominaſſe quel Paeſe; & ne traheſſe tanto vtile, & di più impediſſe il camino da Milano à Lecco, & alle altre ſue Fortezze, con doni, & promeſſe fece corrompere il Mondonaco, ilquale entrato in ſperanza di maggior grandezza, & guadagno facilmente ſe gli accoſtò, & per fargli maggior ſeruitio, & acquiſtare perciò maggior gratia, pensò, prima che ſi ſcopriſſe, di rubbare il Caſtello di Perego; qual' è alquanto eminente con aſſai groſſo muro, & due altre Torri, ma ſenza alcun veſtigio di foſſa, & legati finalmente alcuni ſuoi, quali diceua hauer preſo di commiſsione del Medici, vna ſera al tardi capitò al detto Caſtello, & richieſto il patrone, che per ſeruitio del Caſtellano gli laſciaſse cuſtodire detti prigioni nel

Martino da Mōdonaco, ſue qualità, & infedeltà.

Caſtello di Perego robbato dal Mondonaco.

ſuo

ſuo Caſtello; egli, che dipendeua dal Caſtellano, & che gli era molto affettionato, & oltra ciò era Cōpadre, & amico del Mondonaco, gli lo aſſentì; Ma il Mondonaco entrato con tutta la ſua compagnia, & diſlegati i prigioni s'impadronì del Caſtello, & ſi ſcoprì ſoldato del Leua. Il Caſtellano inteſo il ſucceſſo, e ſpiacendogli molto, mandò ſubito il Capitano Pelliccione con molte genti, ilquale fatte la notte alcune imboſcate intorno al Caſtello, con aiuto anche del padrone di eſſo, che deſideraua rientrarui, lo preſe, & inſieme il Mondonaco, & ſuoi ſeguaci; i quali tutti conduſſe à Monguzzo. Il Mondonaco tormentato, ſcoperſe tutto il trattato, & ne fù perciò crudelmente viuo inruotato, & gli altri impiccati per la gola.

Il Pelliccione ripiglia Perego, e'l Mondonaco è inruotato.

Continuandoſi pur la Lega ſodetta, per reſtituire lo Sforza nel ſuo Stato, & con la ſolita tepidezza aſſediando tuttauia Milano, ma dà largo. Il Caſtellano in ſeruitio del Duca, & con denari della Lega, & co'l mezzo di Teccano ſuo grande amico, co'l quale (reſa la Rocca di Chiauenna) era entrato in grandiſſima amicitia, leuò vna Legione di Grigioni, per cōdurgli alla volta di Milano, & giunti vna ſera in Carate Terra groſſa, ma aperta poſta ſu'l fiume Lambro diſtante dà Milano quattordici miglia di buoniſſima ſtrada, con animo, (fatto giorno) di paſſare più oltre. Riſaputolo il Leua, (ilquale ha-

Il Medici per la Lega aſſolda vna legione di Grigioni.

Incamisata del Leua sopra Carate.

uendo poco prima abbandonato Milano, era andato con tutte le sue genti à prohibire alla Lega il possesso di Marignano) con la medesima animosità, & confidenza di buona fortuna abbandonò di nuouo la Città, come ne' casi disperati si suol fare, vedendo che la venuta di queste nuoue genti era la total perdita dello Stato; & vscì con le sue genti, tutti soldati vecchi, & di gran valore, & per cognoscersi al buio fece al suo solito vna Incamisata; & al romper dell'Alba si trouò sù la Campagna di Carate, vna sentinella, la quale era sopra il Campanile della Chiesa maggiore di esso luogo smarrita à sì grande, & continuata bianchezza, corse à darne auiso al Castellano; ilquale indouinatosi subito ciò che era, commesse à quei pochi Italiani, che haueua seco, che riparatisi al meglio poteuano nella Terra, la tenessero, & la combattessero à palmo per palmo; andò poi à trouare i Grigioni, & gli fece saper la giunta de' nimici proponendogli vn modo sicurissimo di hauer Vittoria. E' Carate (come habbiamo detto) sù la riua del Lambro, & all'incontro oltra il detto fiume vi è ancora vn luogo eminente detto la Costa d'Aciate. Quiui voleua il Castellano, che si mettessero i Grigioni, lasciando i suoi Archibugieri Italiani, che scaramucciando trauagliassero del continuo i nemici, & specialmente nel passare del fiume, caso che si rissoluessero di passarlo. Questo (come hò

Sito di Carate.

detto)

detto) era la via sicura di vincere, perche sè il Leua si risolueua di passare il Lambro, & salendo la costa per via erta, & difficile veniua à trouare i Grigioni, si vedeua apertamente la morte, & rouina de' suoi; & s'egli pensaua di ritornare à Milano senza combattere. Il Castellano postoglisi appresso, con l'aiuto de' Paesani, che oltra l'odio, che haueuano al Leua, sono sempre nemici à chi fugge, sperandone qualche preda, l'andaria del continuo trauagliando; onde spogliato della acquistata riputatione con gran perdita delle sue genti si riduceua à Milano; se pur quella Città malissimo contenta del Leua per le continue asprezze, & crudeltà, che le vsauano i suoi soldati, glielo hauesse permesso, & in ogni caso ridotto nella Città, con diminutione di gente, & di riputatione, non vi si poteua tenere molto; Ma nostro Signore Dio per castigo de' nostri peccati non permesse, che i Grigioni attendessero à sì sano cõsiglio; percioche venuti in dubbio, come è l'vso di quella sospettosa natione, della fede del Castellano, per la subita giunta de' nemici, credettero, & all'hora, & sempre, ch'il Castellano hauesse secreta intelligenza co'l Leua, & gli hauesse però cõdotti al macello per indebolire la natione loro, à fine di potergli poi leuare parte del suo Territorio; La qual cosa il successo fece poi credere loro più constantemente. Postisi adunque i Grigioni in vn saldo squadrone sopra la

Grigioni diffidano del Medici.

Carate preso dal Leua.

riua del Lambro ſotto Carate ſi diſpoſero di aſpettare iui i nemici. Il Leua ributtati gl'Italiani fuori di Carate, venne à porſi in luogo alto, & ſicuro, che ſopraſtaua allo ſquadrone de' Grigioni, & indi lo ſalutaua cõ le archibugiate, in modo che per eſſere i Grigioni ſtretti, niuna archibugiata andaua in fallo; onde vedendoſi eſſi così miſeramente cadere in gran ſquadre, ſenza ſperanza di vendetta abbaſſate le Picche, con gran rabbia ſi moſſero per ritornare nella Terra à vendicarſi de' nimici, ma li Spagnuoli con gran preſtezza venẽdo ad opporſigli, attrauerſarono con Carri la ſtrada, dando loro queſta commodità i Contadini, che habitauano sù quella via, & con le archibugiate gli ributtauano; Viſtoſi adunque i Grigioni andare vani tutti i loro diſſegni, morti molti, & feriti la maggior parte di eſſi ſi voltorono adietto verſo caſa. Il Caſtellano vltimo di tutti poſtoſi in diſperatione di potere reſiſtere a' nemici ſi ſaluò ſopra vn velociſſimo Cauallo, che con mirabil ſalto paſsò vn Carro, che gl'impediua la ſtrada.

Grigioni tornano à caſa, & come il Medici ſi ſaluò.

Queſto infelice fine hebbe sì bella, & sì ben conſiderata Impreſa, & l'oſtinatione, & beſtialità de' Grigioni; la qual' accrebbe gran nome, & riputatione al Leua, in modo, che il Giouio ne' ſuoi Elogij ne fà mentione in lode di eſſo, non trà le vltime ch'egli faceſſe in quel tempo. Si diſcorſe aſſai trà ſpeculatiui qual fuſſe l'intentione del Caſtellano alcuni dice-

Il Leua cõmendato dal Giouio.

Intentione del Medici.

diceuano, ch'egli se ne andaua à drittura à Milano con pensiero d'insignorirsene; altri diceuano, che egli andaua ad vnirsi con il Campo della Lega, & altri, che andaua à porsi in Monza, & tutti però si accordauano, ch'il Castellano; ilquale hebbe sempre pensieri non meno smisurati, che straordinarij, aspirasse al Dominio di Milano; & però dico, che l'andare à Milano non confaceua al suo dissegno, se pur l'haueua tale, perche prima non è credibile, ch'egli fusse per prendere Milano, guardato da tal Capitano, & da così valorosa gente, ch'erano de' più isperimentati soldati, che hauesse la Natione Spagnuola, Italiana, & Tedesca; & che di già haueua sostenuto francamente tutto l'Essercito intiero della Lega; ma quando anco gli fusse successo il prenderlo, subito vi sopragiungeua il Campo della Lega, che come più potente di lui metteua in possesso il Duca con singolar contento de' Milanesi, & finiua la Guerra; perche come il Leua si trouaua senza Milano, non haueua doue porsi con le sue genti, non essendo Pauia, nè Como atte à poter pascere, nè mantenere tante genti solite ad essere alimentate in Milano, con tanta larghezza di viuere, & trouandosi senza danari era constretto abbandonare lo Stato tutto; & questo fine di Guerra era la rouina del Castellano; perche oltra ch'egli poneua fine a' pensieri di ingrandirsi. Il Duca poi, come Principe si sarebbe

Ragioni perche il Medici nō andaua ad insignorirsi di Milano.

ricordato delle ingiurie vecchie più che de' benefici nuoui, & aiutato dalle persuasioni del Duca di Vrbino, che haueua in odio il Castellano, hauerebbe pensato di torgli Monguzzo, & Musso, & forsi condannarlo à perpetua prigione per assicurarsi meglio; L'andare à Marignano non era meno strada da compire il suo dissegno, perche egli andaua à porsi sotto l'obedienza di Vrbino, doue egli non hauerebbe hauuto alcuna autorità, nè poteua fare alcuna cosa à sua voglia; L'andare à Monza lo poteua più tosto porre in isperanza di effettuare i suoi pensieri; Essendo Monza Terra grossa, & ricca, & degna d'essere Città per la grandezza, & antichità sua, celebre per vn mercato, oue concorre tutto il circonuicino Paese ogni settimana, & hà vn gran Castello; la Terra è cinta di Fossa, & mura, benche deboli, fiancheggiata di Torrette all'antica; onde con la commodità de' Guastatori, che hauerebbe hauuto, allargata la Fossa, & terrapienate le mura l'hauerebbe in breue resa fortissima; Ella è lontana meno di diece miglia da Milano, che da quella parte restaua assediato, & egli si veniua ad impadronire da Musso quasi fino à Milano; spatio di più di sessanta miglia di buon Paese in lunghezza, & l'hauerebbe hauuto senza sangue, non residendoui ordinariamente, se non pochi Fanti, & Caualli, che quasi ogni giorno si mutauano, andando, & venendo

Descrittione di Monza.

da

da Milano per assicurare quella strada, & le vettouaglie, che veniuano da quella banda à Milano: Iui stando sicuro, & fatto potente di danari, & di gente poteua aspettare l'occasione di fare bene i fatti suoi in quei tempi ripieni di tante variationi.

Hauuta questa rotta, che fù la prima, & l'vltima, che hauesse mai, non s'impaurì punto; anzi con vna potente Armata per quanto comportauano quelle acque, parte in più volte tolta a' Comaschi, & parte fabricata da lui, ogni dì trauagliaua le Riuiere di Como, & di Lecco. Gouernaua Lecco, luogo forte, posto la doue l'Adda esce dal Lago di Como verso il Bergamasco, il Villaterello Spagnuolo per l'Imperatore; ilquale inuidiando l'industria, & grandezza d'animo del Castellano, che con sì poche forze, & Stato faceua tante cose; & poiche nè à viua forza, nè per astutia militare lo poteua tenere à freno, pensò con fraude di leuargli Musso, & hauendo prigione vn Gasparino Sardo assai grato al Castellano, minacciaualo il Villaterello di farlo impiccare; Il Sardo accorto, & dubitando della vita sua, cominciò à dolersi della mala sua fortuna, poiche gli conueniua morire in seruigio di vn padrone tanto ingrato, & che per ricompensa di così lunga seruitù ne hauesse di aspettare vna morte così ignominiosa. Il Villaterello, che con ingorde orecchie sentiua il biasmo del suo nemico, daua tuttauia campo

Armata del Medici sopra il Lago di Como.

Lecco gouernato dal Villaterello Spagnuolo.

Gasparino Sardo prigione del Villaterello, & sua astutia per liberarsi.

al Sardo di perseuerare nella maledicenza; in tanto che il Sardo venne ad accennare di potere, se gli fusse creduto, & dato aiuto leuare Musso al Castellano. Lo Spagnuolo, che volentieri vdiua, & credeua quel che desideraua, s'accordò co'l Sardo, & lasciollo con promessa di ritornare con la rissolutione, ma stando tuttauia il Villaterello, nè confidando à pieno alle sue promesse il Sardo gli diede per malleuadore per la somma di quattrocento scudi Palamede Adda, che come padrone habitaua la Torre di Olginate, huomo di molte facoltà, amato dal Villaterello, & osseruato dal Sardo. Il Sardo andato à Musso, & scoperto tutto il trattato al Castellano, & concertatosi seco di quanto haueua da fare, datogli vn fedele, & valoroso compagno, che seco interuenisse al negotio; & esso per inanimare meglio il Villaterello, & fargli parere più riuscibile l'Impresa, fece finta d'andare per certa sua infermità a' Bagni di Bormio in Valtellina, & fatto fare gran prouisione di molte cose necessarie per tal' andata inuiò inanti alcuni Muli carichi forse di sassi; & egli gli seguì con molta parte de' migliori huomini, che hauesse in quella Guardia, & fatta notte se ne tornò con gran secretezza nel Castello. Il Villaterello raccolto il Sardo con allegra faccia, & inteso il modo, che proponeua per hauer Musso, & lodatolo molto, tenendo per buon' augurio la partita del Castellano alla sua

Palamede Adda, malleuador del Sardo.

Concerto del Sardo co'l Medici.

Finta del Medici trattato doppio del Sardo sopra Musso.

ſua Impreſa; Fece ordinare vna Barca, & meſſoui ſopra vn ſuo fratello huomo di molto valore con i migliori ſoldati, che haueſſe in quella Guardia, & quaſi tutti vfficiali, ordinò loro, che ſubito entrati in Muſſo ſparaſſero vn pezzo di Artiglieria; ilquale ſentito da vn Bergantino, che da longi ſeguiua la barca haueua da ritornare à Lecco à darne auiſo al Villaterello. Andato adunque il Sardo con gli Spagnuoli, & giunti vn pezzo inanti il giorno, & dato il ſegno concertato fù tolto dentro, & in vn ſubito furono tutti gli Spagnuoli fatti morire; Et eſſendo ſparato vn Cannone, il Bergantino ſe ne tornò volando à Lecco con la buona noua. Il Villaterello meſſoſi con il reſto delle ſue genti ſopra alcune Bar che partì con ſuoni,& canti per andare à riconoſcere l'acquiſto fatto da' ſuoi; ma come fù à Mandello luogo poſto sù la riua del Lago trà Lecco,& Muſſo, hebbe nuoua della verità, & morte delli ſuoi; Onde tornò à Lecco moſtrando nel ritorno maggior triſtezza, che non haueua nel partire moſtrato allegrezza: Queſto auiſo dato al Villaterello impedì il compimento dell'Impreſa al Caſtellano; perciochc poſtoſi ſopra l'armata, haueua dato ordine, che ſubito,che le Barche de' Spagnuoli haueſſero paſſato il ramo del Lago, che và à Como, fuſſe il Lago dall'vna all'altra riua ſerrato con Catene, & Borelli, accioche il Villaterello poſto trà l'Armata, & quel-

Spagnuoli vccisi in Musso.

la

là chiusura non si potesse saluare, che non venisse alle sue mani; ilquale preso, senza dubbio si impadroniua anco di Lecco. Questo Sardo dopò molti anni, andando poi il Marchese del Vasto Generale in Milano à visitare i Presidij, & i confini dello Stato, essendo giunto à Lecco lo presentò di vn grandissimo Pesce; Il Marchese dimandò chi fusse l'autore di così bel dono, & essendogliene dato conto, gli fù alla presenza da alcuni Caualieri Spagnuoli raccontato il sodetto trattato; i quali Signori ottennero dal Vasto, che fusse preso, & posto in fondo di Torre, & indi procurauano la morte sua; ma il Sardo arditamente dicendo la ragion sua, mostrò, che non si poteua dire, che hauesse fatto tradimento; & al fine addusse la Liberatione amplissima dal Duca di Milano fatta al Medici, & à tutti i nominati; onde ne fù liberato. Di quelli poi, che andorono con il Sardo saluaronsi solamente duo, che al lasciare giù della ferracinesca restarono di fuori, & visto lo stratio, che de i compagni loro faceuano i soldati del Castellano, salendo l'asprezza de' Monti con grandissima difficoltà si ridussero in luogo sicuro, & riconoscendo la salute loro dal solo volere di Dio, infastiditi del Mondo, & delle sue vanità, si fecero Frati. Il Villaterello anch'egli hauuto con molti preghi il corpo del Fratello dal Castellano, & con molte lagrime fattolo honoreuolmente sepellire,

Il Sardo presentando il Marchese del Vasto è imprigionato, & poi liberato.

Duo Soldati saluatisi da Musso si fanno Frati.

Il Villaterello lascia Lecco Lucio Brisighelli entra in suo luogo.

satio

ſatio di quel Gouerno, ottenuto dal Leua vn ſucceſſore, vſcì di Lecco con tutta la ſua Compagnia; in luogo del quale entrò Lucio Briſighelli con vna buona banda di Calaureſi, non meno valoroſi, che crudeli.

Non eſſendo adunque riuſcito al Caſtellano il diſſegno di hauer Lecco con aſtutia, pensò di hauerlo per forza, & andatoui ſopra con vn buon numero di Fanti, & altre prouiſioni neceſſarie, s'accoſtò al Ponte di Lecco; qual'è ſopra l'Adda, & hà diece Archi di Pietra d'opera antica, molto bello, aſſai forte, & degno di eſſer ſtato fabricato dal potentiſſimo Arciueſcouo Giouanni Viſconte Signore di Milano; & impaurito chi lo guardaua, venne à parlamento di renderlo, & ſtando il Guardiano ſopra certi vantaggi, & allungando la concluſione del renderſi; Il Caſtellano, come s'egli voleſſe facilitare l'accordo, entrato quaſi ſolo ſu'l primo Arco del Ponte impaurì di modo con la preſenza non meno il Capo, che i ſoldati; quali ſenza parlare più delle propoſte difficoltà, reſero il Ponte, & quello ottenuto paſsò ſotto Lecco. Hora hauendo il Briſighelli ſoſtenuto francamente quell'aſſedio, & eſſendogli infermati molti de' ſuoi ſoldati, & feriti alcuni de' principali vſciti alle ſcaramuccie, & trà gli altri l'Alfiere Franceſco d'Iſchia, al quale era ſtato paſſato vn piede da vna Archibugiata, & mancandogli le vetto-

Ponte di Lecco da cui fabricato, & come acquiſtato dal Medici, che aſſedia Lecco.

Il Brisighelli scaccia i migliori huomini da Lecco, & dal Medici sono imprigionati.

touaglie fù consigliato dal Podestà di Lecco, & non si sà, se malignamente, ò ignorantemente à cacciare fuori tutti i migliori huomini di quella Terra, & così ne verrebbe ad vn tempo ad alleggerire la fame, & ad assicurarsi, che gli huomini di Lecco visto il lor Presidio non si rissoluessero di opprimerlo, & ritornare sotto il Dominio del natural loro Signore. Il Brisighelli, come nuouo, & che non conosceua la fedeltà, & valore di quegli huomini, credette al Podestà, & in più volte cacciò fuori di Lecco da forsi sessanta de' primi; i quali venuti alle mani del Pelliccione, d'ordine del Castellano furono imprigionati, come nemici; dal quale poi si riscossero co'l pagare gran somma di danari. Ma poco dipoi accortosi il Brisighelli dell'errore, venne à graui querele con il Podestà; & vedendosi mancare, & gente, & vettouaglie, mandò à dimandare soccorso al Leua per il Carauacca Spagnuolo di singolar sagacità nell'vfficio di Spia. Il Leua inteso il pericolo gli destinò vinticinque Spagnuoli, che sotto il Villaterello erano stati in quella guardia: Questi accompagnati da alcune elette Bande di Caualli, & Fanti, giunsero à Malgrate, luogo posto sù la riua del Lago, quasi à rimpetto di Lecco, & saliti all'improuiso sopra certe Barche con farina, & carne, poluere, & piombo se n'entrorono in Lecco; benche i soldati del Castellano, che guardauano la ponta

Carauacca và per soccorso dal Leua.

delle

delle trincere verso il Lago ne ammazzassero, & ferissero alcuni con le Archibugiate; Ma stringendo ogn'hora più l'assedio il Castellano, & cinto con Borelli, & Catene il Lago, acciò niuna Naue potesse entrare in Lecco, fù di nuouo constretto il Brisighelli dimandare grosso soccorso al Leua; ilquale sapendo l'importanza del luogo; & dubitando anco, ch'il Castellano si facesse troppo potente, mandò subito cõ gran rischio, & diligenza à soccorrerlo il Conte Lodouico Belgioioso il Conte Filippo Torniello, & Cesare da Napoli con genti scielte. Il Medici inteso il pensiero del Leua ottenne dal Duca, & da Venetiani aiuto di gente, & di Artiglieria; cõ questo soccorso vẽne vn fratello del Brisighelli, che sin da fanciullo haueua seruito il Duca di Milano; Costui fatto chiamare il fratello alla muraglia, & datasi trà loro la Fede, venne à ragionamento seco, alla presenza però del Castellano; La somma del suo ragionamento fù, che aggrandendo le forze della Lega, & ponendo difficoltà, & quasi disperatione nel soccorso del Leua lo persuadeua à rendere al Duca quella Fortezza; dal quale poteua sperare sicurezza, & molta gratitudine; ma Lucio come generoso, & fedele, tutto sdegnato ruppe il ragionamento del fratello, & minaciollo, che se non se gli leuaua dinanzi gli hauerebbe fatto dare delle Archibugiate. Hora passando le genti del Leua per il Monte di

Co. Lodouico di Belgioioso, Co. Filippo Torniello, & Cesare da Napoli mandati dal Leua à soccorrer Lecco.

Abboccamento co'l Brisighella d'vn suo fratello.

Brian-

Brianza hebbero molta incommodità, & trauagli dalli dependenti del Castellano, ch'erano in quelle Torri, & Castelluzzi, & specialmente da quel di Perego, difendendosi con maggior ostinatione, che non comportaua nè la Fortezza del luogo, nè il Presidio, che lo guardaua furono sforzati con molta difficoltà, & perdimento di tempo condurui l'Artiglieria per non lasciarsi dopò le spalle alcun luogo, che gli potesse dar noia, condottosi al fine ad Olginate Terra posta di quà dall'Adda distante da Lecco per quattro miglia, & hauuto la Torre da Antonio Maria Negro parente del Castellano, che dopò lunga resistenza per esser luogo debole, che non poteua reggere all'Artiglieria, la rese salue le persone, cominciorono à passar Adda sù'l Bergamasco alla volta di Lecco; ma dopò reso il Negro fù contra la Fede ammazzato da vno Alfier Tedesco; per la cui morte si accese di tanta ira il Castellano, che montato la notte istessa sopra vn veloce Bergantino con buonissimi rematori, & con alcuni pochi de' suoi più valorosi soldati si condusse oue le prime genti del soccorso erano sbarcate, & fatta cruda vendetta del parente, & tutto molle di sangue nemico, come io intesi già da chi vi si trouò presente, prima che potessero essere soccorsi da quei ch'erano sù l'altra riua vicina, con la medesima velocità si condusse à suoi, hauendo prima per fare ogni possibile ostaco-

Antonio maria Negri vende la Torre di Olginate, & contra la Fede è vcciso.

Il Medici si vendica della morte del Negri.

lo,

lo, accioche Lecco non si soccorresse, mandato parte delle genti Venetiane à guardare vn passo stretto, & sicuro detto il Pertugio, tenendo à sua diffesa i luoghi più difficili à guardarsi; Et questi tutti haueua con molta diligenza, & fatica fortificati con Fosse, & Bastioni; & hauendo Spagnuoli trà tanto fatte molte proue infelicemente di passare per i luoghi diffesi dalle genti del Castellano, & quasi disperati si ridussero al Pertugio luogo più forte, & quasi inaccessibile guardato dalle genti Venetiane, come s'è detto; Le quali fatto grande il pericolo, senza pur vedere il nemico abbandonarono il passo, & si condussero salue à casa. Il Castellano, che sotto pretesto di battere Lecco da vn'altra banda haueua imbarcato l'Artiglieria de' Venetiani, non volendo, che quella Impresa gli riuscisse in tutto senza frutto, fatto far vela, le mandò à Musso, che poi nelle Guerre, che seguirono gli furono di grandissimo seruigio; & egli per non mostrare viltà in niun modo attaccò vna grossa, & lunga scaramuccia con nemici; ma vedendo, che la massa delle genti Imperiali si auuicinaua; alla quale non haurebbe potuto resistere, raccolti i suoi dalla scaramuccia, & imbarcatigli seguì il resto dell'Armata, che andaua alla volta di Musso. La poca intelligenza, ch'era trà il Duca, Venetiani, & il Castellano fù veramente la salute del soccorso del Leua; perche escluso di poter

Passo stretto del Pertugio abbandonato da i soldati de' Venetiani.

Il Medici manda la Artiglia-ria de Venetiani à Musso.

Ragioni, perche fusse saluo il soccorso, & perche nõ si desse assalto à Lecco.

tery

ter' entrare in Lecco restaua chiuso trà l'Adda, & lo Stato Venetiano; nè poteua hauer' alcuna speranza di saluarsi per acqua, per esser più potente l'Armata del Castellano, che quella di Como, nè meno poteua venire à leuare quelle genti, che non passasse nel più stretto dell'Adda, & sotto la volta del Ponte tenuto dal Castellano; Onde in quel caso si vedeua la manifesta rouina dell'Armata, non gli restaua adunque altra strada, che quella del Monte di Brianza, che per hauer Gio. Battista Medici suo Fratello vscito di Monguzzo, ricuperati quei Castelluzzi, espugnati già da quelli del Leua, veniua à restare loro grandissima difficoltà in aprirsi la strada; Et hauendo il Castellano alla coda, erano del tutto per fare male i fatti loro. Hò vdito dire à soldati vecchi, che si trouarono à quella Impresa, che Lecco per la gran Batteria, che se gli era fatta, era ridotto à gran facilità di esser preso; ma per le diuersità delle intentioni, & fini, che haueuano le genti Venetiane, le Ducali, & il Castellano, perche ciascun di essi voleua Lecco per se, & escludere i compagni, non si venne per questo all'assalto mai. Venetiani desiderauano Lecco come Frontiera dello Stato di Milano verso il Bergamasco, & per lo qual veniua loro libero il passare Adda, & senza impedimento entrare nel Milanese: Lo voleua similmente il Duca, che in questo particolare non si confidaua de' Venetiani,

Lecco desiderato da' Venetiani, dal Duca di Milano, & dal Medici.

&

& meno del Castellano; per le ragioni già dette; & al Castellano era men graue, che Lecco restasse à gli Imperiali, da' quali poteua pur sperare di hauerlo à qualche tempo, che non era, se Venetiani, ò il Duca lo possedessero; perche oltre, che non gli restaua alcuna speranza di hauerlo da loro, si vedeua di più chiuder la strada di potersi allargare da quella parte; Ma come quegli, à cui il molto vigor d'animo non lasciaua parere alcuna cosa impossibile, stimando poco gl'inimici, & confidando troppo nel valore de' suoi, venne in pensiero di potere ad vn tempo entrare in Lecco, & à forza tener fuora i compagni: Ma dopò lungo discorso fatto co' suoi Capitani, si conchiuse esser' impossibile per il poco numero de' soldati, che non passauano settecento, che amenduo quei dissegni si potessero in vno istesso tempo effettuare.

Perche il Leua tirasse il Medici dalla sua, dandogli titolo di Marchese di Musso.

Hora vedendo il Castellano, che con l'aiuto del Duca per l'impotenza sua, & diffidenza, che haueua di lui non era mai per hauere Lecco, nè altro, & dall'altra parte dubitando il Leua, che partite le sue genti da Lecco il Castellano non l'assediasse di nuouo, ò non gli machinasse qualch'altra cosa contra, conoscendo l'acutezza, & i pensieri dell'huomo, & l'animo suo insuperabile, & conoscendo far' assai, se difendeua Milano dalla Lega senza hauere ogn'hora da spogliare di Presidio quella Città per opporsi a'

ſuoi diſſegni facilmente fù conuenuto, ch'il Leua hauuto alcuni danari, & formento Tedeſco, che ſi chiama carlone (delle quai due coſe il Leua era poſto in grandiſſimo biſogno) deſſe Lecco al Caſtellano, & à nome dell'Imperatore, & come ſuo Generale lo inueſtiſſe con titolo di Marcheſe di Muſſo, che così poi ſi chiamò; Non mancò il Caſtellano con molte giuſtificationi di moſtrare al Mondo la neceſſità, che l'haueua indotto ad abbandonare il Duca, & accoſtarſi al Leua, & così mutate le Croci bianche in roſſe ſi ſcuoprì ſoldato dell'Imperatore. Fù opinione d'alcuni, ch'il Caſtellano molto prima haueria potuto hauer Lecco da Antonio di Leua, che deſideraua di amicarſelo per liberarſi da i diſturbi, che del continuo haueua da lui, & aprirſi la via di hauere molte coſe neceſſarie per Milano; ma che ſi riteneſſe per vergogna di abbandonare il ſuo natural Signore, ouero perche credeſſe di hauerlo con l'aiuto del Duca, & de' Venetiani ſenza pagare danari, & hauuto quello ſperaſſe di ottenere Como; ma poiche egli ſcoperſe l'animo del Duca del tutto alieno da lui, & che ſe non per vltima neceſſità non penſaua ſeruirſene, ſi riſſolſe di accettare le conditioni del Leua; La qual coſa mi dà à credere quel, che già mi diſſe Antonio Criminale Alfiero del Pelliccione, ilquale hauendo ſcaramucciato buona pezza cō il ſoccorſo del Leua con molta ſodisfattione del Caſtella-

Perche il Medici ſi faceſſe Imperiale abbandonando il Duca.

Antonio Criminali Alfiere del Pelliccione.

ſtellano, al fine neceſſariamente ſi ritirò alla riua del Lago; doue il Caſtellano ſedendo ſe ne ſtaua à raccogliere i ſuoi ſopra l'Armata; Il Caſtellano accarezzatolo molto lo fece ſedere trà le ſue gambe; & dolendoſi l'Alfiere, che dopò tanti riſchi, & fatiche biſognaſſe partire ſenza hauer Lecco; Il Caſtellano con faccia allegra gli diſſe, non dubitare nò, che l'hauere mo ben preſto: Credettero alcuni altri, ch'il Morone fatto del tutto Imperiale, vedendo di quanto ſeruigio fuſſe per eſſere alle coſe dell'Imperatore l'hauere il Caſtellano alla ſua deuotione, & anco come quel, che l'amaua, & cercaua di aggrandirlo; cõ Lettere del Principe di Orange ſucceſſore del Borbone nel Generalato del Campo Imperiale, che all'hora ſi trouaua nel Regno di Napoli; appreſſo ilquale era di ſomma riputatione; trattaſſe tal'accordo.

Ceſſatogli adunque l'occaſione di guerreggiare co'l Leua, che tanto lo trauagliaua atteſe à fortificare le ſue Terre, & ſpecialmente il ſuperior Caſtello di Muſſo, oue per molto tempo s'affaticarono huomini, & dõne del paeſe à tagliare il ſaſſo, & portare Terra per renderlo ineſpugnabile, & ad accumulare danari, & ſtar preparato, ſe per i biſogni del Leua poteſſe ottenere qualche altra parte dello Stato, hauendo vna gran'gola à Como, non reſtando però di danneggiare il vicino Paeſe de' Venetiani, qual'hora gli veniua occaſione. Reſtauãgli due ſorelle da *Il Medici fortifica Muſſo.*

In vna Casa, come Monastero tenea il Medici le sorelle, e cugine.

Valore di Marco Sittich di Altaemps.

marito, però che l'vna era morta, & l'altre erano Monache in Milano, & trè Cugine, alle quali haueua fatto fare vna Casa sotto Musso à guisa di Monastero, doue non capitaua mai huomo, fuor che vn vecchissimo Prete, che diceua loro la Messa. Passò in quel tempo per il Lago sotto Musso venendo di Lombardia per casa sua Vuolteodoricos figliuolo di quel Marco Sittich di Altemps famoso per la scienza militare, & per le fresche prodezze mostrate nella Giornata, & presa del Rè di Francia à Pauia, che insieme con Giorgio Franisbergh, ciascuno capo di vn Reggimento di Alemanni haueua tagliato à pezzi quella florida Banda di Lanzchinech della banda nera, che con tanto nome haueua tanti anni seruito Francia, & si può dir, che aprisse la strada à quella singolar Vittoria; Costui fù molto honorato dal Marchese; onde contrassero insieme strettissima amicitia, & poco appresso vi aggiunsero il parentado, pigliando Vuolteodoricos per moglie Clara de' Medici sorella maggiore del Marchese; La qual condottasi à marito con honoratissima compagnia fù incontrata fuori di Altaemps dal Vecchio Sittich, con alcune Bande elette de' suoi soldati vecchi, cō li quali, & all'hora, & dopò alcune altre volte mostrò bellissimi simulacri della destrezza, e valore del Capitano, e soldati, e cō altre maniere ancora gli honorò eccessiuamētē. Da questa parētella poteua il Mar-

Vuolteodoricos di Altaemps prende in moglie Clara sorella del Medici.

Marcheſe, & per la nobiltà, & autorità della Famiglia, & per lo Stato, che poſſedeuano nell'Alemagna, ſperare aiuti grandi, maſſimamente di gente; L'altra ſorella detta Margarita la diede al Conte Giberto Borromeo delle principali nobiltà Milaneſi, Caualier di molta ſincerità, & bontà Chriſtiana, Signore di Arona poſta doue il Teſino eſce dal Lago maggiore, luogo di molta importanza, & che hà vna Rocca ineſpugnabile co'l teſtimonio de' Franceſi, che già vi ſtettero ſotto con l'Eſſercito molti giorni inutilmente, & con poca loro riputatione ſe ne partirono. Di queſta Rocca penſaua d'impadronirſi il Marcheſe con il dare altra ricompenſa al Cognato. Di queſto matrimonio nacque poi Carlo hora honorato, & ammirato Cardinale di Santa Praſſede Arciueſcouo di Milano; ilquale ſeueriſſimo in ſe ſteſſo, leuando dalla ſua Chieſa molti abuſi, & rinouando i Decreti antichi, non curando le ſupreme potenze humane, hauendo per vltimo fine il ſolo honor di Dio và riducendo i ſuoi Popoli al timore, & culto Diuino con ſalutifero eſſempio non ſolo preſſo i vicini, ma ancora appo le lontane, & ſtraniere nationi; dando di ſe ſtupore ſino à gli Heretici, & inimici della ſanta Sede Apoſtolica.

Margarita ſorella del Medici maritata al Conte Giberto Borromeo Sign. d'Arona.

Carlo Borromeo nato di Margarita Medici, fatto Cardinale, & ſue diuine lodi.

Delle Cugine, delle due ch'erano ſorelle del Negro, qual con tanto ſuo diſpiacere morì nella Torre di Olginate, l'vna diede à Gio. Battiſta Criuello della

Due Cugine del Medici à chi maritate.

Castellanza, che haueua hauuto Condotta di Fanti, & poi di Caualli; l'altra à Nicolò Castiglione; La terza, ch'era sorella del Serbelloni maritò à Lanfranco Mandello; i quai trè, & per la nobiltà delle Famiglie, & per il proprio valore hauerebbeno gagliardamente potuto aiutare i suoi dissegni.

Monsù di San Polo, Generale de' Francesi per la Lega.

Scese in quel tempo Monsignor di San Polo con dieci milla huomini mandati dal Rè di Francia in soccorso della Lega; onde il Leua vedendosi posto in bisogno di accrescer genti, & non hauendo danari ricorse al Marchese, ilquale si contentaua di dargline, ma voleua sicurtà, & tuttauia accennaua à Como; & era il Leua per concederglielo facilmente, considerando l'huomo accorto, & animoso, che pur che tenesse Milano co'l suo Castello, atteso la potenza dell'Imperatore, che gli prometteua in breue grandissimi aiuti di gente, & di danari, era per ricuperare in poco tempo l'intero Dominio di Milano, attesa specialmente la lentezza della Lega, & più facilmente era per rihauer Como dal Marchese, che da altri; ilquale vedendolo tanto potente non hauerebbe ardito, nè potuto trattenerlo contro sua voglia: Cōsideraua il Marchese dall'altra parte, che s'egli s'impadroniua di Como tiraua sotto il suo Dominio tutto il Lago; Sopra il quale haueua sì potente Armata, & molte buone, & grosse Terre, & luoghi da fortificare, & hauuta Arona, la quale speraua,

Pensier del Medici d'hauer Como, & in qual modo ampliarsi il Dominio.

raua, che di sicuro in qualche modo gli hauesse à capitare nelle mani, s'impadroniua anche del Lago maggiore, & di tante ricche Terre, & bellissimi siti da fortificare; era per riuscire Principe formidabile, & da potersi difficilmente estirpare da qual si voglia gran Signore; S'era di già impadronito con l'autorità d'esser soldato della Lega di tutta quella parte dello Stato, che confinaua da quel canto con Venetiani, & Suizzeri, & hauuto la fortissima Rocca di Valsolida haueua armato alcune Barche su'l Lago di Lugano; & hauendo in quella Terra, & in Bellinzona molte intelligenze con principali, non restaua per altro ad impadronirsi di tutta la Leuantina sino alla sommità del Monte di Santo Gottardo antico termine trà lo Stato di Milano, & Suizzeri; se non per non inimicarsi quella natione, dalla quale pensaua hauerne commodità, & aiuti à maggiori suoi pensieri, dissegnando di hauere da loro vna Lega defensiua, qual'hora gli e l'hauesse offerta con qualche loro vãtaggio, & era da credere, che gli Suizzeri hauerebbero visto più volentieri vn pouero Principe vicino, che vn potentissimo, come l'Imperatore, ò Rè di Francia; & se per caso lo Sforza indispostissimo per tante lunghe infermità, e tanti trauagli d'animo, & di corpo fusse morto, come si stimaua, non si potendo l'Imperatore, & Rè di Francia accommodarsi à cedere l'vno all'altro questo

Il Medici padrone della Rocca di Valsolida.

Per quali ragioni l'Imperatore, e'l Rè di Frãcia pretendeuano lo Stato di Milano.

Stato, nel quale ciaſcuno di eſſi pretendeua ragione; L'Imperatore per la Fellonia, che diceua hauer commeſſo il Duca contra di lui, ouero per mancamento della Linea legitima di Caſa Sforza, come Feudo Imperiale: Francia poi come Stato hereditario di Madama Valentina Viſconte ſua Biſauola, nè meno i Principi Italiani l'hauerebbono voluto cedere l'vno all'altro, perche qual di loro l'haueſſe accreſciuto al ſuo Stato ſi rendeua ſpauenteuole à gli altri; Et perciò douendoſi eleggere vn nuouo Duca, ſarebbe ſtato poſſibile, che l'haueſſero laſciato lui, che già n'era in poſſeſſo d'vna parte, tanto più che con queſto Italia veniua in vn ſubito ad acquietarſi; coſa che non ſarebbe ſeguita, facendoſi elettione d'altri; che hauerebbe voluto reintegrarſi, & ſcacciare il Marcheſe; ilquale hauendo già fatto sì gagliarde radici nel detto Stato hauerebbe di nuouo cercato di porre il Mondo ſotto ſopra, prima che perdere l'acquiſtato; & Venetiani, che ſempre hanno deſiderato nello Stato di Milano vn Principe debole hauerebbono acconſentito à lui, che hauerebbe loro ceduto tutto il dì la d'Adda, con Cremona, quando non haueſſe potuto fare di meno; La poſſeſſione di quai luoghi è ſempre ſtata deſiderata da loro, in tanto, che per hauerla, corſero già pericolo di perdere il tutto.

Ma la fortuna ſchernì tutti queſti ſuoi bei pen-

ſieri,

ſieri, perche San Polo nel leuar del Campo da Landriano come Franceſe, & ſuperbo d'animo, ſprezzando le forze nemiche, & i buoni ricordi de gli amici reſtò per buon ſpatio diſgiunto, & lontano dallo Eſſercito Italiano; Il Leua vigilantiſſimo, & che haueua buoniſſime ſpie, vſcito à tempo di Milano con tutte le ſue genti; trà le quali egli appariua ſuperbiſſimo, armato da capo à piedi di arme bianche con altiſſimi Pennacchi in teſta ſopra vna ſegiola portato da quattro huomini eſsẽdo egli per le gotte, & altre indiſpoſitioni quaſi immobile, ruppe, & preſe San Polo; La cui preſa ruppe anco del tutto la prattica di Como; Ricordomi di hauer inteſo da vn ſeruidore vecchio del Marcheſe; ilquale alla nuoua della preſa di San Polo ſi trouaua in Monguzzo, che dicendo à Battiſta de' Medici ſuo fratello ſe ſi doueua fare allegrezza per così gran Vittoria, egli non potendo coprire il dolore, che haueua di cotal preſa, con volto ſdegnoſo diſſe, che non vi era poluere di gettare in vano; & il Borromeo come perſona quieta, & fedele al ſuo Signore, & che voleua ſtare nella ſua vocatione, non ſi potè mai indurre à far coſa in queſto particolare, che gli piaceſſe; Onde il Marcheſe ſcielti alcuni pochi de' ſuoi più valoroſi, gli mandò con Gabrio ſuo fratello giouanetto, con finta d'andare ad Arona à viſitare la ſorella, penſando, che il poco numero, & la tenera età

Monsù di S. Polo rotto, e preſo dal Leua.

Riſpoſta del Medici ſu'l nõ far' allegrezza.

Perche nõ riuſciſſe al Medici l'hauer Arona.

del fratello non fuſſe per dare ſoſpetto veruno al Cognato, & che il valore di pochi doueſſe ſupplire al mancamento de gli anni, & così con aſtutia penſaua d'impadronirſi di quella Rocca; ma il Borromeo, con tutto che l'accarezzaſſe, & honoraſſe eceſſiuamente, non gli conceſſe però mai l'intrare nella Rocca, in modo, che ſe ne poteſſe impadronire; Onde eſcluſo il Marcheſe di tal ſperanza, reſtò tutto ſdegnato co'l Cognato; & queſto ſdegno durò lungo tempo, & però riuolſe tutti i ſuoi penſieri alla grandezza di Altaemps ſenza fare mentione de' Borromei, maſſimamente quando egli penſò, che la caſa ſua doueſſe reſtare ſenza ſucceſſione.

Il Leua ſopra lo Stato Venetiano.

Hora eſſendo per l'accordo ſeguito tra Papa Clemente, & i Capitani Imperiali riuocate le genti Eccleſiaſtiche, & poi per l'andata de' Franceſi à Napoli indebolite le forze della Lega ch'erano intorno à Milano; Il Leua penſò d'entrare ſopra lo Stato Venetiano, accioche ad vn tempo danneggiaſſe i nemici, & laſciaſſe reſpirare il miſero Popolo Milaneſe; & però auisò il Marcheſe, che ad vn'iſteſſo tempo anch'egli entraſſe per quelle Vallate Bergamaſche vicine al ſuo Stato; il quale di boniſſima voglia accettò il partito, & mandato innanzi Battiſta ſuo fratello con genti ſcielte, & con altre commandate; egli attendeua ad vnire più gente, che poteua per ſeguirlo. Battiſta entrato in vna ricca, & groſſa

Battiſta Medici entra in Giogno, e'l Pelliccione fortifica l'vſcire.

Terra

Terra detta Giogno vicina al fiume Brembo, & lasciatoui il Capitano Pelliccione con cento soldati vecchi, & con alcune genti commandate, accioche riducesse ad obedienza certi luoghi, che mostrauano di volerlo fare; egli co'l Capitano Porino passò in altra parte. Il Pelliccione accorto per tutti i casi, che potessero auuenire, fortificate tutte le vscite del la Terra cō certi legni grossi, & ritondi, ch'essi chiamano Borelli, de' quali hà gran copia quel Paese, che messi da quegli huomini nel fiume passano in Adda, & indi à Milano con suo grande vtile; & di quelli fattone anco vna grossa Sbarra, che seruiua per Porta; ogni dì andaua accordando nuoue genti, & buone somme di danari: Ma il Leua, alquale non parue bene di stare più assente da Milano, se ne tornò adietro; nè il Marchese fù così tosto auisato della partita, che quelle Vallate hauuto ordine da' suoi Signori, & promessa d'inuiare i Soldati, ch'erano stati à fronte del Leua, messo insieme vn grandissimo numero di genti tumultuarie con ogni strana sorte d'armi, vennero à Giogno, per dare la stretta al Pelliccione; il quale da principio visto vn tanto numero di gente, e tuttauia calare da' Monti con gridi, & vrli grandi, & spauenteuoli, si tenne subito morto; ma poi pensato di morire da soldato essortato i suoi si messe alla difesa, hauendo quattro soli compagni con le spade, & Rotelle, difeso il Ponte ch'è

Le genti tumultuarie delle Vallate assalirono il Pelliccione à Giogno.

Valore del Pelliccione.

ch'è ſopra il Fiume inanzi alla Terra, ſin che il reſto della Compagnia, la quale al non penſato caſo ſi trouaua ſparſa per la Terra ſi vniſſe, & hauẽdo poi morto gran quantità de' nemici con l'Archibugiate ſparate per li ſpatij, ch'erano trà l'vn Borrello, & l'altro, & meſſigli in gran diſordine, & ſpauento, al fine ingagliardito d'animo per il felice ſucceſſo, & per la viltà di quelle genti, aperta la sbarra gli vſcì addoſſo, & gli poſe in fuga; Ma pur conſiderando, ch'il numero loro era infinito, & ch'egli non haueua ſe non cento ſoldati, perche de' commandati faceua poco conto, con gran brauura ritornatoſi ſenza perdere vno de' ſuoi, hauuto auiſo da Battiſta, che ſi partiſſe ſubito, vnitoſi con lui, con molta preda ſe ne tornarono à Caſa: accortoſi all'hora, che'l diſſegno del Marcheſe, ilquale andaua ingroſſando di gente era, che accordate quelle Vallate, & ſpecialmente Valſedrina ricca, & grande, & che ſi ſtende ſin' al piano di Bergomo, & meſſo Preſidij in certi luoghi opportuni, i quali diſſegnaua ridurre in breue à qualche difeſa per aſſicurarſi la ſtrada, andare vna notte ad occupare la Cappella di Bergomo Forte non ancor perfetto, che ſopraſtà à quella Città, & che ſi teneua con poco, ò niuno Preſidio, & ridottolo à Fortezza, come poteua fare facilmente, così per la qualità del ſito, come per la copia de' Guaſtatori, che hauerebbe hauuto da quelle Valla-

Diſſegni del Medici ſopra Bergomo.

te, &

te,& messoui dentro vn buon Presidio veniua à sten dere lo Stato suo vecchio sin' à Bergomo, & dar le Leggi à tutto il Bergamasco; con speranza ogni giorno di fare maggior accrescimento; & ciò fù creduto più constantemente, perche hauendo il Marchese seco vn vecchio, che lungamente haueua seruito alla Guardia di Bergomo, & che si diceua, che gli daua piena informatione del luogo, & della maniera, che si poteua tenere à prenderlo, & conseruare quel Forte; & essendo quell'infelice dopò il partire delle genti del Marchese, rimasto alquanto adietro, stato preso, & condotto à Bergomo, fù dopò l'esser stato essaminato, & tormentato fatto morire. Ma la subita ritornatà del Leua ruppe tutte le sue speranze, & pensieri.

L'Imperatore perdona al Duca, & l'inuestisse di Milano.

Trà tanto l'Imperatore si accordò con Papa Clemente, & venne in Italia, & poi à Bologna à prendere la Corona Imperiale, & in gratia del Pōtefice perdonò allo Sforza, & inuestitolo dello Stato suo di Milano, cō certe cōditioni, gli lo fece consignare dal Leua, che molto se gli oppose, mostrādo all'Imperatore, che tenendo Milano co'l Castello, & hauendo esso per all'hora ricuperate alcune Città; & Terre, c'haueua preso Lautrech nella passata, che fece per Lombardia andando à Napoli, & cōsignate al Duca in gratia della Lega, & per lo florido Essercito, che si trouaua hauere all'hora in Italia, & per la riputatione,

Perche il Leua persuadea l'Imperatore à ritener Milano.

tione,

tione, & timore, che à tutti porgeua la ſua Imperial perſona, & per la proſperità della ſua fortuna, era nõ ſolo per ricuperare, & tenere l'intiero Dominio di Milano; ma per dar' leggi à tutta Italia, ricordandogli, che chi poſſiede Italia domina il Mondo, & che queſta era occaſione da abbracciare, poiche di ſimili ne vengono di raro. Ma l'Imperatore moſtrãdoſi più inclinato al bene, & quiete publica, che alla grandezza priuata, rifiutando l'vtile, & appigliandoſi all'honeſto, volſe del tutto ſodisfare alle promeſſe fatte al Papa. Il Marcheſe per non mancare à ſe ſteſſo, andato à Bologna, ben fornito di danari, co'l mezzo del Leua, & d'altri della Corte Imperiale tentò di ottenere dall'Imperatore la confirmatione di quanto gli haueſſe conceſſo il Leua; ma l'Imperatore ſaldamente lo negò ſempre, volendo che l'intiero Dominio di Milano fuſſe dello Sforza; onde il Marcheſe ritornato à caſa, ſicuro di hauere la Guerra dal Duca, non mancò con ogni aſprezza di prouedere danari, onde egli ne poteua hauere; i quali in parte al tempo del Marcheſe, & poi da Pio Quarto, & anche di preſente tuttauia ſi reſtituiſcono a' veri creditori: Fatti poi venire Maeſtri eccellenti ſi poſe à far fabricare vna gran Naue à guiſa di Galera, con certi ſecreti di gettar' Ponti, non forſe diſformi dalle Quinqueremi, con quei corni, che fabricarono Romani alla ſeconda Guerra Cartagineſe com-

L'Imperatore non conferma al Medici i luoghi hauuti.

Naue fabricata dal Medici.

bat-

battendoſi il poſſeſſo della Sicilia, con la quale, & con l'ardire di Dominico Matto, & del Zoppo, & Battiſta fratelli Borſieri nobili Comaſchi Capitani della ſua Armata, haueua qualche penſiero d'impadronirſi di Como, ma non eſſendo ancor finita al tempo, ch'il Duca gli ruppe la Guerra, fattala ſegar' in più pezzi la fece fondare nel Lago per dubbio, che'l nemico non ſe ne ſeruiſſe a ſuo danno; Venuto poi il Duca à Milano, & preparando la Guerra, Il Duca di Sauoia, al quale il Marcheſe molto prima ſi era raccommandato, mandò il Veſcouo di Vercelli à Milano per trattare qualche accordo; ilquale nõ fù rifiutato dal Duca, come pouero, & aborrente dall'armi; Eraſi adunque conuenuto il Duca di dare all'Imperatore quattrocento milla ſcudi per la Inueſtitura dello Stato ſuo di Milano, & cinquanta milla di penſione ogn'anno per certo tempo: à queſto Veſcouo fù dato per aſſiſtente Galeazzo Meſſaglia Milaneſe Feudatario Ducale, che fù mio Padre confidente delle parti; ilquale perche conoſceua bene gli humori, & haueua cognitione de' luoghi, de' quali ſi trattaua nell'accordo, facilitaua molto la detta prattica, trà tanto venne da Muſſo à Milano Gio. Antonio Dugnano gentil'huomo Milaneſe, & molto grato al Marcheſe; Il Duca che odiaua tutti i dependenti del Medici, & dubitando che fuſſe venuto à Milano per qualche mal'effetto lo fece prẽde-

Trè nobili Comaſchi co'l Medici.

Veſcouo di Vercelli mandato dal Duca di Sauoia à trattar per il Medici.

Quanto coſtò allo Sforza l'Inueſtitura di Milano.

Galeazzo Meſſaglia Padre dell'Autore.

Gio. Antonio Dugnani fatto prender dal Duca.

re,

re, & ben guardare nel Castello. Il Marchese sdegnato, che poco temeua, & poco rispettaua il Duca, mandati in diuerse parti del Ducato i suoi fratelli, & Capitani con buon numero di gente, & andato egli à Canturio luogo grosso appresso à Como, fece vna buona raccolta di Gentil'huomini Milanesi; quali condusse à Monguzzo, & indi scrisse al Vice-duca Bentiuoglio, che non credeua, che la presa del Dugnano volesse dire altro, che la rottura della Guerra; alla quale, come prouocato sarebbe venuto animosamente, sperando in quella dar buon conto di lui; però che il Duca sapesse, che tutto quello, che fusse del Dugnano, sarebbe anco de' Gentil'huomini presi da lui; onde il Duca, (non senza qualche indignità della grandezza sua) liberò il Dugnano; ilquale liberato si attese à trattare l'accordo, che andò tanto inanti, che si venne al distendere i Capitoli molto auantagiosi per il Marchese, i quali mi ricordo io hauer veduto; Si contentaua il Duca, che al Marchese restasse Musso, & Lecco con le Riuiere del Lago, & altri luoghi circonuicini di qualche importanza con i suoi titoli, & di fare, che gli antichi possessori di quelli luoghi cedessero le loro ragioni al Marchese, & del suo dar loro la riconpensa, & che egli potesse commandare assolutamente senza eccettione di maggior Magistrato, & in somma potesse nel suo Stato tutto quello che può vn Principe supre-

Il Medici fà prigione molti Gentil'huomini Milanesi à vendetta del Dugnano, liberato poi dal Duca.

Quali erano i Capitoli, che si trattauano tra'l Duca, e'l Medici.

supremo, solo ch'egli riconoscesse il Duca p padrone del diretto; ma con espressa conditione, ch'il Duca nõ potesse sotto qual si voglia pretesto cõmandare alla persona del Marchese, & fusse anco obligato à dargli certa quantità di Grano ogni anno per uso del suo Paese, senza pagare tratta, & certa quantità di Sale al prezzo istesso, ch'egli lo compraua, & che volẽdone più, pagasse la tratta, & il Sale, come gli altri sudditi; & ch'il Duca facesse hauere rate, & ferme tutte le Sentenze, & gratie fatte per lui, & suo Consiglio per l'adietro ancor ne' luoghi non pertinenti al Marchese per la nuoua Capitolatione; che i soldati, & officiali del Marchese fussero riputati, e trattati come soldati del Duca. All'incontro il Marchese lasciasse Monguzzo con tutto il Paese di quà del Territorio di Lecco, & di presente pagasse quaranta milla scudi, de' quali il Duca in certo tempo ne' hauesse à restituire quindeci milla.

Perche i Capitani del Medici dissuadeuano l'accordo.

Si teneua per stabilito questo accordo, & di già era andato Battista Medici ad Inzago à parlare co'l Conte Massimiliano Stampa primo fauorito del Duca, & come Genero del Morone molto amico de' fratelli Medici; ma per quello, che si disse all'hora i Capitani del Marchese, & sopra tutti il Pelliccione, adducendo la pouertà del Duca, & poca inclinatione sua all'armi gli lo dissuasero aggiungẽdo, ch'egli non si poteua fidare dello Sforza, che hauuto Mon-

guzzo senza combatterlo, non adoperasse i quaranta milla scudi in far la Guerra al resto del suo Stato, non ostante la Pace fatta, & qual se ne fusse la cagione si risolse il Marchese, che in niun modo voleua pagare danari. Il Vescouo per potere trattare più cõmodamente l'accordo ottenne dalle parti vna Tregua di sei mesi; Il Marchese come quel, ch'era d'animo inquieto, & insatiabile, nõ volendo stare in otio quelli sei mesi, pensò di mouer Guerra a' Grigioni, & leuargli la Valtellina Paese posto di quà da' Monti, & contiguo al suo Stato, & che fù già del Ducato di Milano, fornito di buone Terre ricche, & grosse; & mandati danari al Cognato acciò assoldasse quattro milla Fanti Tedeschi, esso assoldò gli Spagnuoli, ch'erano stati alla Guardia del Castello di Milano, & di Como, & Giorgio Capuciano famoso Capitano di Caualli Albanesi, & il Collonello Cesare da Napoli; Ricercò anco con ogni instanza, & hebbe al suo seruitio il Carauacca Spagnuolo tenuto la più mirabil spia dell'età nostra, & molto ben conosciuto da lui, come nemico, quando assediaua il Brisighelli in Lecco: Soleua dire il Marchese dipoi, ch'egli nõ hauerebbe cangiato il Carauacca cõ il più valoroso soldato, che hauesse trà tutte le sue genti; Fatta dunque prouisione di molte belle Picche per donarle a' Tedeschi, & di molti pezzi d'Artiglieria minuta con maestreuoli ruote da potersi cõdurre à mano ĩ ogni luo-

Tregua di sei mesi, nella quale il Medici dissegnò guerreggiare contra Grigioni per leuargli la Valtellina.

Lodi del Carauacca Spagnuolo.

Prouisioni del Medici per la Guerra cõtra Grigioni.

luogo per mōtuoso, & difficil, che fusse, sapēdo benissimo il tēpo, che bisognaua à Grigioni di cōdurre Artiglieria nella Valle, & parēdogli d'hauere prouisto à tutto quello, che gli poteua occorrere, teneua per certo, prima ch'essi potessero condurre Artiglieria di esser benissimo fortificato, & che douessero esser giunti i Tedeschi, & il cōpimēto delle Guardie soddette, ma dubitaua di venire à Giornata con Grigioni, come io vidi per vna lettera di Battista Medici, ch'in quel tēpo scrisse al Messaglia, ancorche l'auāzassero di gran numero di gēte, perche egli fondaua la futura Vittoria nell'industria, & buona fortuna, & nel valore delle sue genti, ch'erano tutte scielte; perche il Cognato, come huomo di Guerra, hauerebbe hauuto, & Capitani, & soldati vecchi, c'haueuano seruito Marco Sitich suo Padre alla presa del Rè di Frācia à Pauia, & egli haueua più di mille Fāti Italiani tāte volte isperimentati, che se ne poteua promettere ogni gran cosa, & il simile poteua fare de' Spagnuoli, oltre alle gēti, che si faceuano tuttauia cō gran diligenza; che per essere Italia in pace, & già tanti anni auuezza all'armi non gli ne mancauano; però che alla fama del nome del Marchese, & alla speranza della preda, & per non marcire nell'otio gli correuano da ogni banda; non facendo anco poco conto di quelle minute Artiglierie, cō le quali pensaua potere assalire i nemici in tutti i luoghi, &

Gabrio fratel'o del Medici, Capitano Eleuera Spagnuolo, e'l Pelliccione prendono Morbegno.

disordinare, e rõpere la saldezza de' loro squadroni. Mandò adũque Gabrio suo fratello giouane animosissimo, & di grandissima speranza con settecento Fanti trà Italiani, & Spagnuoli, datogli però per Cõsiglieri di Guerra il Capitano Eleuera di gran nome trà la natione Spagnuola, & il Capitano Pelliccione suo confidentissimo; ilquale entrato all'improuiso, senza che li Grigioni ne sospettassero, & postosi in Morbegno Terra grossa, ma aperta, in breuissimo tẽpo cõ la vigilanza, & fatica di Gabrio, cõ l'essempio del quale nõ mancauano i soldati di lauorare a tutte l'hore, la resero difensibile; & chiudendo le vscite si seruiuano delle mura delle case della Terra p cinta, fiãcheggiãdola cõ asse, e traui, & ponẽdo delle Tauole cõ chiodi a' luoghi, doue più si dubitaua, che douessero venire all'assalto; e l'effetto seguì l'auiso; percioche molti di quei rozzi assaltatori restarono cõ i piedi cõficcati in quelle asse; alche prouidero poscia i Grigioni, con il fare le sole alle loro scarpe di rame, & d'altra simile materia; Li Grigioni subito hauuto noua della occupatione di Morbegno inuiarono gẽte per ricuperarlo, & frà poco tẽpo gli missero intorno da quattordeci milla huomini di gẽte tumultuaria, & inesperta per la più parte, & datogli molti assalti, furono sempre con loro gran danno ributtati; Hora non potendo i Grigioni sopportare, che sì poca gente posta in così debol luogo si difendesse da

Morbegno come fiancheggiato.

Grigioni assaliscono Morbegno con quattordici milla huomini, & doppo l'assalto generale disperati d'hauerlo tornano adietro.

vn

vn tanto numero, & con tanto loro danno, deliberarono di dargli vno assalto generale, & con tanta pertinacia vennero deliberatissimi d'entrare nella Terra, che non curandosi molti di loro di esporsi ad vna certa morte, andauano ad opporsi spõtaneamente à i buchi de' fianchi d'onde vsciuano le Archibugiate nemiche, pensando, che leuate quelle difese à' nemici, gli altri suoi compagni potessero più facilmente entrare nella Terra; Al fine non succedendo loro alcuno pensiero, morti più di cinquecento di loro, & de' migliori, & otto Capitani, con gran rossore se ne tornarono adietro; Morì trà gli altri d'vna Archibugiata in fronte Tecano, principale trà quella natione, huomo di gran corpo, & animo; Costui si era posto sopra due picche l'vna per ciascuna mano, pensando con l'aiuto di quelle, & con la sua gagliardia salire sopra le Tegole d'vna picciola Casetta guardata da' Spagnuoli.

Morte di Tecano principale trà Grigioni, fatto sepellire da Gabrio Medici.

Questo Tecano era molto familiare del Marchese, co'l quale si tiene, che hauesse conferita questa Impresa, & sempre è stata questa opinione trà Grigioni; Dispiacque la sua morte in modo à Gabrio, che non puotè ritenere le lagrime, e tolto dentro il suo corpo lo fece honoreuolmente sepellire: Fù quasi miracolo, ch'essendo morti tanti huomini valorosi de' Grigioni, dentro non morì altro, che vn Guastatore, & vn ragazzo; onde si tiene per fermo,

che se il soccorso de' Spagnuoli, che con altri Italiani si era destinato à Morbegno si fusse affrettato trè giorni soli, bastaua quel Presidio à dissipare tutto l'Essercito: Con tutto questo da otto Insegne de' Grigioni passata Adda si ritirorono à Traona, & abbandonarono tutta la Valle di Albit.

Il Medici come ringratiò Dio della Vittoria, & ne diede cõto à tutti i Principi, & perche douesse loro esser grata.

Volse il Marchese, che per tutto il suo Paese si facesse solenni Processioni à rendere gratie à Dio di così gran Vittoria; della quale ne fece dare relatione à Papa Clemente per Agosto suo fratello, che resideua in Roma; all'Imperatore, & al Rè de' Romani per mezo del Protonotario Caracciolo Ambasciatore loro appresso il Duca; Al Senato Venetiano per Leone Arrigone suo agente appresso quella Signoria; Il simile fece fare à tutti i Principi d'Italia, & anco al Rè di Francia, come io hò visto per vna Lettera, che d'ordine del Marchese scrisse in quel tempo il Protonotario suo fratello à Battista suo fratello, che si trouaua in Monguzzo. Questo resideua in Dongo per mandare, & riceuere gli auisi, & prouedere alle cose di Morbegno; & quindi si può congietturare quanto grandi fussero i suoi pensieri, & marauiglioso il suo giudicio; perche oltra ch'egli mostraua grandezza di Principe, veniua ad accattarsi gratia da tutti quei Principi; Credeua egli, che la sua Vittoria douesse esser grata a' Signori Italiani, veggendo da sì picciole forze battere vna natio-

ne

ne ferociſſima, nemica del nome Italiano, & al Papa in particolare, per eſſerſi nouamente cominciata quella natione à macchiarſi della peſtifera dottrina di Lutero; All'Imperatore, & al Rè de' Romani per eſſer Grigioni confederati de' Suizzeri perpetui nemici di Caſa d'Auſtria, alla quale occuparono Stati d'importanza; Con Francia ſi credettero, che teneſſe qualche pratica co'l proporgli il racquiſtò di Milano, tanto deſiderato da quel Rè, non perche egli haueſſe alcuna inclinatione à Franceſi; che ſempre, & in ogni tempo aborrì le pratiche loro conoſcendo, che l'impadronirſi Francia di queſto Stato era vn disfaccimento d'ogni ſuo penſiero; egli pareua, ch'il terrore di Francia, come fatale alla Caſa Sforzeſca, doueſſe fare reſtare il Duca di offendere lui, & fargli penſare di ſtare vnito ſeco, & anco di valerſi della opera ſua alla difeſa del ſuo Stato contra Francia; & non perche queſto fuſſe veriſimile; ma perche nelle coſe, che piacciono à gli huomini s'ingannano volentieri.

Il Medici perche nõ inclinato à Franceſi.

Haueua anco il Marcheſe ſin da principio dato notitia al Duca della rottura della Guerra contra Grigioni per mezzo del Viceduca Bentiuoglio, & del Conte Maſſimiliano Stampa, & tuttauia gli andaua auiſando de' ſuoi felici ſucceſſi; & frà tanto fintamente da amendue le parti pareua, che ſi faciliſſe l'accordo. Moſtraua il Marcheſe di voler eſ-

Simulatione tra'l Medici e'l Duca Sforza.

ſere buon ſuddito del Duca, & volere riconoſcere da lui tutto il ſuo Stato con la giunta di Valtellina; ſotto honeſte conditioni, rimettendo qualche coſa di quello che haueua dimandato nel primo trattato, affine ch'il Duca gli oſſeruaſſe la Tregua, & gli permetteſſe, ch'ei ſi poteſſe impadronire di detta Valle; della quale impadronito gli pareua, che haueſſe meno da temere il Duca. All'incontro moſtraua il Duca, che gli piaceſſe, ch'egli leuaſſe quella Valle a' Grigioni ſtata già del Ducato di Milano, quaſi ch'egli co'l riconoſcimento, che gli prometteua il Marcheſe, veniſſe à reintegrare lo Stato ſuo di quella parte occupatagli da Grigioni, per bene incaminarlo con quella natione; la quale conoſceua potergli eſſere di grandiſſimo aiuto à leuare il Marcheſe del Dominio; Al fine il Duca aſtutiſſimo, poiche hebbe nodrito vn pezzo l'opinione del Marcheſe, inteſo il danno de' Grigioni, & ſicuro dell'odio, che portauano al Marcheſe, dicendo non eſſer tenuto ad alcuna oſſeruanza di fede in ricuperare quello, che contra la Fede gli era ſtato occupato, non oſtante la Tregua capitolò con gli Ambaſciatori de' Grigioni, e Suizzeri, che à queſto effetto erano venuti à Milano alcuni giorni prima, nella quale Capitolatione ſi obligarono di rõpere la Guerra al Marcheſe ciaſcuno dalla ſua parte ſino alla totale eſtirpatione di eſſo, e per vn ſpeciale capitolo volſero

Il Duca rompendo la Tregua, & fede al Medici Capitola con Grigioni, e Suizzeri; & con altri modi gli debilita le forze.

ſero

ſero i Grigioni, che hauuto Muſſo ſi haueſſe a rouinare per le mani loro, nè mai più ſi poteſſe riedificare; in tanto ſpauētò gli haueua poſti quel Forte, che ſopraſtaua à quella loro Valle; ſi ottenne ancora dall'Imperatore che commandaſſe al Altaemps, che non mandaſſe alcuna ſorte di aiuto al Cognato; onde il Marcheſe perſe, & le genti, & i danari, s'impedì ancora ch'egli haueſſe intieramente le Guardie Spagnuole. Il Marcheſe viſtoſi rotta la Guerra dallo Sforza, dolutoſi con molti Principi del mancare della fede, & fatta ſtampare Moneta alla Zecca di Muſſo cō la F. rotta, & viſtoſi mancare d'ogni parte gli aiuti, & hauuto nuoua, che li Grigioni haueuano condotto l'Artiglieria appreſſo all'entrare della Valle, ſenza perderſi punto di animo, fece ſapere à Gabrio per il Carauacca, che vna ſegnalata notte vſciſſe di Morbegno con tutte le ſue genti, & egli l'hauerebbe mandato ad incontrare da Battiſta de' Medici ſuo fratello con ſoldati ſcielti: Gabrio dunque la determinata notte fatti prendere quei pochi Terrieri, ch'erano nella Terra così maſchi, come femine, & ben legati fattigli porre in luoghi remoti, & ſotterranei, d'onde gridando non poteſſero eſſere ſentiti, fatto rompere il muro in trè Luoghi, & accendere fuochi nella Corona della Terra vſcì con le ſue genti; Battiſta accompagnato da ſeicento Spagnuoli, oltre ad vn buon numero d'Italiani, venne

Moneta del Medici.

Gabrio eſce di Morbegno con le genti, & co'l fratello Battiſta ſale ſopra l'Armata del Medici.

come

come era concertato, & per tenere à bada i Grigioni mandò vna buona banda de Archibugieri Spagnuoli ad assaltare il loro Campo; i quali con tanto ardire, & ostinatione combatterono, che parte vi morirono di ferro, & il rimanente si annegò nell'Adda. Battista vnitosi con Gabrio suo fratello, dandosi grãdissima fretta come loro bisognaua, s'inuiarono all'Adda, oue trouorono il Marchese, che gli leuò sopra l'Armata, & con l'Artiglieria fece scostare vna gran quantità de' Grigioni, che con gran tumulto, & disordine correuano al lito, & così con poco danno s'imbarcarono: Si perdè il Grasso Capitano di grande ardire; ilquale fù impiccato da' Grigioni, & legato di catena sù gli occhi dell'Armata; ilquale dispreggio non potendo sopportare quei, ch'erano già imbarcati, & grauando molto al Marchese; Il Capitano Pelliccione di suo proprio instinto, & in gratia del Marchese fattosi porre à terra con pochi sopra vn Barchetto con mirabile ardire sempre scarramucciando arriuò là, doue era il corpo del Grasso, & rotta la catena con vna Scimitarra, lo riportò sopra l'Armata; Il Marchese giunto à Musso dispose le sue genti vecchie ne' luoghi opportuni, facendo tutte le maggior prouisioni, che puotè per difenderli dalle imminẽti Guerre; licentiò, & pagò gli Spagnuoli; i quali non pensando egli di tenere genti alla campagna, non

Il corpo del Capitano Grasso impiccato da' Grigioni, è arditamente ricuperato dal Pelliccione.

gli

gli faceuano miſtieri, baſtando à lui gl'Italiani per guardare gagliardamente le Fortezze, & l'Armata; lo ſforzo della quale era di ſette Naui groſſe di quarantaotto remi, per ciaſcuna, & portauano l'Artigliaria con palle di quaranta libre, & cento huomini da combattere; ſeguito poi alcuna volta ſecondo i biſogni da molti altri Legni minori; trà i quali vi haueua vn Bergantino di marauiglioſa velocità; del quale ſi ſeruiua per la perſona ſua à viaggio, & à riconoſcere; le quali coſe eſſequiua per il più, quando il Lago era in maggiore trauaglio di Venti, & egli poſtoſi à ſedere nel mezzo del Legno con buoni rematori; i quali erano tramezzati da altrettanti Archibugieri eletti, ſe ne andaua ſicuriſſimo: Mi ricordo ne' primi anni della mia fanciullezza, ch'eſſendo la caſa noſtra in quelle eſtreme miſerie della Città di Milano ritirata in Grauedona, Terra groſſa ſopra Muſſo, & eſſendoſi poſto il Marcheſe ſopra il detto Bergantino per vno aſpriſſimo Temporale ſi riempì tutto il Lito d'ogni ſorte di gente, che con gran ſtupore ſe ne ſtauano à riſguardare il trauaglio, & le marauiglioſe alzate, & calate di quel Legno. Nel licentiare gli Spagnuoli corſe il Marcheſe non picciolo pericolo della vita ſua, perche dubitando egli, che gli Spagnuoli non partiſſero mal contenti di lui per molte ragioni, penſò che fuſſe bene tenergli amici, & però deliberò d'andar' egli

Armata del Medici qual fuſſe.

Il Medici con Bergantino velociſſimo ſcorreua il Lago ne i maggiori Tēporali.



ſteſſo

ſteſſo à fargli dare la Paga, & con molti rinfreſcamenti di vettouaglie, & con quella ſua dolce maniera ſoldateſca accarezzargli, & farſegli amoreuoli; Ma il Pelliccione parendogli hauere odorato, che quella natione per alcune cauſe fuſſe non ſolo mal contenta, ma poco amica al Marcheſe, prima per la morte di quegli Archibugieri, che morirono nello aſſalire il Campo de' Grigioni, dicendo eglino, che erano ſtati mandati ad vna certa morte, per ſaluare il reſto delle genti, & anche per hauerſi promeſſo nell'animo loro vn ſicuro ſtipendio, che non haueſſe à terminare fin' al fine della Guerra; & come quelli, che confidauano nel molto ſuo valore credeuano, ch'il Marcheſe haueſſe à fare tanto conto di loro, che doueſſero eſſere gli vltimi ad eſſere licentiati; & hora vederſi contra ogni loro opinione reſtare ſenza ricapito; però diſſuaſe con molte libere, & aperte ragioni al Marcheſe, che non vi andaſſe; offerendoſi di andarui eſſo, con dire ch'egli credeua di hauere acquiſtato tanto di gratia appreſſo quella natione, mentre ch'inſieme haueuano ſoſtenuto l'aſſedio di Morbegno, che penſaua al ſicuro di acchetarla, & ſodisfarla; Il Marcheſe dopò molte repliche conoſcendo la prudēza, & fede del Pelliccione, accettando per bene il ſuo parere, ſi contentò di reſtare; Ma il Pelliccione poiche hebbe diſpoſto il Marcheſe à non vi andare, diſſe, che non gli pareua

Spagnuoli perche mal contenti, & mal volētieri accettaſſero la licēza del Medici.

Il Pelliccione diſſuade il Medici di andar' à pagare gli Spagnuoli, & vi fà mandare Battiſta Meda.

nè

nè anche bene confidare se con sì poca necessità ad vna natione straniera,& sdegnata,& così dopò lunghi discorsi si rissolsero di mandare Battista Meda suo Sergēte soldato accorto, & di qualche stima cō la paga,& con il rinfrescamento;ilquale andato adē pì con molta diligenza la commissione hauuta, & riportò da quei soldati vecchi, & astuti molte grate parole; ma per quel ch'io intesi più volte dal Meda à certi segni,ch'egli vide,gli parue, ch'eglino fussero di tanto mala sodisfattione, & di sì mal'animo co'l Marchese,che s'egli vi andaua come essi credeuano,erano forsi per farlo capitare male; hauēdo essi modo,& strada sicura da saluarsi; & condurlo anco seco verso il Paese nemico. Mādò poi il Marchese il Capitano Pelliccione in Monguzzo, essendo già prima stato molto ben fortificato,come quel luogo, che vedeua prima douer' essere assalito da' nemici, & del quale leuò Battista suo fratello,et lo pose i Lecco luogo di maggior fortezza,& importāzā. Abbandonata Valtellina,i Grigioni entrarono in Valsasinā Paese affettionato,& molto grato al Marchese,& andati cō molta furia à Introbbio luogo guardato da' Paesani,dimandarono cō superbe parole,che si rendessero,se nō voleuano essere tutti morti,& abbruggiata la loro Terra,I Terrieri cō molto ardire,& saldezza d'animo risposero, che prima douessero pren der Bellano,Musso,e Lecco,che poi se gli sarebbono

Il Medici mette il Pelliccione in Mōguzzo, e'l fratello Battista in Lecco.

Risposta de i Terrieri d'Introbbio à Grigioni entrati in Valsasina.

dati

dati anch'essi; onde vista i Grigioni la pertinacia de' guardatori, tentatigli prima con alcuni deboli assalti ritornarono adietro, & andarono à porsi in Grauedona con vn buon corpo di gente per serrare Musso da quel canto: Et benche il Marchese hauesse vsata gran diligenza in vettouagliare copiosamẽte le sue Piazze, come colui, che antiuedeua assai, pensando esser meglio far conto sopra la lunghezza, che sopra la breuità della Guerra, cominciò per tempo à fare viuere assignatamente i suoi soldati; & à fin che non gli hauesse à mancare il neruo della Guerra, fece battere, ò più tosto abbozzare alcune monete; lequali ordinò, che si spendessero del suo giusto valore, con promessa al fine della Guerra di ritorsele indietro, & restituirgliene altrettante di giusto prezzo; ilche volendo egli effettuare al suo tempo, non si trouò chi ne ridomandasse il cambio, se non alcuni Guastatori Lucchesi, ne' quali era peruenuta gran quantità di detti danari; gli altri tutti se gli volsero ritenere, come per vna memoria, & lode di esser durati in così stretto assedio, & di bonissima voglia tolerarono l'assignamento delle vettouaglie.

Prouisioni del Medici, & sue monete abbozzate da molti poi ritenute per memoria.

Furono molti, che si marauigliorono, ch'il Marchese mouesse Guerra a' Grigioni, irritando vna natione che abbondaua di gente, e tanto vicina al suo Stato in quel tempo specialmente, che pareua, che hauesse più bisogno di accarezzargli, e tener gli amici,

Discorso sopra l'hauer' il Medici fatto Guerra a' Grigioni.

amici,& da' quali si credeua,che facilmente egli fusse per hauerne commodità,& aiuto contra il Duca; & di più che spendesse tanti danari, tentando di leuare Tedeschi,& non gli risseruasse più tosto per la Guerra del Duca,come più necessaria,essendo l'vna ad offesa; & l'altra à difesa; di questi parue,che fusse il prudentissimo Gritti Principe di Venetia,ilquale,come io intesi già dal Marchese Agosto, che in quel tempo fù mãdato à Venetia dal Marchese suo fratello,à raccommandarsi à quel Senato,& esposto la sua Ambasciaria in publica Vdienza per le prime parole della sua risposta, gli disse, Il Marchese vostro fratello non hà mostrato saper tanto in tempo di Pace,come in tempo di Guerra; ma quei che difendeuano poi la prudenza del Marchese diceuano in contrario, ch'egli non poteua confidare de' Grigioni,anzi ne haueua da temere grandemente, non tanto per l'odio, che gli mostrarono sempre doppo la morte de' suoi à Carate,& per hauere poco prima tenuto prigione, e tormentato Tecano Capitano principale di quella natione, per dubbio,che hauesse intelligenza con lui per le carezze,che gli faceuano tutti quei fratelli,quanto per li larghi partiti,che proponeua loro il Duca,acciò dal canto suo gli rompessero la Guerra,& era da pensare, che essi douessero confidare più,& credere alle promesse del Duca, che à quelle del Marchese, per esser maggior Principe;

Opinione del Gritti Principe di Venetia.

Opinione contraria à quella del Gritti.

cipe; nè esser trà loro alcuna sorte di amistà; & doueua ancora, assicurato dal Vescouo di Vercelli Ambasciatore di così gran Principe, credere, ch'il Duca gli hauesse ad osseruare la Tregua, e trà tanto egli pẽsaua al sicuro, non solo d'impadronirsi della Valtellina, ma di fortificare quei confini in modo, che i Grigioni non gli potessero fare alcuno nocumento, facendo non poco fondamento nella intelligenza, che molti voleuano, che hauesse con Tecano huomo di grande autorità nella loro natione, & offeso da' suoi Signori, come hò detto, & l'impadronirsi della Valtellina oltre la soddetta sicurezza gli daua ancor modo di cauare danari da quegli huomini ricchi, & fare alloggiamenti per soldati, & allargando i confini del suo Stato ispauentare perciò il Duca, che come pouero, stracco, & nemico del guerreggiare, & della prattica de' soldati, sarebbe facilmente venuto alla Pace con suo disauantaggio; onde hauerebbe potuto godere il suo Stato con gran sicurezza, finche gli nascesse occasione di pensare à maggior grandezza; Ma à quelli che giudicano secondo l'euento, pare di fare vn saldo giudicio, & non vogliono sentire ragioni in contrario per euidenti, che siano, dicendo, che la riuscita sola è quella, che dà il biasimo, & la lode.

Armata del Duca posta in fuga da

Armò il Duca in questo mentre vintiotto Naui sopra il Lago, parte dalla banda di Como, & parte con-

cõdotte da Prolezza ſopra Carri da ſei ruote; le quali vnite inſieme confidate nel maggior numero vennero ad aſſalire l'Armata del Marcheſe; dalla quale poſti in fuga con gran danno ſi ritirarono à Grauedona, oue come ſi è detto, ſi trouaua vn buon Corpo de' Grigioni, con li quali quaſi ogni giorno ſcaramucciaua il Preſidio di Muſſo; Preſe poi queſta Armata Ducale alcuni luoghi sù la riua del Lago di nõ molta importanza, & preſidiò Bellagio, che à guiſa di Promontorio, come vn triangolo poſto trà Muſſo, & Lecco riſguarda anche il ramo del Lago, che và à Como; Queſto fertiliſſimo luogo hà nella ſommità di vn Colle tutto fruttifero, & di rara amenità per molti arbori di Arãzi, & Oliue, vn bel Pallagio, che fù già le delitie del Marcheſino Stampa primo fauorito dell'Infelice Duca Lodouico il Moro: Haueua trà tanto mandato il Duca alcune Fanterie à combattere Monguzzo cõ molte Artiglierie, e gettato à terra gran ſpatio di muro gli diedero molti aſſalti, nell'vno de' quali morì Frãceſco Bernardino Pietraſanta gẽtil'huomo Milaneſe Alfiere del Cõte Frãceſco Gallarato, huomo nõ pur di grã cuore, ma ſprezzatore d'ogni pericolo; mẽtre che gareggiando con altri Alfieri della prima lode per la più erta, e difficil ſalita cercaua di piãtare l'Inſegna ſopra il riparo de' nemici. Hora hauendo gli aſſediati ſoſtenuto tutti gli aſſalti, & più volte eſſendo vſciti à ſcaramucciare

quella del Medici.

Deſcrittione di Bellagio.

Franceſco Bernardino Pietraſanta muore ſotto Monguzzo.

F con

Valor del Criminale Alfier del Pelliccione à vista di Giouan Battista Spetiano.

con sua gran lode, & sopra tutti il Criminale Alfiere del Pelliccione, che hauendo vn giorno quasi solo con disusato ardire d'animo, & agilità di corpo lungamente scaramucciato cō molti à vista di Gio. Battista Spetiano Capitano di Giustitia, & Commissario Generale del Campo Ducale, huomo di somma prudenza, & riputatione, gli entrò talmente in gratia, ch'essendo indi à poco stato preso, & condotto à Milano, tētato prima con molte offerte di tirarlo allo stipendio del Duca, e trouatolo ostinatissimo in non voler lasciare il seruitio del Marchese, procurò, & non senza gran difficoltà ottenne dal Duca la liberatione sua; Nè mi pare di tacere trà l'altre cose, che fece questo Alfiere nell'assedio di Monguzzo; ch'essendo stato morto d'vna Archibugiata in fronte in vno assalto vn suo fratello, mentre che cōbattendo, & essortando ributtaua gli assaltatori; per la cui morte impauriti i soldati cominciauano à cedere, & perdere terreno; L'Alfiere corse al pericolo, & acremente ripresi quei, che cedeuano, & con mirabil' intrepidezza d'animo preso il fratello per vna delle gambe, come cagion del loro timore lo gettò giù delle mura; nè hauendo gli assediati per le grandi, & continue Batterie doue ripararsi, ridotti à pochi, & per la maggior parte feriti, consumate le monitioni, & vettouaglie, disperati di soccorso per gli vltimi contrasegni hauuti dal Marchese dal Monte

Tratto del Criminale per rincorare i suoi.

di

di Ciuate; Il Pelliccione vna notte con quei pochi sani, che haueua, vscito di Monguzzo, passato per mezzo il Cãpo nemico, si ridusse à Lecco con tãta taciturnità, che i Ducali stettero grã pezzo la mattina, prima c'hauessero ardire d'entrare in Monguzzo, sospettosi nõ poco del silentio, ch'era in quel Castello. *Il Pelliccione come lasciò Monguzzo.*

Hauuto Monguzzo, il Duca diede ordine, che si facessero nuoue genti, per mandarle sotto il Colonello Alessandro di Mantoua all'assedio di Lecco, e trà tanto i Grigioni trauagliauano intorno à Musso, & con mirabil' ingegno, & fatica tentauano di tirare l'Artiglieria sopra vn Mõte alto per battere Musso; Cosa che fin' à quell'hora era stata tenuta per impossibile; Il Colonello vnite le genti, & fatte le prouisioni necessarie; s'inuiò alla volta di Lecco, & passato il Fiume Adda, & fatta vna lunga trincea, che cominciaua alla riua del Lago, doue si entra per acqua in Lecco, & si stendeua sù quel piano, separando con essa Lecco dal Ponte, accioche l'vno non potesse soccorrere l'altro, egli s'andò à porre cõ il maggior corpo della gẽte à Castello luogo posto sopra Lecco verso il Monte, & che sourastà à quella Fortezza, & iui cõdusse trè grossi pezzi d'Artiglieria per fare la Batteria da quel canto: In Malgrate haueua messo il Capitano Corsino da Sant'Angelo cõ due compagnie; ilquale essendosi ben fortificato cõ duo pezzi d'Artiglieria posti sopra il riparo alla riua del Lago à rim- *Alessandro di Mãtoua Colonello del Duca sopra Lecco, & i Grigioni sopra Musso.* *Capitan Corsino in Malgrate.*

petto di Lecco, non cessaua ogn'hora di trauagliare quella Terra, benche per la distanza non potesse nocere alle mura; Il Vistarino rimasto di quà d'Adda batteua con l'Artiglieria il Ponte di Lecco, in modo che la guardia restata in pochi,& mal concia fù forzata à ritirarsi nella parte posteriore del Ponte detto il Reuellino, come in luogo di minor pericolo, & di donde con le Archibugiate vietauano a' nemici il salire sopra il Ponte; mostrando tuttauia à quei di Lecco con i contrasegni concertati l'estremo pericolo, nel quale si ritrouauano; onde gli fù mandato in soccorso il Capitano Pedraccio da Herba di mirabil fortezza d'animo, & di corpo, con diece de' suoi soldati; Questi all'improuiso passata la trincea nemica passò nel Reuellino; ma vista la impossibilità di potersi più tenere con la medesima prestezza, tolti seco quei pochi sani, che vi erano dentro, su'l viso del Vistarino se ne tornò in Lecco; Passarono trà il Vistarino, & Pedraccio parole di brauura, dicendo il Vistarino al Pedraccio, che se il suo patrone voleua terminare seco la Guerra da corpo à corpo ne hauerebbe hauuto il consenso dal Duca;rispose il Pedraccio, che si douesse prima agguagliare di grado al Marchese, & ch'esso era soldato, & Capitano d'honore,pronto per cõbattere seco,& ch'il Marchese ne hauerebbe prestato il cõsenso,& ch'era più conueneuole,che terminassero lor dua la differenza con

Il Vistarino contra il Ponte di Lecco.

Capitan Pedraccio da Herba per il Medici, & sue brauate co'l Vistarino.

con l'armi; perche era assai minor disparità trà loro, che non era trà il Marchese, & il Vistarino; & quindi vennero à parole ingiuriose; onde il Vistarino lo minacciò di farlo vn giorno impiccare per la gola; Partito il Pedraccio quei pochi infermi, ch'erano nel Ponte patteggiarono co'l Vistarino, & salue le persone glielo resero; Hauuto, & munito il Ponte, con tutte le sue genti s'andò à porre in Mandello, per impedire in quanto potena la nauigatione da Musso à Lecco, oue stando egli; Il Marchese con Gabrio suo fratello salito sopra parte della sua Armata, rinforzata di gente, & d'altre cose necessarie, & scarica d'ogni altro impedimento si partì da Musso per venire à Lecco, & per la strada trauagliare i Presidij del Duca, ch'erano alla riua del Lago, & come fù giunto à Mandello, hebbe all'incontro alcuni Legni Ducali, & mentre che valorosamente gli combatteua, Il Vistarino fece sparare dalla riua alcuni pezzetti d'Artiglieria, cõ vno de' quali colse Gabrio in vna coscia; onde quasi subito si morì; Il Marchese fatto con vna gran veste coprire così gran perdita per non smarrire i soldati, prese, & messe in fuga i Legni del Duca; Fù Gabrio bello di faccia, & di corpo proportionato; nell'entrare de' pericoli animosissimo, ma non punto precipitoso, faticosissimo, & ne i bisogni co'l suo essempio volentieri si affaticauano tutti i suoi soldati; nelle Battaglie fù crudo, &

Il Vistarino hauuto il Ponte di Lecco, perche si pose in Mandello.

Il Medici mette in fuga i legni del Duca.

Morte di Gabrio Medici, descrittione delle sue degne qualità.

gran ſpargitore di ſangue; ma nel reſto piaceuole: Veſtiua habito ſemplice, e ſprezzato, con le calze ſpezzate alle ginocchia, che gli cadeuano giù alle calcagna, & co'l petto ſlacciato, & aperto; Onde ſe gli poteua dire, come diceua Sylla di Ceſare, guardateui dal fanciullo mal cinto; Fù per l'ordinario parco nel mangiare, & nel bere, ma ne' Conuiti de' Tedeſchi, la cui lingua parlaua beniſsimo, & alla cui natione era molto grato, non ſi trouò il maggior beuitore di lui, ſenza che punto gli noceſſe. Fù ſempre amato da' ſoldati, & viſto con allegra faccia, come loro guida ne' pericoli, & largo rimuneratore delle loro fatiche; alla ſua morte ſcoperſe al fratello, di hauere naſcoſto certa quantità di danari non già per auaritia; ma per potere ſolo rimunerare i ſoldati, quando faceuano qualche bella, & ariſchiata Impreſa; Fù di bel giudicio ſopra l'età ſua, perche egli paſſaua di poco i ventidue anni; in ſomma s'egli haueua più lunga vita ſi giudicaua, che doueſſe riuſcire vn gran Capitano; Si dolſe tãto il Marcheſe della morte ſua, che vinto dal dolore diſſe publicamente, che più gli peſaua la morte di Gabrio, che non hauerebbe fatto quella de gli altri fratelli; Giunto il Marcheſe con infelice Vittoria à Lecco, ottenne dal Collonello vna breue Tregua per fare l'eſſequie al fratello; le quali con lungo ordine paſſando ſotto le mura di quella Terra con ogni pompa

Dolore del Medici per la morte di Gabrio, eſſequie d'eſſo à S. Giacomo à Caſtello.

ſol-

ſoldateſca gli furono fatte, & portato il ſuo corpo à Caſtello, fù ſepolto nella Chieſa di S. Giacomo con infinite lagrime de' ſoldati, & d'ogni ſorte di gente ſin da gl'iſteſsi nemici, che tutti ſi doleuano, che così immaturamente fuſſe leuata al Mondo vna tanta ſperanza di perfettione militare. Queſta Chieſa fù poi in tempo di Pio Quarto arricchita di molti doni ſpirituali, & di grandiſsime Indulgenze.

Hora il Marcheſe, che nelle auuerſità non ſi perdè mai d'animo, deſiderando, e deliberando di fare qualche Impreſa ſegnalata, hauendo viſta, & ben notata la diſpoſitione delle genti Ducali, e tentatele ogni giorno, & notte con ſcarramuccie, & hauendo in alcune trouato prontezza, & in alcune altre negligenza; alla fine ſi riſſolſe di farla contro il Collonello, che aſſai negligentemente ſe ne ſtaua à Caſtello; parendogli Impreſa, & più honoreuole, & anco più profitteuole; con queſto penſiero dunque venuto à Lecco, fece chiamare tutti i ſoldati, e Terrieri, che per proua haueua conoſciuti fedeli, & valoroſi, & ſcieltine nouantaduo, tra' quali vi erano ſei Tedeſchi, che come huomini di ſingolar valore ſin da principio gli li haueua mandati il Cognato; eſſortogli a ſeguirlo valoroſamente, & animoſamente; & perche fuſſero più vigoroſi, fece loro aggiũgere alla portione ordinaria, Pane, Vino, & caſcio, & licentiolli p li loro alloggiamenti, cõ ordine, che ſteſſero

Il Medici delibera d'aſſalir il Collonello del Duca con Incamiſata.

armati,& al primo auiso venissero à lui,& che si met tessero vna camiscia sopra l'armi con vna Banda biã ca,& vna rossa à differentia delle Ducali,che le portauano tutte rosse; ma che la Bianca fusse legata da spessi laccietti rossi,& sopra la camiscia gli ponessero vna Cappa nera;hauendo trattãto mandato il Carauacca nel Campo nemico; ilquale fatto già notte se ne tornò, & con la solita sagacità riportò non solo il vero ritratto de i ripari,delle sentinelle, del corpo di Guardia,& doue alloggiaua il Collonello, ma anco il motto dato alle Sentinelle, ch'era San Christoforo; Il Marchese instrutti tutti i suoi,come si hauessero à portare nel caminare,& nell'assalire,& cõmandato loro,che non facessero nè bottino, nè prigione,finche non sentissero sonare i Tamburri, & lasciato ordine al Pelliccione,che per vna Archibugiata hauuta in vna coscia nell'vscire alla scarramuccia,nõ lo poteua seguire, & à Gabrio Serbelloni suo Cugino di quãto hauessero à fare; (era Gabrio,benche quasi fanciullo,in tanta opinione di fede,& prudenza appresso il Marchese,che al partire suo di Lecco,quando nõ vi era Battista,soleua lasciargli il Gouerno,& vna lettera Sigillata,con ordine,che venẽdo il caso,che la persona sua si perdesse, egli l'aprisse,& essequisse il contenuto in essa;)passata dunque buona parte già della notte, scese giù nella fossa per vscirne dalla parte verso il Lago, oue era più com-

Sagacità del Carauacca.

Gabrio Serbelloni Cugino del Medici, & sue parti.

moda

moda la ſalita, ma due volte fù impedito da vna pioggia minuta, che ſubito entrato in detta foſſa cominciò à ſcendere dal Cielo; onde egli tornatoui la terza volta, & cominciando à ſcendere la ſolita pioggia, tutto di mala voglia chiamò in aiuto la Vergine Santa Barbara; la cui Feſta ſi celebraua il giorno ſeguẽte, & ſubito reſtò l'acqua, & egli ſe ne vſcì dalla foſſa, eſſendo la notte oſcuriſſima, & caminando ſotto la Trincea à lunghi paſſi, cõ gran ſilentio giunſe à rimpetto del Ponte, oue vn Tedeſco di gran corpo armato di Corſaletto cadde à Terra; al cui ſtrepito la Sentinella del Põte gridò all'armi; onde il Marcheſe, e tutti i ſuoi, ſecondo l'ordine hauuto pianamente, & bocconi ſi gettarono à Terra. Il capo del Ponte ſuegliato al gridare della Sentinella, vſcì del letto, & così come era in camiſcia colà ſe ne corſe, & inteſa la cauſa del ſuo gridare ſtette buona pezza attentiſſimo ad vdire, alla fine non ſentendo coſa alcuna, ſgridata la Sentinella, & chiamandola vbbriaca, ſe ne tornò à dormire; Il Marcheſe, che tacito vdiua il tutto, dopò poco, andato da' ſuoi, ſenza dire parola, ma ſolleuandogli ad vno ad vno con la mano, ſi poſe à ſeguitare il ſuo camino, & giunto appreſſo il luogo di Caſtello laſciò i ſuoi con ordine, che deponeſſero le cappe, & al primo rumore, che ſentiſſero lo ſeguitaſſero; egli con due ſoli compagni, & alquanto diſtanti l'vno dall'altro pur con

Il Medici come s'impadronì di Caſtello.



le

le cappe, & con la sola spadà, & scudo di ferro s'inuiò alla volta della prima Sentinella, & datogli il motto se gli appresò, & postogli le mani alla gola, nell'istesso tempo gli la passò con il Pugnale; appressatosi poi con i duo compagni al corpo di Guardia, & gettato vna pignatta di fuoco nel viso al Caporale, che tutto sonnacchioso sbidagliando se ne staua al fuoco, & alzato vn gran grido gl'incamisati entrarono subito con fuochi, & armi à danneggiare le genti Ducali; Sentito il rumore da quelli di Lecco, che d'ordine di Gabrio erano saliti à cinque de' più eminenti luoghi di quella Fortezza; Il primo gridò ad alta voce soccorso soccorso, Il secondo segui, Marchese Marchese Marchese, Il terzo Imperio Imperio, Il quarto Francia Francia, Il quinto Vuolf Vuolf; Haueua il Marchese poco prima fingendo gran secretezza fatto spargere voce, ch'egli aspettaua soccorso da Vuolf Theodoricos d'Altaemps suo Cognato; Sapeuasi ancora, che Battista suo fratello vscito di Lecco con quattro compagni, facendo la strada de' Suizzeri era passato nel Piemonte; Sentendo dunque queste voci quei, ch'erano nelle Trincee, & nel Ponte non solo non hebbero ardire di soccorrere il lor capo; ma molti di loro passata Adda se ne fuggirono à Malgrate; Onde impaurito il Capitano Gioseppe Genero del Corsino, che in sua assenza era restato Gouernatore, abbandonò quel

Modo tenuto dal Medici nell'intimidire i nemici.

Forte;

Forte; Il Marchese ammazzate, & messe in fuga quelle genti, giunse all'alloggiamento del Colonello, che non meno impudicamente, che sicuramente se ne staua nel letto, & dicendogli: così dunque si serue il Duca di Milano? Lo fece prigione, & lo condusse in Lecco. Non hauerebbe mai creduto Alessandro, ch'il Marchese si fusse arischiato di vsci re con sì poca gente ad assalire così grosso corpo di soldati, sapendo benissimo il numero de' suoi, che haueua in Lecco. Preso il Colonello, & fugate quelle genti, il Marchese s'impadronì de i trè pezzi d'Artigliaria, i quali con quaranta paia di Buoi, che per tal' vso si trouauano in quel luogo con tutte le sue monitioni condusse in Lecco; Fù tanto il terrore, che hebbero quelle genti, che si trouauano à Castello, che non tenendosi sicuri altroue, fuggirono nello Stato Venetiano; però che quelli Signori voleuano che il loro Territorio fusse franco ad amendue le parti.

Collonello del Duca fatto prigione dal Medici.

Artiglia-ria acqui-stata dal Medici cõ dotta à Lecco.

Era quasi del tutto liberato Lecco dall'assedio, quando il Vistarino, che si trouaua in Mandello cõ vn buon corpo di gente, & che à tal nuoua, come Capitano pesato, & che temerariamente non voleua arischiare quelle genti, che sole poteuano tenere à freno il Marchese, hauendo hauuto relatione del fatto da molti soldati accorti mandati da lui, salito sopra certe Barche con tutte le genti si fece porre

Il Vistari no si con-duce sotto Lecco.

sotto

ſotto Lecco, riſtrinſe la licenza de' nemici, non hauendo però mancato il Marcheſe in quel mentre che fù vno ſpatio di più di ſei hore di ridurre in Lecco più monitione, che potè. Si riſcoſſe poi il Mantouano dal Marcheſe, & per vergogna di tal cattura non ſi laſciò più vedere in Milano. Nè però il Marcheſe hebbe quel compimento di allegrezza, che egli ſi haueua promeſſo; perche eſſendo ſucceduto ad Aleſſandro il Viſtarino huomo di valore, & eſperienza, n'hebbe maggior contraſto, e trauaglio; onde vedendoſi il Marcheſe priuo di quel fratello, nel quale haueua tanta fede, & il Pelliccione per non eſſerſi mai potuto leuar la palla dalla coſcia ridotto inhabile alle attioni militari, & per la diligenza del nuouo Capitano, Lecco ſtretto di aſſedio, & difficoltata la ſtrada del Lago, & quaſi certo, che i Grigioni haueſſero à battere Muſſo, & dall'altra parte il Duca pouero di danari ſtracco, & di animo alieno dall'armi, vedendoſi in tanto tempo con tanti danari, & ſpeſe hauere fatto sì poco acquiſto, di nuouo però, ſenza ſoſpendere l'armi, per li medeſimi Veſcouo, & Meſſaglia s'incominciò à trattare accordo; & ancora à prendere qualche forma; onde per leuare alcune difficoltà mandò il Marcheſe il Protonotario Gio. Angelo ſuo fratello al Duca, & poco appreſſo vi andò anco Battiſta, huomo maturo, & di molta iſperienza. A queſti duo fratelli fece il Duca da-

Ragioni perche di nuouo ſi trattaſſe accordo tra'l Duca, e'l Medici.

Gio. Angelo, & Battiſta Medici mandati à trattar co'l Duca.

re honorato alloggiamento nella più remota parte del Caſtello di Milano,& poſtigli buone guardie,fece loro ſapere, che mentre ſtauano iui per trattare accordo,non voleua, che parlaſſero ſe non con cui à lui fuſſe piacciuto,eſſendo però in ſua libertà il partire à ſuo beneplacito.

Hora ſtandoſi in tal prattica, Il Marcheſe al ſolito animoſo, & vigilante, & à cui peſaua molto che i Grigioni haueſſero à battere Muſſo, dubitando,come era da credere, che oltre alla riputatione, che ſi ſcemaua à quel Forte, tenuto inſino all'hora ſicuro da ogni batteria, fuſſe anco per deteriorargli le conditioni dell'accordo;inteſo, & viſto doue fuſſe giunta l'Artiglieria,& con qual Guardia ſtaua, parendogli l'Impreſa riuſcibile,benche ariſchiata molto,fatti diuerſi diſcorſi,& penſieri;all'vltimo appigliãdoſi più al conſiglio animoſo, che al peſato, vna notte vſcito di Muſſo con alcuni de' migliori ſoldati, che haueſſe in quel Preſidio, aſſalì con tanto ardire i Grigioni,facẽdo la ſua pſona opere ſegnalatiſſime, che in poche hore gli ruppe,e meſſe in fuga,& gettò nel Lago l'Artiglieria, che eſſi haueuano tirato ſopra il Mõte p battere il Caſtello;& mẽtre i capi de' Grigioni,& quei ch'erano più lõtani dal pericolo raccolti i ſuoi dalla fuga,ſi reſtrinſero inſieme,pẽſando di hauere à combattere ſu'l chiarire dell'aurora, videro il Marcheſe,che cõ i pochi ſuoi moſtrãdo lor le ſpalle, ritor-

Il Medici aſſale, e rompe i Grigioni ſu'l Monte di Muſſo, gettando la lor' Artiglieria nel Lago.

ritornaua nel Castello; onde essi visto il poco numero, merauigliandosi di così grand'ardire, & rimprouerandosi l'vno all'altro la viltà loro, con le fronti basse, & vergognosi scesero il Monte; poiche lo starui senza Artiglieria era del tutto disutile, & senza speranza di fare alcun frutto; Ma il Marchese nõ solito à perdere le occasioni, ruppe, & prese il Maestro di Campo Gabrio da Mantoua, che per il Duca assediaua Musso più al basso. Venne poi all'improuiso sopra certe Barche à Malgrate, guardato (come hò detto) dal Capitano Corsino con due compagnie, & smontato sopra vn luogo, che sourastà à Malgrate con alcuni pochi, & sceso sù la mezza notte, & passati i ripari con morte delle Guardie, entrò nella Terra, portando seco alcuni traui ferrati, secondo l'vso antico, per poter rompere i muri, & le Porte, caso che i soldati vi si fussero ritirati dentro. Hauendo bisogno questa Impresa di molta prestezza, per hauere il Vistarino tanto vicino sotto Lecco, che poteua in vn subito soccorrere quel Presidio cõ tante forze, ch'il Marchese non hauerebbe loro potuto resistere, & in vn'istesso tempo mandò Lanfrãco Mandello marito di Lucia Serbellona sua Cugina; al quale diede in compagnia Pedraccio da Herba, & il Capitano Mazzone da Visino huomo di corpo, & forze smisurato, che assalisse Malgrate dalla banda del Lago: Questi entrati animosamente sopra

Gabrio da Mãtoua Maestro di Cãpo preso dal Medici.

Impresa di Malgrate fatta dal Medici cõ Lanfrãco Mãdelli suo Cugino, & altri.

pra

pra i ripari,& presa l'Artiglieria, che tãto trauagliaua Lecco,entrò in vna vicina casa, doue habitaua il Corsino,hauendo gettato à Terra le Porte. Il Corsino suegliato al rumore, così come era in camiscia con la spada,& la rotella si oppose animosamente a' nemici, da' quali con molti gran colpi di partegianoni fù crudelmente ammazzato, & così stringendo il Marchese da vn lato, & Lanfranco dall'altro, senza pur fare vn prigione, in puoche hore fù morto quel Presidio;la colpa di tanta perdita fù attribuita alla negligenza, & dapocaggine del Capitan Gioseppe Generò del Corsino,che hauendo la cura de i ripari,delle Guardie, & di visitare le Sentinelle,malamente l'haueua essequito. Costui essendo già in mala opinione appresso il Duca per hauere abbandonato quel Presidio,quando fù preso il Colonello era stato dal Suocero difeso con molte ragioni; onde fù giudicato, che meritamente il Corsino portasse la pena della troppa affettione,che non gli lasciaua discernere la viltà del Genero.

Corsino ammazzato in Malgrate con tutto il Presidio.

Hauuto il Marchese queste Vittorie, di nuouo si insignorì di tutte due le riuiere del Lago;onde à suo piacere andaua da Musso à Lecco: Il Duca intesi questi danni,& come pauroso,dubitando di peggio,accettò quell'accordo con le medesime conditioni offertegli da' fratelli Medici, che sin' all'hora non haueua voluto accettare, & i detti fratelli non sapendo

Fratelli del Medici non sapendo le sue Vittorie consentono all'accordo co'l Duca.

do, nè potendo ſapere i felici ſucceſſi del Marcheſe, di boniſſimo animo gli aſſentirono: Staua in tãto il Marcheſe occupato del tutto in vn gran penſiero, come egli poteſſe dare la ſtretta al Viſtarino, che ſempre vigilante ſe ne ſtaua ſotto Lecco, & doppo lunghi diſcorſi deliberò, poiche haueua tanto impaurito i Grigioni, & preſo il Maſtro di Campo del Duca, leuando la maggior, & miglior parte de' ſuoi Preſidij, con gran quantità de' ſuoi ſudditi più affettionati venire vna notte all'improuiſo con l'Armata ad aſſalirlo, accioche ſuccedendogli bene queſta Impreſa, reſtaſſe d'ogni parte libero il ſuo Stato; hauendo di già mandato il Carauacca à dar conto de' ſuoi penſieri à Gabrio Serbelloni, che in aſſenza di Battiſta al ſolito haueua il carico di Lecco, accioche anch'egli poteſſe in vno iſteſſo tempo vſcire addoſſo alli nemici: Soleua ſpeſſe volte quel Carauacca ſcẽdendo d'aſpri Monti, appreſſatoſi per diſſuſate ſtrade à quella Terra, sù gli occhi de' nemici ſaltare nel Lago, & coperto da quelle acque entrare ſicuro in Lecco, & per modo ſollazzeuole moſtrando le parti dishoneſte, e tal' hora il corpo dipinto à ſtrane forme maritime irritare i nemici à ſparargli dietro delle archibugiate: Quando giunſe il Meſſaglia con la confermatione de' Capitoli; ilquale non fù punto con il ſolito allegro occhio viſto dal Marcheſe, anzi grauemente adirato, e tutto pieno di ſdegno negaua

Carauacca valoroſo, & ſolazzeuole.

Perche il Medici ricuſaua di affermar l'accordo.

ua di volerla accettare; adducendo ch'il ſolito de' Principi è, che per ogni minima concluſione, che ſi habbia à fare ſi manda à fare ratificare il mandato; replicaua il Duca, che non lo conoſceua per Principe, ma per ſuo Vaſſallo, che con inganno gli occupaua quelle Terre; In ſomma concludeua, che s'il Marcheſe non accettaua quanto per lui, & co'l ſuo mãdato haueuano promeſſo i ſuoi fratelli; haurebbe loro fatto tagliare la teſta, & ſtaua in modo oſtinato in non voler cedere vn ſol puntino allo già ſtabilito, che mentre ſi dà la commiſſione riſſolutiſſima al Meſſaglia, che vada al Marcheſe; Il Veſcouo che grãdemente deſideraua l'accordo diſſe voler' andare anch'egli per ageuolarlo. Il Duca gli diſſe Mõſig. andate à voſtro piacere, pur che ſappiate, che ſe Gio. Iacomo de' Medici vi fà prigione, io nõ ſono per laſciare, nè Gio. Angelo, nè Battiſta per la liberatione voſtra; Al fine eſſendo il Duca pregato, & il Marcheſe eſſortato da tutti i Principi Italiani, accioche ſi eſtingueſſe quella Scintilla di Guerra, che ſola reſtaua in Italia, interponẽdouiſi anche l'autorità dell'Imperatore, che moſtraua, che queſto accordo gli fuſſe molto à cuore, & di ciò ne incaricaua aſſai il Protonotario Caracciolo ſuo Ambaſciatore appreſſo il Duca, che fù poi Cardin. & Gouernatore dello Stato di Milano; ma ſopra tutti, e cõ lettere, & con meſſi à poſta ſollecitaualo molto Ferdinando Rè de' Romani;

Tutti i Principi eſſortauano l'accordo al Medici.

G ilqua-

ilquale in ogni tempo si mostrò molto fauoreuole al Marchese; Si stabilì adunque l'accordo, & i Capitoli furono tali: Che il Marchese lasciaua Musso, & Lecco, & tutte le altre Terre, che possedeua nello Stato di Milano con tutte le monitioni da Guerra, così da Terra, come d'acqua, & tutte le vettouaglie, eccetto alcuni pezzi di Artiglieria da carrette fabricate da lui, palle, & poluere per vso di esse, & certa quantità di Sale, qual'era in Lecco, che voleua co'l consenso del Duca si potesse vendere in Milano, ò sù lo Stato, ò mandarlo à Lugano, saluo se al Duca piacesse di prenderlo per se, & pagarlo, ò dare cautione di pagarlo trà due mesi, & che l'Artiglierie già tolte a' Venetiani si restituissero loro; Ch'il Duca fusse tenuto far pagare diece milla scudi dal Sole in Vercelli in mano di cui piacesse al Marchese, & nella detta Città dar cautione idonea per altri vinticinque milla scudi da esser pagati in termine di otto mesi in due volte; Che l'inuestisse di Marignano eretto in Marchesato in ampla forma, con entrata perpetua di scudi mille, & che doue mãcasse l'entrata di Marignano si hauesse à supplire con altre entrate sopra i Datij di Milano, & tutte le soddette cose si douessero adempire per noue giorni innanzi la restitutione di Musso, & Lecco, & non si essequendo in detto termine, ch'il Duca fusse tenuto pascere del suo i Presidij delle Fortezze del Marchese fino alla sod-

Capitoli tra'l Medici, e'l Duca.

Il Medici fatto Marchese di Marignano.

soddetta restitutione, & essecutione. Ch'il Duca liberasse il Marchese, fratelli, soldati, & suoi depēdenti da lui nominati in amplissima forma da qual si voglia sorte di eccesso, ò delitto, ancorche fusse contra la Maestà del Principe; Che facesse hauer rate, & ferme tutte le sentenze fatte per lui, & suo Consiglio; Che concedesse, che detti fratelli potessero riscuotere i crediti, che haueuano nello Stato di Milano, così entrate di beni stabili, come entrate publiche imposte dal dì, che principiò la Guerra, dichiarādo detto principio à Calende di Giugno 1531. à fare, che gli vfficiali Ducali non gli mancassero di buona, & sommaria Giustitia; Ch'il Duca lasciasse godere tutti i beni, che legitimamente apparteneuano à detti fratelli, & suoi nel detto Stato, ouero in termine di duo mesi pagargline il valore all'arbitrio del Protonotario Caracciolo, & del Vescouo di Vercelli; che adempiuto tutto quello, che toccarà al Duca di Milano, Il Protonotario, & il Conte Massimiliano Stampa andassero à leuare il Marchese, fratelli, & soldati, & robbe loro di Musso, & Lecco, & condurgli sicuri fuori dello Stato di Milano à spese del Duca, & il Protonotario à suo nome, & come Ambasciatore Cesareo promettesse, ch'il Duca osseruarebbe tutte le soddette promesse. Quali Capitoli furono confermati dall'Imperatore per vna sua Patente, nella quale fà honorata mentione del Mar- *L'Imperatore conferma i Capitoli.*

 chese,

chese, & de' seruigij riceuuti da lui nella Guerra di Milano; Fermati i Capitoli, e pagati i diece milla scudi, e fatte le cõuentioni conuenute, Il Marchese vscì di Musso per venire à Lecco; I Grigioni cõ molta ingordigia volsero entrare subito à smãtellare, & rouinare la Fortezza. Ma il Marchese nõ potẽdo sofferire, che sù gli occhi suoi gli fusse oltraggiato quel luogo; nel quale lungamẽte haueua habitato, & che cõ tãta diligẽza, e fatica haueua sì ben fortificato, & adagiato, & ch'era stato principio della sua grandezza, voltossi in atto sdegnoso, & minaccieuole, e fatte fermare, e voltare l'Insegne, quasi che cõ pochi volesse cõbattere contro molti, impaurì talmẽte cõ quell'atto i Grigioni, che ritiratisi cõ molta viltà non ardirono entrare in Musso, fin' à tãto, ch'il Marchese nõ fù imbarcato, & vscito loro di vista: Partì trà tanto il Conte Massimiliano da Milano cõ il Protonotario, per venire à leuare il Marchese di Lecco, & giũto ad Olginato, il Duca, che eccessiuamẽte amaua il Cõte, ò perche dubitasse di cõmettere la persona sua alla fede del Marchese; del quale nõ confidaua pũto, tãto più per le minaccie fatte a' fratelli di fargli tagliar la testa; ò pche senza lui nõ sapesse nè viuere, nè rissoluere cosa di momẽto, gli mãdò ordine, che ritornasse adietro, e mãdasse il Messaglia à leuare, & accõpagnare il Marchese; al quale pciò mãdò vna ampla Patẽte: Andò il Messaglia, & cõ quelle più accõmodate paro-

Terrore del Medici & Grigioni nel lasciare Musso.

Affettione del Duca al Conte Massimiliano Stampa.

parole, che ſeppe, eſpoſe l'ambaſciata, & eſcusò il Conte, ſe per obedire al padrone egli non poteua ſodisfare al Marcheſe, & al deſiderio, che haueua di viſitarlo. Il Marcheſe ſdegnato prima per non eſſere andato il Conte à leuarlo di Muſſo, come era capitolato, aggiunto al primo queſto ſecondo ſdegno, cō molta vehemenza ſi dolſe, & diſſe aſſai; aggiungendo, che ſe fuſſe ſtato in Muſſo hauerebbe del tutto rifiutato l'accordo, & che egli non deſideraua la venuta del Conte per ſicurezza ſua, perche co'l valore di ſettecento Fanti Italiani, che haueua ſeco, era per paſſare ſicuro per ogni parte dello Stato, anco contra il volere del Duca; ma che gli pareua più ſtrano, che non ſi doueſſe oſſeruare lo ſtabilito. Ma dopoi acquietatoſi, & raſſerenata la fronte diſſe al Meſſaglia; Queſti Signori non ſi fidano di noi, & noi gli vogliamo far vedere, che ci fidiamo di loro. Et fatti chiamare dieciotto huomini de' migliori de' ſuoi, & montato ſopra vna Barca ben prouiſta di rematori giunſe all'improuiſo ad Olginato; & entrato nella Terra trouò il Protonotario, & il Conte, & molti principali Caualieri dello Stato di Milano con gran comitiua di ogni ſorte di gente. Reſtarono per la ſubita giunta del Marcheſe tanto attoniti, & ſmarriti tutti quei Signori, che non ſapeuano formare parola; Soleua ſpeſſe volte il Marcheſe racconrare queſta facenda con molte riſa. Hor viſitato il Con-

Riſentimēto del Medici, à cui fù mandato il Meſſaglia in veco del Conte Stāpa.

Sbigottimento di molti Caualieri per l'arriuo del Medici in Olginato.

 te, &

te, & desinato seco, ma in piedi, & con l'armi intorno, con tutti i suoi se ne tornò à Lecco, & indi andò nel Piemonte, portando egli, & i fratelli impressa nel cuore la memoria, & il desiderio de' luoghi, che abbandonauano, a' quali dopò qualche anni la fortuna gli aprì la strada di rientrarui. Peroche facendosi molto auanti Francesi nel Piemonte, & nell'istesso tempo entrando lo Strozzo con diece mila huomini dalla banda di Piacenza nello Stato di Milano, & ritrouandosi il Marchese del Vasto senza danari, co'l mandato Imperiale vendè molte Terre, & entrate dello Stato, & trà le altre vendè Lecco, & le trè Pieui sopra Musso à Battista de' Medici, essendo il Marchese suo fratello in Francia con l'Imperatore à danni di quel Rè; ilquale presone il possesso, & messoui dentro guardia di Paesani, ch'erano stati suoi soldati alle Guerre di Musso, con grandissimo suo piacere, & concorso de gli amici vecchi stette alcuni giorni allegramente in quel luogo. Si sparse poi voce, & non senza qualche fondamento, che i Grigioni voleuano venire a' danni dello Stato in seruitio di Francia per vnirsi con lo Strozzo; Onde Battista, che si ritrouaua all'hora in Milano con le gotte per mezzo di Cesare da Napoli si offerì al Vasto di andare, ò farsi portare à Musso, & in breue ridurlo à Fortezza, & dare tanto che fare a' Grigioni, che hauerebbono pensato più alla difesa loro,

Il Medici lasciando Lecco andò nel Piemonte.

Battista Medici come rihauesse Lecco per cōpra.

loro, che alla offesa altrui: Il Vasto, ch'era ridotto in gran pensiero di potere difendere lo Stato, sentì di bonissima voglia la proposta; ma mentre si discorreua, & si trattaua del modo, & delle prouisioni necessarie si trouò esser vana la voce, che si era sparsa de' Grigioni, & lo Strozzo fù rotto, & alcuni inuidiosi scrissero in Corte dell'Imperatore, ch'il Duca di Milano haueua già speso ducento milla scudi à leuare Lecco di mano del Medici, & hora il Vasto glielo haueua venduto per manco di dodeci milla: Il Vasto, che dubitò di esser perciò biasimato, vendute alcune sue Terre, che haueua nello Stato di Milano, riscosse Lecco; & così in non meno breue tempo caddè quella speranza di quel che fusse salita.

Perche il Marchese del Vasto ricomprasse Lecco.

Entrati i fratelli Medici nello Stato di Sauoia, quel Duca gli vendè, & diede in gouerno Giaianino, & Lanzo, & Moncriuelli, & assegnò loro honorate prouisioni: Ritrouauasi all'hora il Capitano Pelliccione in Milano per farsi curare l'Archibugiata, che quasi l'haueua condotto all'estremo; onde ricordandosi il Marchese della sua fedel seruitù lo mandò à far condurre à se in Lettica; ma non potendo egli per la debolezza sua reggersi, nè anco à sì picciolo moto, morì non ancor giunto à mezzo camino: Fù il Pelliccione di statura grande, & mal composta, di faccia, & barba lunga, di colore ceneritio, di fronte superba, & occhi maninconici, & nell'essequire fù

Fratelli Medici acquistano nel Piamonte.

Morte del Pelliccione, & qualità di lui.

diligente, fedele, & valoroſo, fù grato à' ſoldati, & gran perſuaſore con parole ſuccoſe, & polite; le quali egli haueua appreſe in Lucca, oue dimorò gran parte de' ſuoi primi anni. Veſtiua habito Soldateſco, ma pomposo, & con molto oro. Fù crudo, & d'animo altiero, & deſideroſo di accumulare, & però non allettando le ſouerchie ſpeſe, ſi fece rapace, & vſurpatore delle facoltà priuate. Rapì la moglie di vn ſuo compatrioto, & poco dipoi fece ammazzare il marito; parendogli così di poterla ſpoſare legitimamente; ma egli non morì, che ſi vidde ritolto quaſi tutto il rapito, & per compimento di miſeria, ad inſtanza di vn certo ſuo creditore di picciola ſomma, minacciato più volte da Birri di leuargli il letto ſopra ilquale giaceua; grande eſſempio veramente di chi nelle proſperità non ſi ricorda de gli oblighi, che s'hanno à Dio; nè della immenſa ſua Giuſtitia, credendo con la ſola potenza humana di adempire, & perpetuare gli ingiuſti ſuoi deſiderij.

Eſſempio di chi non ſi ricorda di Dio nel le proſperità.

Licentiate dunque il Marcheſe quelle Fanterie con molte amoreuoli parole, & non ſenza lagrime, che l'haueuano così fedelmente ſeruito, e trattenuti alcuni capi, ſe ne reſtò aſpettando, che la fortuna gli apriſſe di nuouo la ſtrada di eſſercitare la ſua induſtria, & valore; & in vero non ſi deue porre trà l'vltima ſua lode queſta, ò diligenza, ò ventura, che hauendo egli hauuto sì picciolo Stato, & conſequentemen-

Amore incomparabile de' proprij ſoldati al Medici.

temẽte poco modo di rimunerare, & essendo i suoi soldati p il molto suo valore stati desiderati da molti Principi grandi, nõ si trouasse mai, che nõ solo gli mancassero di fede; ma chi l'abbandonasse in tanti pericoli, strettezze, & disperationi, nelle quali si trouarono nell'vltima Guerra cõtro il Duca, & Grigioni; vedẽdo apertamẽte, che'l loro padrone non pure non aspettaua, ma ne anco spiraua soccorso da parte alcuna; Onde era loro necessario doppo l'hauer fatto l'estremo di tutte le difese, ò morire, ò fuggire, se pur loro fusse stato concesso, come à Monguzzo; Furono in quel tempo veramente ammirandi Antonio da Leua, & Gio. Iacomo de' Medici; Questo per hauere con due soli Castelli, & con sì poco aiuto del patrone, trauagliato tante volte il Leua, che se le due volte, che con l'industria sua leuò Suizzeri e Grigioni prima à Milano, & poi à Carate fussero stati vditi i suoi Ricordi; & essequiti senza dubbio cacciaua il Leua di Milano; ilche non haueua potuto già mai fare il floridissimo Essercito della Lega; onde il Leua conoscẽdo il valore dell'huomo, & dubitando ogn'hora più di lui, giuditiosamente cercò di amicarselo con dargli Lecco con tanti bei titoli in nome dell'Imperatore. Abbatè poi tante volte i soldati Venetiani, e tante volte danneggiò i Paesi loro, & tolto in mezzo, & guerreggiato in vn tempo da' Grigioni, & dal Duca di Milano con l'ardire,

Paragone lodi, & valore del Medici, et del Leua.

dire, & vigilanza sua gli ridusse spesse volte à mali termini; L'altro hauendo con così poche genti, & danari difeso Milano Città sì grande contro il volere di tutta la Christianità; dalla Lega di vn Papa; da vn sì gran Rè di Francia, che poco inanzi haueua hauuto così gran Vittoria; da Venetiani, Fiorentini, & Duca di Milano, & tante volte vscito loro addosso, & per il poco numero di gente, che haueua, di necessità lasciato tante volte Milano come abbandonato, & sempre tornatoui vittorioso, & al fine ridotti i nemici con tanta difficoltà, che alla restitutione, che fece l'Imperatore del suo Stato al Duca, era quel pouero Principe à peggio che mai ridotto, onde si dubitò, che l'Imperatore giunto in Bologna allettato da' felici successi del Leua negasse di restituire lo Stato al Duca; ma l'Imperatore mostrando la grandezza dell'animo suo, & l'osseruanza della promessa, volse del tutto sodisfare al Papa; Ma se diceuano gli antichi, ch'era meglio hauere vn Capitano Leone; & i soldati Pecore, che il Capitano Pecora, & i soldati Leoni, che doueuano dunque fare questi? che essendo vigilantissimi, & animosissimi haueuano anche soldati indomiti, & feroci.

Il fine della prima Parte della Vita del Marchese di Marignano.

DEL-

DELLA VITA DI GIO. IACOMO MEDICI, Marchese di Marignano:

Descritta per MARC' ANTONIO *Messaglia.*

PARTE SECONDA.





STANDO il Marchese à' seruigi di Sauoia, quel Duca mosse Guerra à Gineura, pretendendo che quella Città fusse sua, à persuasione però del Marchese (come all'hora si disse) che non sapeua, nè poteua stare senza Guerra, ma fù necessitato à lasciare imperfetta quella Impresa, & attendere alla difesa del proprio Stato; perche morendo Francesco Sforza, Il Rè di Francia deliberò di rihauere lo Stato di Milano, & mostrandosi sdegnato con il Duca di

Mossa del Rè di Frãcia per hauer Milano.

no, Asti, & altri luoghi presi.

di Sauoia, che adheriua più all'Imperatore, ch'era suo Cognato, che à lui, che gli era Nepote, & che haueua accettato in dono la Città d'Asti da Cesare, ch'era dote di Madama Valentina Visconte sua Bisauola, & però sua di pienissima ragione; & per altre pretensioni, ch'egli all'hora publicò di hauere sopra gli Stati di quel Duca; & come colui, che nell'interno del cuore conseruaua i prudenti ricordi datigli à Marsilia da Clemente Settimo; il quale biasimando le passate correrie fatte già da' Francesi per tutta Italia; diceua, che bisognaua subito passati i Monti prendere, fortificare, e tenere, che con quel modo di sicuro procedere, poteua sempre più guadagnare, che perdere, poiche l'andare innanzi, & il ritirarsi era in man sua, & le rissolutioni dipendeuano da se stesso, & non da Principi sopra gli Stati de' quali haueua da passare: perciò passati i Monti occupò Torino con la maggior parte del Piemonte: Antonio di Leua che morto lo Sforza con molta sodisfattione de' Milanesi gouernaua Milano, con vna legione di Tedeschi, alcuni pochi Italiani, & Spagnuoli se ne andò à Vercelli per soccorrere in quanto poteua lo Stato di quel Duca; l'Imperatore al quale Muleassem Rè di Tunesi s'era raccommandato essendogli stato occupato il Regno da Barbarossa famosissimo Corsale, & dependente da Solimano Rè de' Turchi passato in Barberia cō grossa Armata, &

Ricordi di Clemente Settimo à Francia.

Antonio di Leua al gouerno di Milano.

Impresa dell'Imperatore à Tunisi.

appa-

apparecchio di Guerra fatto Generale il Marcheſe del Vaſto preſe di aſſalto la Goletta, Fugò il numeroſiſſimo Eſſercito di Barbaroſſa,& hebbe per deditione la Città di Tuneſi; Poſto in poſſeſſo Muleaſſem del ſuo antico Regno, contento di vn picciolo riconoſcimento da quel Rè, ſe ne venne il Verno à Napoli, & d'indi à Roma con animo di andare nel Piemonte à vendicare le ingiurie del Cognato; ma prima fece vna lunga querela co'l Papa, & con li Cardinali del torto, che faceua il Rè di Francia al Duca di Sauoia,& frà tanto ſcriſſe al Leua, che aſſoldaſſe buon numero di Fanteria, & Caualleria Italiana; ilqual dette vn Colonellato di quattro milla Fanti al Marcheſe di Marignano,& à Battiſta ſuo fratello diede il Gouerno di Vercelli; Vn'altro ne diede al Conte Maſſimiliano Stampa Caſtellano di Milano; nel quale riconoſcendo l'Imperatore la ſingolar' ſua Fede,& deuotione gli haueua conceſſo Soncino luogo di molta importanza, honorandolo di titolo di Marcheſe,con ampla,& inuſitata forma di Priuilegio; Vn'altro al Conte Vitaliano Borromeo; ilquale per ſouerchia animoſità reſtò morto in vna ſcaramuccia groſſa, che ſi fece nel Piemonte, & à molti altri Milaneſi diede Capitaneati di Caualleria,& Fanteria per moſtrare il buon'animo, che haueua à queſta Città, & che i danni paſſati erano ſtati per mera neceſſità,& non per volõtà; Venuto l'Impera-

Doglienze dell'Imperatore contra Francia.

Il Medici fatto Colonello di quattro milla fanti; Battiſta Gouernatore di Vercelli.

peratore in Piemonte, oue di suo ordine si era vnito vno Essercito potentissimo di Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani, & à persuasione del Leua deliberò di passare in Francia, & nel passare, à conforti pur del Leua diede il Generalato di quà da' Mōti à Guttier Lopez di Padiglia suo parente huomo di gran bontà, & fede, ma di poca esperienza nell'armi; & però gli diede il Leua il Marchese per Gouernatore, & Maestro nella militia con titolo di Mastro di Campo; nel cui maneggio apparue la sua solita animosità, & vigilanza, & più sarebbe apparsa, se Monsignor di Scalenghe hauesse obedito; perche hauendo il Marchese, che sempre vsò gran diligenza in hauere buone spie, inteso che Marco Antonio Cusano era per vscire di Turino co'l meglio di quel Presidio per incontrare, & assicurare la paga, che veniua di Francia, ordinò allo Scalengo, che con duo milla huomini s'imboscasse in certo luogo, & indi non si mouesse, nè si scoprisse sin ch'egli non vedeua comparire lui, che veniua con Tedeschi; ma lo Scalengo visto il Cusano, & parendogli, che andasse con poco ordine, ingordo di hauere solo la lode della Vittoria si scoprì, & combattè, & tutto che vi morisse il Cusano, che valorosamente combatteua, & al principio paresse vittorioso, nondimeno i Francesi rimessi per il valore, & conforto di Lodouico Birago ruppero lo Scalengo, & gli tolsero molte insegne,

Guttier Lopez di Padiglia Generale di quà da' Monti haueа il Medici per Gouernatore, e Maestro.

Monsù di Scalenghe per non essequir l'ordine del Medici è rotto, & da lui soccorso.

gne,& peggio l'hauerebbero trattato, ſe il Marcheſe non ſopragiungeua; & è certo che ſe lo Scalengo obediua, tutte le genti del Cuſano reſtauano ò morte, ò preſe, & ſi guadagnauano i danari; onde trouandoſi in Turino poco Preſidio, ſi perdeua anch'egli, & non hauendo Franceſi nè genti, nè danari ſi finiua forſe quel giorno la Guerra del Piemonte, che fù poi così lunga.

Riuſcita poi infelicemente l'Impreſa di Francia all'Imperatore, & mortone il Leua di dolore, tornò Ceſare nel Piemonte, & iui laſciato Generale il Marcheſe del Vaſto, ſe ne andò in Spagna; Il Vaſto, ò che gli fuſſe da maleuoli impreſſo nell'animo qualche ſoſpetto della fede del Marignano, ò pure come alcuni vollero per la emulatione hauuta co'l Leua odiaſſe tutti i ſuoi dependenti, pensò di leuargli, ſe non più, almeno la riputatione, & tagliargli la ſtrada di ſalire à maggior grandezza, & per meglio poter' eſſequire i ſuoi diſſegni, con bel modo l'andò diſarmando, & ſotto preteſto di voler dare maggior grado à Battiſta, gli leuò il Gouerno di Vercelli, & mentre ch'egli venuto à Milano ſe ne ſtaua con molta allegrezza nella Patria, congratulandoſi con gli amici, & dicendo loro, che non hauerebbe voluto eſſer' in Muſſo; poiche contro quello, che contra di lui haueuano diuolgato i ſuoi nemici, haueua moſtrato ſaper' anche guerreggiare fuori delle ſtret

Marcheſe del Vaſto Generale dell'Imperatore odia il Medici ch'era ben veduto in Milano.

tezze

tezze delle Riuiere delle Montagne del Lago di Como, & contro l'opinione de gl'istessi veniua molto ben visto, & accarezzato dal nuouo Generale. Il Marchese del Vasto volendo essequire i suoi pensieri, gli conferì co'l Cardinale Caracciolo all'hora Gouernatore dello Stato di Milano, & si fece cõuitare da lui il giorno di San Stefano, & insieme il Marignano, Battista suo fratello, & molti altri Caualieri principali suoi confidenti, & doppo hauer' desinato allegramente, & giuocato ancora vn pezzo à Primiera, furono fatti prigioni i duo fratelli, & insieme Gabrio Serbelloni suo Cugino, & fatta notte venne vna Compagnia di Spagnuoli del Castello di Milano, laquale insieme con Bernardo della Croce, che con cento Italiani guardaua il Palazzo della Corte, gli condusse in Castello; La sera istessa parlò il Marchese al longo con Don Aluaro di Luna il vecchio, che fù il primo Castellano Spagnuolo per l'Imperatore doppo la morte del Duca, & giustificatosi gagliardamente se gli fece conoscere per innocente, Disse ancora assai dell'odio, che gli portaua il Vasto, & del dubbio, che haueua della vita sua. Il Castellano, ch'era huomo accorto, & di gran bontà, & che sapeua esser' vere molte delle ragioni dettegli dal Marignano, lo confortò à sperare bene, & largamente gli promise, che non lo hauerebbe lasciato cauare fuori del Castello senza ordine dell'Imperatore;

Modo tenuto dal Vasto per mãdar prigioni in Castello i fratelli Medici, e Gabrio Serbelloni.

Bernardo della Croce Capitano della Guarda.

Don Aluaro di Luna primo Castellano Spagnuolo in Milano, & sua promessa al Medici.

ratore; & la mattina, che seguì, se ne andò per tempo al Marchese del Vasto, & gli disse, ch'egli non haueua ancor visto i prigioni, che gli haueua mãdato; nè sapeua la causa, che l'hauesse mosso à fargli prendere; ma bene gli pareua essere di suo debito ricordargli, che se il Marchese di Marignano hauesse hauuto animo di commettere fellonia all'Imperatore, non vi era forsi persona, che di lui più hauesse hauuto commodità di farlo; perche mentre che Cesare era in Frãcia, egli si può dire restato Generale di quà da' Monti, armato di tãte genti, cõ tanti luoghi à sua guardia, e Battista suo fratello in Vercelli, & hauẽdo ancor in quel tẽpo il Rè di Francia mandato Cesare Fregoso, & Cagnino Gonzaga per fare l'Impresa di Genoua, facilmẽte haurebbe potuto far perdere tutto il di quà da' Monti à sua Cesarea Maestà, & chiudergli ancor' il passo al ritorno; onde trouãdosi l'Imperatore in Frãcia con tanta disdetta, cõ tanta infermità, & mortalità nel suo Essercito, & il Rè di Frãcia con tante genti alla coda, era del tutto per far male i fatti suoi: & se nel tempo, che poteua, non l'haueua fatto, mãco era da credere, che senza occasione hora l'hauesse pensato; Egli non vedeua come vn'huomo accorto, come il Marignano, si fusse posto hora in tanto rischio di voler fare possibile l'impossibile; Il Vasto gli rispose, ch'egli credeua, ch'il Marignano fusse innocente, & che quello c'haueua fatto, era cõ-

Ragioni addotte da Don Aluaro al Vasto per difesa del Medici.

tro ſua voglia, amando eſſo il Marignano, come fratello, e che gli lo hauerebbe fatto conoſcere; ma che per debito del carico, ch'egli teneua, nõ haueua potuto reſtare di farlo. Vẽne poco appreſſo il Spetiano Capitano di Giuſtitia, & Commiſſario Generale del Campo, conſapeuole de' penſieri del Marcheſe del Vaſto, & come quel, ch'era vecchio ſeruidore del Duca Sforza, & trauagliatoſi aſſai nelle guerre di Muſſo, ſi teneua poco amico del Marignano, credẽdo, ch'il Marcheſe perſeueraſſe in voler far morire i duo fratelli prigioni; ma il Marcheſe gli diſſe volerne, prima che ſi veniſſe à queſta eſſecutione ſcriuere all'Imperatore: lo Spetiano huomo di grãde iſperiẽza, e che molto preuedeua, conobbe, che come ſi daua tempo al Marignano, egli ſi ſarebbe aiutato, però diſſe al Marcheſe; ſe queſti nõ ſi voleuano far morire, nõ ſi doueuan' anco far pigliare. Queſto ſi diceua publicamẽte all'hora, & più facilmẽte lo fecero credere le molte diſcorteſie, che Bernardo della Croce del tutto dipendente dallo Spetiano, vsò al Marcheſe, quando fù preſo, & à lui cõſignato, che gli leuò la Catena dal collo, & l'anello di dito, e gittò il Paggio dalla Chinea; Ma però nõ era credibile, ch'il Vaſto ſi riſſolueſſe alla morte d'vn Feudatario ſtipẽdiato dal l'Imperatore di tãta importãza, ſenza auiſarne il padrone; Furono in quel tẽpo, & forſe poco amici del Medici, che ſparſero voce, ch'il Marignano viſto la

Il Spetiano Capitano di Giuſtitia, & Commiſſario Generale del Campo nemico al Medici.

Diſcorteſie di Bernardo della Croce al Medici.

Imputatione de' maleuoli al Medici.

morte

morte di Antonio da Leua tanto ſuo Fautore, & in ſuo luogo poſto il Vaſto ſuo nemico, & viſto l'Impe ratore in tãte difficoltà pẽſaſſe di ſeguire la miglior fortuna Frãceſe, e che di ciò n'haueſſe tenuto prattica cõ Lodouico Birago, & ſcrittogli ancora vna lettera, la qual' il Vaſto cercò cõ molta diligẽza, e ſecretezza di cauare dalle mani del Birago; il che non gli ſucceſſe. Aggiũgeuano anco p cõgiettura di queſto, che i Frãceſi cõ tutto che l'haueſſero potuto fare, nõ haueuano però mai in alcun modo danneggiato le Terre del Marcheſe; Ma le perſone intereſſate nõ poteuano credere, ch'il Marignano così leggiermente haueſſe pẽſato di cãbiare il ſeruitio dell'Imperat. cõ quello di Frãcia, & perdere il certo per l'incerto, hauẽdo nello Stato di Milano, & in q̃llo di Sauoia molti beni ſtabili, & tirando honorate prouiſioni, oltra ch'egli vi perdeua l'honore, & riputatione ſua; nè meno il Rè di Frãcia gli hauerebbe mai hauuto fede in coſa d'importãza, nè che ſi fuſſe laſciato ridurre à ſcriuere lettere in coſa di tãto ſoſpetto, e riſchio; per la qual coſa poteua eſſere côuitto; Inteſa la preſa del Marcheſe, Aleſſandro de' Medici Duca di Fiorenza ſcriſſe con molta vehemẽza al Marcheſe del Vaſto, che gli ricordaua, ch'il Marignano era ſuo parẽte, & che fedelmẽte haueua ſeruito ſempre all'Imperat. & che di ciò egli era per farne ogni ſicurtà; ma volſe la mala ſorte, che prima, che quella lettera giũgeſſe in

Gl'intendenti non credono Fellonia nel Medici.

Duca di Fiorenza Aleſſandro ſcriue al Vaſto à fauor del Medici ſuo parente.

Milano venne la nuoua dell'infelice morte di quel Principe. Fù poi il Marignano processato al lũgo; onde la loro prigionia durò diciotto mesi. Parue strana cosa veramẽte, & molto se ne rãmaricaua il Marchese; & io lo viddi, & vdì più volte; ma dall'altro canto gli fù anco di grã riputatione, che tãti gran Principi Italiani, Tedeschi, & Spagnuoli, & l'istesso Granuela primo Cõsiglier' Imperiale lo pigliassero in tãta protettione, & sopra tutti l'Inuittissimo Rè de' Romani; ilquale scrisse, & mãdò più volte huomini à posta à Milano, & all'Imperatore; Nè gli fù di poco aiuto la diligẽza, & fatica, che con le molte parẽtele, & adherentie, c'haueua per Alemagna, vsò in suo seruitio il Cognato suo Altaemps; Fù al fine conosciuta la sua innocenza, & d'ordine dell'Imperatore liberato con conditione, ch'ei desse sigurtà; la quale à quello, che si disse all'hora fù determinata dal Marchese del Vasto in cento milla scudi, & perpetua; ma l'Imperatore, al quale di nuouo si hebbe ricorso, la ridusse à vinti milla, & per vn'anno solo; Fù tanto il concorso di quelli, che si offeriuano à fargli sigurtà, che fù di necessità scemare le somme, & accrescere il numero de' Malleuadori per sodisfare à gli amici, che se gli offeriuano, & si mostrauano tanto amoreuoli; & io mi ricordo hauer visto le liste loro.

Quanto durò la prigionia del Medici, et da quanti Principi fusse protetto.

Liberatione del Medici, & amoreuolezza di amici al far per lui sigurtà.

Liberato il Marchese, andò cõ il Protonotario suo fratello; che venuto da Nizza di Prouẽza, oue si trouaua

uaua

uaua l'Imperatore abboccato con Paolo Terzo, & con il Rè di Francia, per le poste haueua portato la liberatione sua; à licentiarsi dal Marchese del Vasto per andare in Ispagna, & hauendo il Protonotario con molta sommissione dette alcune parole, riuolto il Vasto al Marignano con volto seuero gli disse; Andate Marchese, & attendete ad essere huomo da bene, & à seruire fedelmente l'Imperatore; Al che egli, assicurato dalla propria conscienza, & sforzato dalla natural sua arditezza, che non poteua abbassarla per qual si voglia incontro, che hauer potesse, nè temendo di procurarsi l'ira di lui, nelle cui forze si trouaua ancora, con gran sicurezza rispose; Che era huomo da bene, & pronto à prouarlo con l'armi in mano contra qualunque tenesse altra opinione di lui. Andò poi in Ispagna doue fù riceuuto da Cesare con molta humanità, & honorato da tutta la Corte, & oue dimorò alcun tẽpo; Al partir suo portò ordine da Cesare, che in Milano gli fussero pagati vinti milla scudi, parte restati in debito del Duca Sforza, parte per li danni patiti, & parte in mercede.

Risposta segnalata del Medici al Marchese del Vasto.

Il Medici in Ispagna ben veduto.

Stando l'Imperatore in Ispagna hebbe nuoua, che li Gantesi non punto dimenticatisi della loro leggierezza, & dell'odio, che hebbero sempre alla Casa d'Austria, & à quella di Borgogna, presa l'occasione da certi carichi, che diceuano hauergli imposti la Reina Maria sorella di Carlo Quinto, & Go-

Rebellione de' Gantesi.

uernatrice di quei Paesi, si erano dico manifestamẽte ribellati, & per mantenere la loro ribellione haueuano richiesto aiuto à diuersi, & specialmente al Rè di Francia; Questa nuoua turbò forte l'Imperatore, & sopra tutto dubitaua, che Francia con questa occasione non cercasse d'impadronirsi di quelli Stati, a' quali, come colui, che pretendeua la souranità, haueua vna gran gola, oltra ch'egli vedeua vna grandissima difficoltà nel transferirsi in quei paesi, perche la strada dell'Oceano era per isperienza molto pericolosa, & malageuole; & quella d'Italia, & d'Alemagna lunghissima; onde i ribelli haueuano troppo tempo à prouedersi di forze; ma stando in queste difficoltà, & sospensioni; Il Rè di Francia con la solita sua magnanimità gli mandò ad offerire il passo per la Francia, & soccorso per domare i suoi ribelli; Accettò Cesare di bonissima voglia l'offerta di quel Rè, & messosi in camino con vinti poste menò seco il Duca d'Alua, & Monsignore Granuela; & per tutti i casi, che gli potessero occorrere, pensò, che gli fusse per esser necessario la persona del Marchese; & fattogli scriuere à Milano, gli commesse, che con ogni diligenza passando per Alemagna, l'andasse à ritrouare in Fiandra. Giunto l'Imperatore nelli cõfini della Francia hebbe vn'honoratissimo incontro de' principali di quel Regno mandati da quel Rè all'Imperatore per ostaggi,

Amoreuolezza del Rè di Frãcia all'Imperatore.

Il Medici chiamato dall'Imperatore in Fiandra.

gi, ma egli accarezzatogli molto, con benigna faccia, disse, che gli accettaua, & che per sicurezza sua gli voleua condur seco; & con essi entrato nella Francia riceuè tutti quegli eccessiui honori, che si poteuano desiderare; Nè tacerò di due ingegnosissime inscrittioni poste sopra duo superbissimi Archi, sotto quali passò, delle quali l'vna diceua. *Et hoc vidimus, & quàm admirabile oculis nostris.* L'altra, che era sopra vn'Arco fatto da vn'Hercole, & Anteo, che sosteneuano il Mondo, diceua; *Maiora laudum tuarum sunt pondera*; Et hauuti secreti ragionamenti con il Rè, se ne partì per Fiandra; Fù grande la merauiglia, che hebbe il Mondo della confidenza, che mostrò l'Imperatore à Francia, & grandissima l'aspettatione, che si attendeua di quel, che douesse riuscire di così stretta Lega, & amicitia, che si credeua, che fusse contratta trà quei duo grandissimi Principi; la quale daua non mediocre terrore à molti Principi, & Republiche; ma durò poco l'aspettatione, & il timore, percioche riuscirono più nemici, che mai; onde non si può altro imaginare, se non ch'il Rè Francesco tirato da quella sua naturale bontà, & grandezza d'animo deliberasse alle volte d'esser amico all'Imperatore; ma ricordatosi poi di tante ingiurie vecchie fatte dalla Casa di Vallois alla Casa d'Austria, non poteua credere, che l'Imperatore gli douesse mai essere amico; & dall'altro cāto ri-

Honori hauuti nella Francia dall'Imperatore.

Notabili inscrittioni al Archi trionfali.

Come s'inganni il Mōdo delle dimostrationi de' Principi.

Ragion della diffidēza trà'l Rè di Frācia, & l'Imperatore.

cordandosi di essere stato da lui fatto, e tenuto prigione tanto tempo con rischio della vita, & da lui discacciato, & tenuto fuori d'Italia; nella quale egli haueua cotante pretensioni, & tante volte assalito con tante forze sin dentro il cuore della Francia, ardesse di desiderio di vendetta; talche possiamo concludere, che tutte le Leghe, & parentadi quanto più strette riusciranno trà queste due Case Altissime; tanto più debbono partorire contrario effetto. Nè mi pare di tacere, che incredibili furono le lodi, che all'hora si diedero al Rè Francesco; poiche contro le persuasioni dell'istesso figliuolo Delfino, & cõtra il parere di tutto il suo Consiglio, eccettuato il Contestabile Memoransi, che lo persuadeuano à ritenersi prigione l'antico Emulo suo, & ad vn tempo vendicare tante ingiurie, & assicurare i suoi Regni, & aprirsi la strada alla Monarchia del Mondo tutto; egli nondimeno perseuerasse nell'osseruãza della fede; con la quale sperò di acquistarne immortal fama; Manifesti segni del corrotto nostro Secolo, poiche il non incorrere in errori enormissimi par degno di tanta essaltatione, anzi il non commettere vn così graue mancamento, fù attribuito da molti à poca prudenza di vn tanto Rè. Entrato dunque l'Imperatore in Fiandra, & fatta diligente inquisitione sopra i ribelli di Gante essendone ben prima stato chiarito dal Rè, che non solo gli scoperse i secreti

Magnanimità del Rè Francesco.

Castigo dell'Imperatore à Gantesi.

creti de'Ganteſi, ma gli fece di più vedere le lettere ſcritte à lui da eſſi, perche gli accettaſſe in protettione, & dominio; ne fece morire molti l'Imperatore; Et perche non haueſſero à tumultuare più ſi facilmente per l'auuenire, pensò di fare vna Fortezza in quella Terra, & cõfidatoſi nel giuditio del Marcheſe, ch'era giunto in Fiandra nell'isteſſo tempo, che vi entrò anche l'Imperatore, diede à lui il carico del Forte, & egli con la ſolita diligenza in breue lo ridusse ineſpugnabile, come il Mondo sà, & che all'hora ſe ne marauigliò: Io hò più volte vdito dire al Marcheſe, che non metteua queſto tra i minori pericoli, che haueſſe corſo in vita ſua; però che eſſendo entrato Ceſare in quei Paeſi ſenza armi, in modo ch'era in poteſtà de' Ganteſi di farlo reſtare fuori della Terra, ſolo col dire, che non piaceua loro, che vi entraſſe, & vedendoſi contra ogni loro penſiero porre ſu'l collo vn cotal giogo, andauano à riſguardare quella Fortezza con occhi malinconici, & ſdegnoſi. Et ſpeſſe volte vſauano parole ſconcie; onde il Marcheſe ne fece auertire l'Imperatore; ilquale con la ſolita intrepidezza d'animo, con bocca ridente diſſe, non dubitare nò Marcheſe, & ditegli, ch'io faccio fare queſto Forte per ben loro, accioche non ſe habbia più occaſione di gettare teſte.

Il Medici fa fare il Forte di Gant, e ridurre ineſpugnabile non ſenza ſuo pericolo.

Poco appreſſo tornò il Marcheſe chiamato dall'Imperatore in Ratisbona; ilquale lo ſpedì con trè

Ispeditione del Medici in Vngheria.

milla Fanti Italiani al ſoccorſo del Rè de' Romani; ilquale morto Giouanni Sepuſio Vaiuoda, ò Rè di Vngheria aſſediaua Buda; ma prima ch'il Marcheſe partiſſe di Milano, Frà Giorgio con l'aiuto di Mahomet Baſsà di Belgrado liberò Buda con gran danno dell'Eſſercito Chriſtiano, & preſe anco poco appreſſo Peſte: Il Marcheſe condotto ſeco Gabrio Serbelloni ſuo Cugino, che ſin da fanciullo era ſtato alleuato da lui nell'armi, & diſciplinato in modo, che doppo hauerlo ſeruito ſin'alla ſua morte, meritò di eſſere amato, chiamato, & hauuto caro, vnico herede delle virtù del Cugino, & dãdoſi la maggior fretta, che potè, giunſe in Vngheria, e trouato il Generale del Rè infermo, & ogni coſa piena di ſpauento, fatto Generale del Rè, à prieghi anco dell'iſteſſo ammalato, ſi andò à porre in Strigonia, luogo più vicino a' nemici per aſsicurare meglio gli animi de gli impauriti; onde vſcendo più volte con danno de' Turchi raffrenò in parte l'ardire de' nemici, & ritornollo à gli amici, & vn giorno tra gli altri colti i Turchi tra certe sbarre, & foſſe artificioſamente fatte, fece vna buona preſaglia d'huomini d'importanza; di Caualli, & di molte belle ſpoglie; delle quali, & de' Caualli ne preſentò l'Imperatore, Monſignore Granuela, & Don Aluero di Luna tanto ſuo amico, & anco al Marcheſe del Vaſto, che con tutte quelle eſtrinſeche demoſtrationi, che poteua maggiori,

Gabrio Serbelloni Cugino, seguace, & herede delle virtù del Medici.

Il Medici Generale del Rè de' Romani, à Strigonia fà presaglia de' Turchi, & generosamẽte fà doni delle spoglie.

mo-

mostraua, che molto l'amasse, & molto gli rincresscesse de' passati danni. Mandò anche molti schiaui, & Caualli di minor cõto, de' quai furono presentati gli amici suoi dello Stato di Milano. Fece poi egli molte belle Imprese in quella Prouincia, & più ne hauerebbe fatto, se nel voler' castigare vn soldato, seguendo con gran furia lui, che fuggiua, non haueste vrtato con la punta della spada del soldato, che haueua il fodro senza pontale, & non si fusse forata vna gamba, onde stette grauemente ammalato, & sempre poi restò zoppo. Soleua dire Battista suo fratello, che quella ferita era stata gran vẽtura al Marchese; perche essendo egli di gran cuore, & essendogli successo prosperamente le prime Imprese, & hauendo poche forze correua non poco rischio, che per troppo ardire non gli fusse occorso qualche grã male: Rissolutasi l'Alemagna à fauore di quel Rè gli mandò in aiuto il Marchese Gioachino Elettore di Brandemburgh cõ grosso Essercito; onde il Rè, che molto l'amaua, & l'haueua in molta stima, accioche non scemasse di grado per la giunta del nuouo Generale, lo fece Generale sopra il Danubio di vna grossa Armata, oue non si portò meno valorosamente sù l'acqua di quel, che hauesse fatto in Terra; benche il Brandemburgh lo volse più, che potè appresso di lui, specialmente all'assalto di Peste, oue mortogli sotto il Cauallo dalla Artigliaria fù creduto

Come rimanesse il Medici ferito in vna gãba.

Marchese di Brandemburgh Generale dell'Essercito dell'Alemagna, e'l Medici Generale sopra il Danubio.

per

per vn pezzo, che fusse morto; Prese poi di ordine del Rè, Pietro Piseno Generale de' Caualli Vngheri, Barone principale, amato, & stimato assai da quella Natione, che aspiraua al Regno d'Vngheria, & consignatolo al Rè in Vienna, con molta sua gloria se ne tornò à Milano.

Pietro Piseno Generale de i Caualli Vngari preso dal Medici.

Hora uolendo la fortuna non dimenticatasi della sua peculiare leggierezza mostrarsi à Cesare nelle maggior sue prosperità sempre dominatrice, & nõ mai dominata, hauendo egli con grande aspettatione del Mondo, & nõ minor sodisfattione delle Spagne deliberata l'Impresa d'Algieri in Africa, tenuto da Barbarossa fatto Armiraglio di Solimano Rè de' Turchi; & andatoui in persona con grossissima Armata, & mirabile apparecchio di Guerra, seguito dal fiore de' principali di Spagna, & d'Italia, contro però l'opinione di Andrea Doria, & di molti altri Capitani esperti, che biasimauano non l'Impresa, ma la tarda stagione del tempo, essendo del mese di Ottobre, giunto felicemente à quelle Riuiere, subito sbarcato l'Essercito, gli si annegò, & si ruppe gran parte dell'Armata, dando alle ingorde onde del Mare tutte le commodità dell'Essercito, onde egli si restò sotto Algieri con tante genti esposte ad ogni oltraggio delle pioggie, & venti, che durò più giorni con incredibile danno, & morte de' suoi, & con non minor rischio della vita sua, in tanto che mi ricor-

Impresa infelice d'Algieri.

do,

do, che i Milano si fece molte allegrezze, intesa che fù la vera nuoua della salute della sua persona; la quale insieme con quella dell'Essercito non si riconobbe, se non dalla onnipotenza di Dio, che concesse tanta franchezza d'animo à quel Principe, che senza mostrare vn minimo segno di timore, vsando con ogni sorte di gente dignissimi affetti di pietà Christiana, condusse all'imbarcatione tutto l'essercito, & egli vltimo di tutti entrò sopra l'Armata, & s'inuiò verso la Spagna; oue subito giunto, non timosso pũto dal solito ardir d'animo per tanto oltraggio di fortuna, deliberò di castigare Guglielmo Duca di Cleues suo ribello, & vsurpatore di vno suo Stato: Era morto in quel tempo Carlo Duca di Gheldria senza figliuoli, onde Gugliemo chiamato da Galdresi occupò quello Stato, pretendendo ancora che fusse suo per ragione hereditaria, non ostante ch'egli sapesse, che per antiche ragioni, & per vna fresca conuentione fatta co'l Duca Carlo, quel Ducato era dell'Imperatore, & per mantenere quella occupatione si parentò, & fece Lega co'l Rè di Francia, sdegnato più che mai con Cesare. Persuaso adunque Cleues da Francia, & fatto ardito per l'infelicità dell'Impresa d'Algieri, & forse anche sperando, che Cesare fusse perso in quelle riuiere, mandò Martino Vanrossen spedito, & molto animoso Capitano cõ molti Caualli, & Fanti nel Barbante; ilquale scorse, &

Franchezza d'animo dell'Imperatore.

Guglielmo Duca di Cleues, per qual ragione occupasse Gheldria, & assalisse la Fiandra.

Martino Vanrossen Capitano del Cleues ri-

buttato da Anuersa, Cinta poi di mura.

& guastò quel Paese, e si pose sotto Anuersa, hauendo gran speranza d'impadronirsi di tante ricchezze, che si trouauano in quella Città, ch'era all'hora sfasciata, & con poca guardia di gente da Guerra; ma i Borghesi, & i mercanti di quasi tutta l'Europa, dubitando delle tante loro facoltà, che haueuano in quella Terra, animosamente la difesero, & ributtarono il Vanrossen; il quale passò inanti nella Fiandra, & non la danneggiò meno di quello haueua fatto nella Barbantia; & quel timore di tanta perdita fù causa, che i mercanti, & habitationi di Anuersa si risolsero di cingerla di mura; Vnito dunque l'Imperatore, vn grosso Essercito di Spagnuoli, Italiani, Tedeschi, & Fiamenghi, chiamato per Generale di questa Impresa Don Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia, & fatto Generale dell'Artiglieria il Marchese di Marignano se ne andò sotto Dura Città principale per natura, & per arte fortissima, stata prima ben monitionata dal Duca, & guardata dal Flates animoso, & accorto Capitano, & con buone genti; ma fatta in breue vna buona Batteria con la diligenza del Marchese, & rouinata vna Casa, nella quale il Gouernatore se ne staua consultando con tutti i migliori huomini, che hauesse seco, che tutti restarono morti sotto quella repentina, & inaspettata rouina, si deliberò l'assalto; & standosi per gettare la sorte quale delle trè nationi Spagnuola, Italiana, & Tedesca

Don Ferrãte Gonzaga Generale dell'Imperatore, e'l Medici Generale dell'Artiglieria in Fiãdra.

Flattes Capitano del Cleues in Dura, & sua morte.

desca douesse esser la prima; Il Marchese con gran sicurezza di cuore, & di viso, disse all'Imperatore, che senza aspettare l'esito della sorte, egli vi voleua condurre la natione sua, & così l'effetto non mancò alla speranza, ch'egli si haueua conceputo del valore Italiano, perche essendosi mosso quelle Fanterie inanimite da lui, con breui, ma rissolute parole, con tãto empito assalirono quelle mura, desiderosi di vendicarsi del danno, che in vn tumultuario, & disordinato assalto insieme con gli Spagnuoli poco prima haueuano patito, che in breue gli presero, & entrando poi il resto dell'Essercito con inusitata crudeltà ammazzarono tutti gli huomini, che si fecero loro incontro, & per compimento di miseria si accese ancor'vn fuoco, che arse quasi tutti gli edificij; onde smarrito il resto del Paese, & l'istesso Duca co'l mezzo di alcuni Principi Alemani grati all'Imperatore, andatogli à piedi, cõ dodeci Caualieri de' suoi, tutti vestiti à bruno, ottenne il perdono dall'Imperatore, che gli lasciò ancor la Gheldria in simplice gouerno, & Giulio Cleues assoluto, & senza punto aspettare gli aiuti Francesi, rifiutato il parentado cõ Francia; ottenne per moglie vna figliuola del Rè de Romani, & così sauiamente senza pensieri di rinouare nuoua fortuna trà tanti trauagli, & ribellioni dell'Alemagna, & della Fiandra, è sempre vissuto buon suddito, & parente della Casa d'Austria.

Promessa del Medicin nell'offerir, e dar l'assalto à Dura, & prenderla.

L'Imperatore perdona al Duca di Cleues.

Accor-

Landresì assediato dall'Imperatore, à qual modo fù soccorso dal Rè di Frãcia.

Accordato Cleues, andò Cesare à Landresì, seguẽdolo il Marchese con il medesimo carico, & essendogli fatta quella maggior Batteria, che si potè, fù tentato l'assalto, ma trouatolo forte, & ben guardato gli fù deliberato l'assedio; Il Rè di Francia per nõ lasciare perdere quella Terra d'importanza, venne in persona à soccorrerla, & fatto finta di volere far Giornata, mandò inanti vna bellissima Bãda di Fanti Italiani, soldati vecchi, con la Caualleria, & dall'altra parte spinse il soccorso in Landresì, & trà tanto l'Imperatore ch'era restato a dietro per indispositione, chiamato dal Generale Don Ferrante, venne in Campo deliberato di far Giornata, & mostrando il Rè di volerla accettare, vna notte leuato il Campo se ne tornò ben dentro il suo Paese; l'Imperatore visto il Rè partito, & soccorso Landresì, & passata la maggior parte del tempo di poter più stare in Campagna, tornò in Fiandra, con deliberatione di ritornarui con maggior sforzo al primo buon tempo, & fatto Lega con il Rè d'Inghilterra, che prometteua in vno istesso tempo di assalire la Francia con forze grandi, alle quali tutti non credeuano, ch'il Rè douesse poter resistere; Il Marchese hauuto licenza per trè mesi se ne venne à Milano, oue stette buona pezza indisposto: Trà tanto il Marchese del Vasto deliberò soccorrere Carignano da lui preso, & fortificato, & co'l quale si veniua ad assediare

Ritorno in Fiãdra del l'Imperatore, & suoi dissegni contra Francia.

Il Medici infermo ri cusa d'andar co'l Vasto.

Tori-

Torino, essendone ogn'hora importunato da Pietro Colonna, che lo guardaua per essergli attorno vn grosso Essercito Francese; pregò il Marchese, che andasse seco, il quale si escusò per la sua indispositione; Indi à poco il Marchese del Vasto volēdo effettuare il soccorso, hebbe vna gran rotta à Ceresola dal giouane Conte d'Anguien; della quale si diede la colpa del disauantaggio della Caualleria, perche l'Anguien haueua vna fiorita Banda di gente d'Armi Francese, & egli haueua solo Caualli Leggieri; i quali non poteuano reggere alla furia de gli huomini d'Arme; Fù creduto, ch'il Marignano, che non soleua scordarsi così di leggiero l'ingiurie riceuute de gli huomini grandi, anzi si gloriaua, ch'essendo stato offeso da alcuni personaggi, ne haueua sempre fatto risentimento con la rouina loro, smenticatosi le discortesie di Bernardo della Croce, & d'altri Ministri di non molta importanza, vsategli nella sua cattura, tenacemente conseruasse quella del Vasto, & però trattenuto più dalla propria volontà, che da alcuna indispositione, ricusasse d'andare seco al soccorso di Carignano, non volendo nè aiutarlo, nè interuenire à parte della vergogna della Rotta; ma dopò la perdita della Giornata volendo partire per la Corte, pensò prima d'andare à visitare, & licētiarsi dal Vasto, & passando per Pauia fù dal Conte Camillo Borromeo Gouernatore di quella Città, & suo grādissimo amico honora-

Rotta à Ceresola c'hebbe il Marchese del Vasto dal Conte d'Anguien.

tissimamente riceuuto, oue stando vna sera giunse vna lettera del Vasto direttiua al Gran Cancellier Tauerna, con ordine al Conte, che cō ogni diligenza la inuiasse à Milano; ilche inteso dal Marignano subito presa la lettera, dolēdosene, & reclamando il Borromeo, l'aperse, dicēdo, che come seruidore dell'Imperatore, essendo le cose dello Stato di Milano in tāto pericolo poteua, e doueua farlo, perche potrebbe esser tal cosa particolar'in quella lettera mādata con tāta prestezza, ch'egli sarebbe ritornato adietro per prouedere, & procurare in quanto hauesse potuto il seruitio del padrone, sapendo, che ne' particolari di Stati, e di Guerra in poco d'hora si prouede a' disordini grādi, che nō proueduti con prestezza si fanno irreparabili. Ma trouato ch'in essa nō si conteneua altro, che vna subita prouisione di danari, passò ināti, & giūto in Asti trouò il Marchese tutto afflitto per alcune ferite riceuute nella Giornata, ma più di dolore d'animo cōceputo per così gran perdita; e mostrò, che la sua venuta gli fusse stata grata, e desiderata; & subito con quel suo bel modo di ragionare, & di esprimere i suoi cōcetti, in che egli valeua tanto; cominciò à raccōtargli i suoi primi pēsieri, & successi, & sopra tutto si sforzaua di mostrare, che vna pura, e mera necessità, & non ambitione, & vanagloria l'haueua indotto à cōbattere; Opponeuasegli all'hora, ch'egli come creato, & accresciuto fin da fanciullino trà i primi Capitani di Christianità, & per vna lun-

Perche il Medici aprisse vna lettera del Vasto diretta al Gran Cancelliere Tauerna.

Il Medici in Asti visita il Vasto, il quale gli adduce le cagioni della Battaglia di Cerisola.

Oppositioni al Vasto, e ricordi dell'Imperatore non osseruati.

lunga, e cõtinua isperiẽza d'armi, e per molte Impre se prosperamẽte fatte poco prima nel Piemõte, e nel racquisto di Nizza, occupata da Barbarossa, vnito cõ l'Armata Frãcese si tenesse molto superiore al Generale Frãcese; nel quale era stato collocato quel Grado più per la chiarezza del sangue, e per i meriti de' suoi antecessori, che per prodezze mostrate da lui, & trouãdosi hauere alcune Bande vecchie di Spagnuoli, Italiani, e Tedeschi tante volte isperimentati, oltre à quella bella Legione venuta d'Alemagna, e tãti Ministri, & Vfficiali di singolar valore, & isperiẽza, e tãti Principi, e Caualieri principali, che l'haueuano seguito in quella Impresa, si tenesse per certa la Vittoria; e però nõ hauesse vdito l'Imperat. che per sue lettere gli ricordaua à fuggire il rischio della Giornata, & andarsi trattenendo, perche egli, & il Rè d'Inghilterra erano in breue per entrare nella Frãcia cõ tante forze, che quel Rè hauerebbe hauuto di buon grado à riuocare le sue gẽti del Piemõte, & attẽdere più tosto alla difesa del suo Regno, che alla occupatione degli altrui Stati. Per questo si doleua molto di Pirro Colõna, che cõ importune dimãde, e seuere proteste di nõ si poter tener più, l'haueua indotto fuori di tẽpo, & cõ graue suo incommodo à venire alla Giornata, atteso ch'egli dopò quella si era tenuto, & mostraua anche di potersi tenere, come egli fece francamẽte alcuni giorni, & mesi. Onde si conobbe, ch'il Colonna, come soldato di molta isperienza, sapendo

Di quanti Personaggi il Vasto si doleua.

quanto per l'ordinario nel soccorrere gli assediati si proceda lentamente, facesse tanta instanza per nõ si ridurre à quelle vltime necessità, e strettezze. Doleuasi appresso di Gio. Battista Spetiano, nel quale diceua nõ hauere trouato nè pareri, nè essecutioni cõformi alla solita sua inuecchiata prudẽza; nella quale egli haueua sempre hauuto gran fede delle nuoue Fãterie Alemãne, che nõ haueuano ĩ quel giorno in Cãpagna mostrato il solito vigor d'animo, nè quel valore, ch'egli s'haueua promesso di loro, come proprio di quella saldissima natione, anzi haueuano abbandonato le prime File de' suoi principali fieramente assaliti da' Suizzeri, tra' quali adoperandosi valorosamente, restò prigione ferito à morte il Colonello Aliprando Madruzzo; Del Principe di Salerno Generale de gl'Italiani, & del Mastro di Campo, che non haueua mai dato il segno, nè condotto quelle Fãterie à combattere; Del Caualiere Goito Capitano de' Caualli della sua Guardia, che come soldato valoroso s'era messo nella prima fila della Vãguardia della Caualleria Imperiale; ma appressandosi alla gente d'Armi Frãcese per fuggire vn duro, e disuguale incõtro, piegò dall'vno de' lati cõ pẽsiero dopò largo giro di venire à percotere il lato de' Frãcesi per fiãco, & così reiterãdo quel giro trauagliare, e tenere à bada quel saldo squadrone, senza mai incõtrarlo; Partito non forsi inutile, s'egli non l'hauesse accompagnato co'l gridare Volta Volta, la qual voce puotè

Mancamẽto delle Fanterie Alemanne, & del Maestro di Campo d'Italiani.

Caualier Goito Capitano della guardia, con qual' paro la cagionasse il disordine alla Caualleria.

più in disordinare quella Caualleria, che nõ valsero le molte essortationi seuerità, e sforzo, che con gran rischio delle persone loro fecero il Principe di Sulmona loro Generale, il Mastro di Campo Silua, e tãti Capitani, & Caualieri principali; trà quali Carlo Gonzaga per non incorrere nel biasimo di sì vitupe rosa fuga sempre ostinatamente combattendo senza volersi mai ritirare restò prigione. Sentiua vn singolar contento nell'interno del cuor suo il Marignano nell'vdire di bocca propria del Vasto le tante sue disditte, & le querele, che egli faceua de' suoi primi fauoriti, & da lui del continuo accresciuti d'vtile, & honori, pure con buone parole ne mostraua dispiacere, & compassione, & bellamente accettando le ragioni del Marchese, aggrandiua le colpe de' suoi Ministri, per meglio inimicarglieli; Onde il Vasto, che di natura era dolce, & amabile, pensando, ch'il Marignano si fusse così in fatti, come in parole mostraua, scordato le ingiurie vecchie, gli aggiunse molte ragioni, ch'egli hauesse à dire in Corte per difesa, & iscusa della infelicità di quella perduta Giornata: Ma il Marignano fece vfficio del tutto contrario, & aiutato da molte querele date al Vasto da' primi vfficiali di Milano; i quali erano alterati con lui, che essaltando ogn'hora gente nuoua, mostraua fare poco conto di loro; dal Castellano Don Aluaro di Luna, co'l quale erano nati alcuni

Fintione del Medici co'l Vasto.

Primi vfficiali di Milano contra il Vasto, & Monsig. Grãuela.

dispareri, come il più delle volte sogliono essere trà i Gouernatori dello Stato, e del Castello, & sopra tutti dall'autorità di Monsignor Granuela, che come emulo del Commendator Couos fautor del Vasto aiutaua appresso l'Imperatore gli Emuli, & mal contenti di lui; Si tenne per certo, che fusse cagione della chiamata del Vasto alla Corte, & di quelle seuere leggi di Vormatia, che à lui furono date. Onde il Vasto, ch'era d'animo regio, & fin' à quella hora tenendo splendida Corte, & facendo gratie, & mercedi di grandissima importanza, haueua retto più tosto da padrone, che da Gouernatore lo Stato di Milano, vedendosi cadere di tanta grandezza, & autorità, non le volse mai osseruare, anzi deliberaua più tosto ogni Gouerno, & Generalato lasciare, che reggere in tãta soggettione; disgustato anco dalla Marchesa sua moglie, che come sauia, ma però con più acerbità, che non comportauano i termini, ne' quali si trouaua il marito, gli ricordaua; Che lasciando Milano era necessitato andare à Napoli à corteggiare, & obedire il Vicerè, & à porsegli inanti co'l capo scoperto; Aggiunse sì fatto cordoglio al dolore della Rotta, che in breue macerato da molte indispositioni d'animo, & di corpo, ridottosi à rifiutare del tutto il cibo, morì in Vigeuano, con singolare dispiacere dell'Imperatore, che molto l'amaua, lasciando di se grãdissimo desiderio alla Nobiltà dello Stato di

Leggi di Vormatia date al Vasto, al qual' anco daua disgusto la sauia acerbità della moglie.

Morte del Vasto. Signorili sue qualità.

to di Milano; alla quale si mostrò sempre piaceuole, e grato: Fù Principe veramente degno, di singolar'eloquenza, instrutto nelle buone Lettere, di grandissimo animo, scientissimo dell'arte militare, liberalissimo, & amatore de' virtuosi, & in somma nato più tosto per esser Rè, che Gouernatore di Rè.

Trà tanto ritornato il Marchese di Marignano in Fiandra, l'Imperatore con gran felicità ricuperato il paese di Lucemburg, Commessi, & Lignì, andò à San Desir luogo forte, & di molta importanza, & fattagli la maggior Batteria, che puotè, gli diede alcuni assalti, & vedendosi ributtare valorosamente da i difensori, per non vi fare morire il fiore delle sue genti, come era giudicato qual'hora l'Imperatore si fusse rissoluto di sforzarlo, pensò di vincerlo per assedio; onde il Rè di Francia mandò Monsù Brisac per soccorrerlo; ma fù rotto dalla Caualleria Imperiale; al fine ingannato il Sanserra Gouernatore di San Desir da vna falsa lettera rese la Città: In questo assedio la solita sua buona fortuna saluò la vita al Marchese; peroche essendo egli nelle trincee, delle quali haueua particolare cura, assentato sopra vna vil Sedia, venne Don Ferrante Gonzaga, onde egli leuatosi per cagione d'honore gli diede la Sedia, & poco appresso sopragiunse il Principe di Orãge poco prima venuto in Campo; al quale Don Ferrante cedè l'istessa Sedia, sopra la quale stando il

San Desir ben difeso cõtra l'Imperatore, con vna falsa lettera gli fù reso.

Il Medici con l'honorar Don Ferrante Gonzaga, & esso il Principe d'Orange saluano la vita.

Principe attento ad vdire il Marchese, che daua conto di quelle Trincee, & de' suoi dissegni, fù colto di vna Moschettata in vna spalla; onde frà poco poi si morì; Hauuto San Desir l'Imperatore spinsesi inanzi pieno di speranza di far gran cose nella Francia; poiche nell'istesso tempo il Rè d'Inghilterra suo cõfederato stringeua gagliardamẽte Bologna su'l Mare, luogo di somma importanza; dall'altra parte il Rè non mancando della solita sua grandezza d'animo, accresciuto l'Essercito di alcune buone Bande elette di Suizzeri, Guasconi, & Italiani, le inuiò alla volta dell'Imperatore; Raffrontatisi al fine con tutte le loro forze, & si da vicino, che non restaua loro altro in mezzo, che il Fiume Marna, teneuano in se riuolto il Mondo tutto, vedendo due de' maggiori Principi, che dopò la declinatione dell'Imperio Romano hauesse visto giamai la Christianità co'l fiore de' più valorosi Capitani, & soldati delle nationi Christiane, con tanto ardore di venire à Giornata; della quale ne haueua à seguire tanto spargimento di sangue, che indebolita la Christianità si vedeua il nemico della fede nostra caminare sicuramente alla Monarchia di tutto il Mondo; Ma nostro Signore Dio adoperãdo quei secreti impenetrabili alle menti humane in breuissimo tempo contra l'opinione vniuersale, prouidde, che si conchiuse vna inaspettatissima Pace, della quale sentirono gran contento

Raffronto de gli Esserciti Imperiale, e Francese, cõ dubbio di sangui nosissima giornata.

Pace trà l'Imperatore, e'l Rè di Frãcia.

i Chri-

i Christiani più per la euitatione de' pericoli presenti, che per isperanza, che hauesse à perpetuare; perche, come s'intese, che l'essecutione del dare al Duca d'Orliens figliuolo del Rè di Francia co'l mezzo de' matrimonij, ò la Fiandra, ò lo Stato di Milano ad elettione dell'Imperatore, si credette, che Cesare da se prudentissimo, & ricordato da quelli Consiglieri, & principali, che non erano concorsi di parere all'appuntamento della Pace, non hauesse mai à priuarsi di vn tanto, & sì antico patrimonio, come era la Fiandra, nè meno co'l dare Milano porre in pericolo i Regni di Napoli, & di Sicilia, ponendo di nuouo in Italia l'insatiabile natione Francese; essendosi, & egli, & il già celebrato Rè Catolico Auolo suo affaticatisi, & arrischiati tante volte per leuaruela fuori.

Alienatione della Fiandra, o di Milano non creduta.

Tornato l'Imperatore in Fiandra à pieno sodisfatto de' seruigij del Marchese, con molta amoreuolezza gli concesse di venire à Milano, oue giunto prese moglie propostagli da Paolo Terzo, Martia Orsina sorella del Conte Gio. Francesco da Pitigliano, & già moglie di Liuio Liuiano, & Zia di duo Cardinali, & di duo Duchi Farnesi: Preparauasi il Marchese di mandare Battista suo fratello à Roma con honoratissima compagnia à sposarla, quando egli fù assalito da molte indispositioni di mente, & di corpo; per le quali se ne morì con infinito dolore

Martia Orsina presa in moglie dal Medici.

Morte di Battista Medici.

del

del Marchese, tardi pentito di non l'hauere compiaciuto di certi dispareri familiari nati frà loro: Questa morte pesò molto alla sua patria, perche con tutto che nella grauità del viso mostrasse alterezza, fù nondimeno piaceuole, & officioso non solo con gli amici, ma con ogni sorte di gente; Fù di grande isperienza, & destrezza nel trattare ogni sorte di negotij, & nell'Imprese di Guerra di saldo parere; Morto il fratello, il Marchese andò à Roma, doue fù honorato di vn grande incontro, concorrendo grā quantità d'ogni sorte di gente à vedere vn'huomo di tanta fama, & poi d'infinite visite d'importanza; Celebrate le nozze venne il Marchese à Milano, & la Marchesa partita di Roma venne à Piacenza, essendo stata in tutti i luoghi oue passò, eccessiuamente honorata. Venne poi à Lodi incontrata per molte miglia innanzi da Lodouico Vistarino con la prima nobiltà di quella Città, & con singolar splendidezza alloggiata la notte, & indi ridotta à Marignano, fù l'istessa sera visitata da molte principali Signore, & Caualieri Milanesi. Il giorno seguente ella venne à Milano, & la strada continuamente si vidde piena di Caualieri Italiani, & Spagnuoli, che à gran squadre veniuano per honorarla, & appressatasi poi alla Città fù incontrata da infinito numero di Cocchij, & Carrette; In somma da coprire strade, sparare Artiglieria, & suonare Campane in poi, non si poteua

Honori al Medici in Roma, & alla moglie nel uenir à Milano.

Intrata della moglie del Medici in Milano.

ua fare maggiore honore à suprema Signora; La Marchesa del Vasto co'l picciolo Marchese di Pescara, suo figliuolo andò à casa del Marchese di Marignano à riceuere la nuoua sposa, & interuenne al solenne Conuito, che fù de' più lauti, che hauesse visto Milano gran tempo prima.

Fù il Marchese poi con il solito carico dell'Artiglieria, & con Reggimento di Alemani chiamato dall'Imperatore in Alemagna, che si preparaua di castigare l'insolenza de' Protestanti, che haueuano per Capi il Duca Gio. Federico Elettore di Sassonia, & Filippo Langrauio di Hussem. Questi pregiati molto per industria, & acutezza d'ingegno, quegli per la maggior potenza di gente, & di danari, c'hauesse quella Prouincia; & per esser stata questa la più gran Lega, e sforzo, che à memoria d'huomini facesse mai Alemagna, haueua ancor bisogno di maggior prouisione. In questa Guerra prima à difesa, & poi ad offesa si trauagliò grandemente il Marchese, che fù de' primi, che con il suo Reggimento soccorresse l'Imperatore, che si trouaua con non poco pericolo in Ratisbona, per hauere i nemici potenti, & vicini. Trauagliossi ancora assai in aprire i passi occupati da' nemici, onde potessero venire gli auisi d'Italia; al fine ingrossato Cesare per la giunta del Duca d'Alua, eletto Generale dell'Impresa, che haueua condotto molte Insegne di Fanteria Spa-

Il Medeci nella Guerra cō tra i Protestanti, & sue fattioni.

gnuo-

Aiuti di Paolo Terzo all'Imperatore.

gnuola di mirabil valore,& non ſenza gran difficoltà riceuuti in Cāpo dieci milla Fanti, & ſeicento Caualli Italiani mandatigli da Paolo Terzo ſotto il gouerno del Legato Cardinal Farneſe,& Duca Ottauio Generale,c'haueua per Locotenēte Aleſſandro Vitelli,che nelle Guerre del ſuo tēpo fù di gran ſtima,e riputatione,& però molto grato all'Imperatore, & alcune Bāde elette di Caualli mandatigli dalli Duchi di Fiorenza,& Ferrara,& vltimo di tutti il Conte di Burra,che cō non minor riſchio,che diligēza, & arditezza paſſato per mezzo le forze nemiche ſi conduſſe appreſſo il Campo con vn groſſo numero di gente d'Armi,& Fanterie Fiaminghe; onde l'Imperatore lo mandò ad incontrare dal Capitano Pozzo Perego Milaneſe gratiſſimo à Ceſare,che per poterlo hauere ſempre al fianco, & valerſene in Impreſe ſtraordinarie,volſe,che in quella Guerra ſeruiſſe ſenza particolar' carico; ilquale hauendo più volte notato doue ſi teneuano i Corpi di guardia, & più frequenti le Sentinelle, con larghi giri, per inuſitate ſtrade lo conduſſe in Campo; onde impauriti i nemici,fecero vna ſubita ritirata;ma eſſendo con gran preſtezza ſeguiti dall'Imperatore, la ritirata ſi conuertì in fuga, in modo che diuiſi, ciaſcuno pensò di andare à difendere il ſuo. Perduta dunque Ceſare la ſperanza, con ogni diligenza poteſſe vſare in quelli acerbiſſimi tempi, di potergli giungere, atteſe à pigliare

Conte di Burra, capo delle genti Fiamenghe, incontrate dal Capitan Pozzo Perego Milaneſe.

Ritirata de' Proteſtanti.

gliare

gliare alcuni luoghi per il camino, & accettò in deditione il Duca di Virtimbergo con molte graui cõditioni per quel Duca, & così il Conte Palatino ſuo Nipote, che mal conſigliato, laſciando il ſuo natural Signore, & Zio s'era accoſtato alli ribelli, & poi Vlma, Norembergha, Agoſtà con molti altri luoghi d'importanza; ma hauuto nuoua, che'l Duca Gio. Federico di Saſſonia rinforzato l'Eſſercito haueua rotto, & preſo il Marcheſe Alberto di Brandeburgo, & ſpogliato il Duca Mauritio ſuo Nipote, & molto grato all'Imperatore di quaſi tutto il ſuo Stato, deliberò di caſtigare, & domare quel Duca, come più potente de gli altri; Spedì dunque il Marcheſe, che andaſſe innanzi con buon numero di gẽti, perche haueſſe à ſoccorrere gli Amici, & raffrenare li Nemici; ma ſopragiunto da grande infermità ſi fece portare in Egra, doue ſi fermò ſin che fù rihauuto. Trà tanto paſſata l'aſprezza del freddo l'Imperatore ſi riſſolſe di andare in perſona à quella Impreſa, & riſanato il Marcheſe ſi poſe in camino, & entrato nel Paeſe nemico, giunſe al Fiume Albi; il quale come impoſſibile à guadarſi era tenuto dal Duca vn ſicuro riparo contra ogni sforzo dell'Imperatore. Ma certi Fanti Spagnuoli con mirabil'ardire, & induſtria poſtiſi à nuoto in quelle acque con le ſole ſpade in bocca, s'impadronirono d'alcune Barche de' Saſſoni, ammazzati, & cacciatine gli armati,

Duca di Virtimberg, & Conte Palatino accettati dall'Imperatore.

Il Medici ſpedito cõtra il Duca di Saſſonia.

Arriuò dell'Imperatore al fiume Albi, & ardire d'alcuni Spagnuoli.

Cittadino Sassone insegna il guado del l'Albi.

mati, che vi erano sopra,& appresso molti Caualieri Italiani Spagnuoli,& d'altre nationi hauuta notitia del guado da vn certo Contadino oltraggiato da' nemici, con grandissima ammiratione,e terrore de gli auuersarij si messero à passarlo; ma opponendosi loro, & alle Barche de' Spagnuoli le guardie del Duca, che armate si stauano lungo il fiume, l'Archibugieria Spagnuola entrata animosamente ben dentro à quelle acque per appressarsi più a' nemici, con frequentissimi tiri di Archibugi grossi trauagliarono tãto i Sassoni, che i Caualieri,& i Spagnuoli, ch'erano sopra le Barche fatto vn gran sforzo si impadronirono dell'opposta riua, dopò i quali passarono l'istesse persone dell'Imperatore, & Rè de' Romani suo fratello con tutto l'Essercito; ilche inteso dal Duca, che con gran sicurezza se ne staua ad vdire la pernitiosa,& sempre detestanda dottrina di Lutero da' suoi indegni Predicanti, disperato di miglior partito, venne con tutte le sue genti ad incontrare l'Essercito Cesareo; dal quale fù rotto, & preso co'l meglio delli suoi soldati; & condotto inãti all'Imperatore, chiamandolo clementissimo Cesare, humilmente lo pregò di perdono: Risposegli l'Imperatore in lingua Spagnuola hoggi sono Imperatore, ma hieri nò, & riuolto poi al Marchese gli disse, che vi pare di questo huomo? & egli subito rispose, à me pare Sacra Maestà, che non habbia sa-

L'Imperator e'l fratello Rè de' Romani di là dall'Albi con l'esser cito rõpono, e prendono il Duca di Sassonia.

Risposta del Medico sopra il Duca di Sassonia.

puto

puto nè combattere, nè fuggire; riuolto all'hora l'Imperatore al Rè de' Romani suo fratello, disse, per mia fè, che il Marchese dice il vero; In quella Giornata, & passata del fiume si segnalorono molti principali di diuerse nationi, tra' quali fù il Capitano Perego Pozzo, che meritò nell'istesso tempo oue si era combattuto, di mano di Cesare l'honore della Caualleria, alquale ancor concesse vn' amplo Priuilegio, oue fatta segnalata mentione de' suoi meriti, aggiunse alla sua antica Insegna vn Melgranato con vn grande Elmo da Guerra per cimiero.

Capitā Perego Pozzo fatto Caualiere dall'Imperatore.

Essendo poi andato il Rè de' Romani in Boemia per acchetare, & ridurre ad obedienza quei Popoli con l'autorità della presenza sua, & della fresca Vittoria; I Boemi più ostinati che mai, con molta inconsideratione assediarono il Rè, & Figliuoli nel Castello di Praga; Ilche inteso dall'Imperatore gli mādò in soccorso il Marchese con il suo Reggimento, con titolo di Vicerè di Boemia; ma essendo i Tedeschi creditori di molte paghe si ammotinarono per il camino; Onde il Marchese con molte persuasioni, & con certi danari, che gli mandò l'Imperatore, gli ridusse à obedire, & giunto in Boemia, in breue superata ogni difficoltà, con l'ardire, & destrezza sua, & con morte di molti Capi della ribellione ridusse quella Prouincia à quieta obedienza, & l'accordò à pagare quattrocento mila Tallari ogni anno al Rè.

Il Medici fatto Vicerè di Boemia per soccorso del Rè de' Romani, & figli assediati, quieta il Regno, & gli ammutinati, con molta sua lode.

Rè. Castigò poi seueramẽte i soldati del suo Reggimento per fargli conoscere quanto gli ammotinamenti siano contra le leggi della vera disclplina militare; Fù grande la fatica, & diligenza, che vsò il Marchese sin da principio in condurre l'Artiglieria per sì gran longhezza di paese, & per quelle pessime strade trà tante neui,& ghiacci,senza la quale sarebbe stato vano ogni altro sforzo, & ne fù perciò molto lodato da Cesare;dal quale con molta humanità hebbe licentia di venire alla Patria. Giunto in Milano,essendogli morta la moglie,dalla quale haueua atteso vn pezzo indarno d'hauere figliuoli, per non restare senza successione, deliberò di maritare Agosto suo fratello; al quale assegnato honesta parte delle sue facoltà gli diede per moglie Barbara Maijna nepote di sorella del Conte Massimiliano Stampa, co'l quale haueuà sempre mantenuto vna stretta amicicia; giouane per acutezza d'ingegno, & grandezza d'animo degna di esser' nata in quella Famiglia per lettere, & armi molto Illustre nella Città nostra di Milano.Di questo matrimonio nacque prima Donna Cecilia per dolcezza di costumi, e prontezza di spirito non solo grata, ma ammirata da Pio Quarto suo Zio, che fù poi moglie di Ottauio Gonzaga Catholico Generale de' Caualli leggieri,veramente herede del valore di Don Ferrante suo padre, & poi Gio. Iacomo successore nel nome, &

Barbara Mayna è data ĩ moglie ad Agosto Medici.

Donna Cecilia figlia d'Agosto Medici.

Mar-

Marcheſato del Zio. In quel tempo paſſando il Prin cipe Don Filippo di Spagna in Fiandra à trouare l'Imperatore ſuo Padre, il Marcheſe con ſplendidezza reale l'alloggiò vna notte nel Caſtello di Marignano, doue & prima, & dopò albergarono molti gran Principi.

Gio. Iacomo Medici ſucceſſore in Marignano, oue il Medici alloggiò il Rè Filippo.

Hora eſſendo ſtato ammazzato Pier Luigi Farneſe Duca di Piacenza, & Parma da vna groſſa congiura de' principali Gentil'huomini Piacentini, & conſegnata la Città di Piacenza à Don Ferrante Gonzaga, che la riceuè in nome dell'Imperatore (queſti era ſucceduto nel Generalato, & gouerno di Milano al morto Marcheſe del Vaſto) morto anco Paolo Terzo, che poco prima haueua promoſſo al Cardinalato Monſig. Gio. Angelo Medici, fatto prima da lui Arciueſcouo di Raguſa, che cō gran diligenza haueua ſeruito quella ſanta Sede tāti anni, & anco per fauorirne il Marcheſe; & creato Giulio Terzo chiamato prima il Cardinale Giouanni dal Monte, e ſtādo il Duca Ottauio Farneſe figliuolo del morto Duca, Genero di Carlo Quinto in Parma; & eſſendoſi lungamente trattato di dargli ricōpenſa per la tolta Piacenza, e tutto riuſcito vano; perche Ceſare dimādaua ancor Parma, offerēdoſi à dargli larga, & auantagioſa ricompenſa di amendue quelle Città, ciò non piacendo al Duca, & dubitādo, che con qualche inſidie non gli fuſſe ancor tolta Parma da' Miniſtri Im-

Il Gonzaga per la morte di Pierluigi Farneſe, hebbe Piacenza per l'Imperatore.

Perche il Duca Ottauio rifiutando il cambio di Città con l'Imperatore, ſi metteſſe ſotto la protettione di Francia, pmettendogliele Giulio Terzo.

periali, & conoſcendoſi impotẽte à reſiſtere alle for-ze di Ceſare, qual' hora egli fuſſe deliberato di torgliela à viua forza, & ritrouandoſi del tutto eſſauſto di danari per eſſer ſtato lungamente tenuto fuori di Parma da Paolo Terzo ſuo Auolo: ilquale non potendo ſopportare la morte del figliuolo, & la perdita di Piacenza, non vedeua con molto buon' occhio il Nipote, come Genero di Ceſare, & d'animo troppo Imperiale, & però ricorſe da Giulio Terzo; perche in così gran biſogno l'aiutaſſe à mantenere Parma; ma vedendo, che al Papa non piaceua entrare in tal ſpeſa, lo pregò, che almeno gli concedeſſe licenza di procurare aiuti altroue; ilche gli fù conceſſo dal Papa, & à perſuaſione, & co'l mezzo del Duca Oratio ſuo fratello, & Genero di Henrico Rè di Francia, ſi poſe in protettione di quel Rè, e tolſe in Parma il Preſidio Franceſe, & nell'iſteſſo tempo per liberarſi dal giuramento, & obligo, che come Caualier di Sant'Andrea haueua cõ l'Imperatore, mandò vn ſuo Mãdatario à Venetia per renunciare l'Ordine del Toſone in mano dell'Ambaſciatore Ceſareo reſidente in quella Città, che in quel punto ſi trouaua in Chieſa; ma non lo volendo l'Ambaſciatore accettare, nè pur' vdirlo come quel, che diceua non tenere tal' ordine dall'Imperatore; Il Mandatario, che da l'vno de' lati haueua il Duca di Somma, & da l'altro Pietro Strozzi poſe l'ordine con

Mandatario del Duca Ottauio come renunciaſſe il Toſone all'Ambaſciatore dell'Imperatore in Venetia, prendendo il Duca l'ordine di San Michele.

vna

vna lettera à Cesare, sopra la Bradella, oue era stato ingenocchiato l'Ambasciatore, & fatta certa protesta se ne vscì di Chiesa; Il Duca fatta tal renuncia, subito si pose al collo l'Ordine di San Michele mandatogli dal Rè di Francia; Sdegnato dunque l'Imperatore grandemente co'l Genero per esser collegato con Francia, ma più per esser stato il primo, che volontariamente si fusse priuato di quella dignità; cosa che non si poteua dire di quel di San Michele, ch'era stato rifiutato da molti; ma molto più si doleua del Papa, senza il consenso del quale non poteua credere, che'l Duca Ottauio hauesse accettato vn tal Presidio in Parma; Onde il Papa desideroso di pacificare l'Imperatore, & leuare forsi l'opinione, che fin' à quell'hora s'era tenuta di lui, che fusse d'animo più Francese, che Spagnuolo, accettò gli aiuti propostigli da Cesare per leuare Parma al Duca, sotto pretesto, che fusse decaduta dalle ragioni dell'Inuestitura; Negaua il Papa d'hauere data licenza al Duca di riceuere aiuti stranieri, e si doleua, ch'vn Feudatario di Sãta Chiesa, senza hauergliene fatto motto hauesse chiamato i Francesi in quella parte di Lombardia, con pericolo d'accendere tãto fuoco sì vicino all'altre Terre della Chiesa. Fù creduto, ch'il Papa, che da se non voleua aiutare il Duca con danari, & non vedendo come potergli negare la licenza di torre aiuti d'altri, glielo cõcedesse, cre-

Sdegno dell'Imperat. cõtra il Duca Ottauio, e Papa Giulio Terzo.

Iscuse, & animo di Papa Giulio Terzo.



dendo, che il Duca non fusse per restringere alcuno partito senza participare di nuouo con lui, anzi douesse di poco in poco conferire con lui, & procedere co'l consenso, & parere suo, con pensiero poi di potere sempre porre qualche rimedio, & impedimento qual'hora egli vedesse, che si appressasse alla conchiusione; Ma il Cardinale Farnese odorando qual fusse in ciò la mente del Papa, consigliò il fratello, che senz'altro stringesse l'accordo: Congiuntosi dunque il Papa con l'Imperatore, impose à Don Ferrando Gonzaga, che come Generale di Santa Chiesa padrona del diretto di Parma rompesse la Guerra à quel Duca; Don Ferrando, che per molte isperienze haueua conosciuto il valore dell'huomo, con gran prieghi indusse il Marchese ad andare seco, non ostante, che fusse Zio del Duca Ottauio; In questa Guerra si trauagliò assai; perche il Rè di Francia mandò in soccorso di Parma, quando lo Strozzo, quando il Duca Oratio, & quando Monsignor di Termes, facendo ancor mouere il Signore della Mirandola; & il Marchese mostrò sempre il solito valore, & vigilãza; In questo mezzo il Rè di Francia, che non poteua tenere celato l'odio, che sin da fanciullo haueua contro l'Imperatore; ruppe all'improuiso la Guerra in Piemonte, nõ ostante la Tregua, c'haueua seco, e mãdò Brisac suo Generale, qual' occupò Chieri, & altri luoghi; perciò Don Ferrãdo lascian-

Don Ferrante Gonzaga Generale anco del Papa sopra Parma, volse appresso di se il Medici.

Guerra nuoua in Piemonte leua Don Ferrante da Parma, assediata poi dal Medici.

lasciando Generale il Marchese à Parma, se ne andò in Piemonte à raffrenare la furia de' Francesi; Il Marchese con tutto, che hauesse poche genti, & poco modo di pagarle, tenne però sempre assediata Parma più con la diligenza, che con la forza; al fine essendo assediata la Mirandola con alcuni Forti; Fù in vna scaramuccia ammazzato Gio. Battista Monte nipote del Papa, che con gran viuacità aiutaua le cose dell'Imperatore, dal quale speraua grandezza, e Stato; Il Papa stracco, & satio di spendere, & di natura inclinato all'otio, & forse seguendo il parere de' suoi Capitani per lo più di fattione Francese, accordò il Duca Ottauio, & leuò le sue genti da Parma, & dalla Mirandola, & dopoi stabilì anco Tregua trà l'Imperatore, & il detto Duca; alla quale venne facilmente l'Imperatore; poiche leuate le genti del Papa, vscitine i Capitani, haueano dati i Forti della Mirandola a' Francesi, & in Torchiara era ancora stato ammazzato il Principe di Macedonia con tutto il Presidio; ma più perche nell'Alemagna si sentiuano nuoui romori di ribellione; quali al fine poi si scoprirono; perche il Duca Mauritio di Sassonia già tanto beneficato, & honorato da Cesare, al quale haueua concesso la elettione dell'Imperio, priuandone il Duca Gio. Federico con parte del suo Stato, & il Marchese Alberto di Brandemburgh si dichiararono ribelli dell'Imperatore; & passati all'improuiso

Morte di Gio. Battista Mōti.

Il Papa accorda co'l Duca Ottauio.

Nuoua ribellione in Alemagna del Duca Mauritio, & Marchese di Brandeburgh. Sforza l'Imperatore da Aspruch à Villacco.

 il For-

il Forte della Chiusa, forzarono Cesare à partirsi vna notte di Aspruch, doue si trouaua del tutto disarmato, & ritirarsi à Villacco; essempio veramente degno dell'instabilità della fortuna, & di essere vguagliato à quello del Magno Pompeo; perche si come egli hauendo à suo carico tutte le Spagne con tante Legioni veterane, & sotto la sua protettione l'Africa, & le potenze Orientali, & datogli pur all'hora dal Senato Romano in cura, & guardia l'istessa Republica, ch'era vna suprema autorità d'armare, & commandare à tutta la potenza Romana; dopò tante Vittorie, e Trionfi, e trà tante sue grandezze fù constretto con la prima nobiltà di Roma, che tardi si pentiua di hauergli troppo creduto, passare da Brindisi in Albania, solcando sopra vna vilissima Naue quel Mare poco dinanzi da lui trionfato con tanto fausto, fuggendo le forze di Giulio Cesare da lui stesso in quella Republica accresciuto di tanta potenza, & autorità. Così hora questo grandissimo Principe, & Imperatore dopò tante Vittorie hauute per Mare, & per Terra contra Infedeli, & Heretici, vscito d'Aspruch nella oscurità della notte con bruttissima stagione di tempo, con la solita sua Corte, & Guardia di sua persona, & quella sconcia, & disordinata, scorrere con tanta prestezza per quella Prouincia poco prima da lui passata à guisa di trionfante, seguito poi da vn suo suddito da lui

Paragone della contraria fortuna dell'Imperatore à quella del magno Pompeo.

pur'

pur' all'hora accresciuto di molto Stato, & dignitade; onde è da credere, che nostro Signore Dio abbassasse sì stranamente il vero, & reale Protettore della santissima Fede Catolica, sotto la protettione del quale haueua posto la difesa di tutta la Christianità, acciochè insuperbito dalle tante humane prosperità si ricordasse di riconoscere le sue tante Vittorie, & auenture dalla sola mano di Dio; ò pur come dice San Paolo, che l'Alta prouidenza percote in questo Mondo con maggior seuerità coloro, che più gli sono à cuore; Onde si vidde poi, che quel felicissimo Imperatore domati, & castigati i suoi ribelli, & nemici, lasciando al figliuolo, che pure seguiua le sue orme, tutte le potenze humane, ridottosi à vita quieta, senza altro pensiero, che di continuo lodare nostro Signore Dio, rese l'anima al suo Creatore; però l'immensa bontà riconoscendo ancora nel figliuolo i meriti paterni, trà tanta inuidia, & forze de' nemici, date le leggi a' suoi auuersarij in Fiandra, & in Italia, domata in Mare l'arroganza Ottomana, & con tante forze oppostosi a' disegni de gli Heretici, gli hà concessa la maggior potenza, che dopò la declinatione dell'antico Imperio Romano sia mai stata in alcun Principe Christiano.

Giuditio spirituale sopra l'Imperatore, et sua grandezza.

Tra tanto il Rè di Francia chiamato da' ribelli Imperiali entrò all'improuiso in Lorena, occupò Metz, & leuò il picciolo Duca di Lorena à Christier

Imprese del Rè di Francia in Lorena, et nella Germania.

na ſua madre, & nipote del Imperatore già Ducheſſa di Milano per dubbio, ch'ella non lo creaſſe troppo Imperiale, & di conſentimento del Duca di Ghiſa, & Cardinale di Lorena ſuoi Zij lo mandò in Frãcia, accioche maritato, & nutrito in quella Prouincia ſi faceſſe per affettione Franceſe; Paſſato poi con groſſo Eſſercito nella Germania entrò in Vormatia, & poi in Spira appreſſo il Reno, amendue Città Frãche; dalle quali ſenza ponto danneggiarle, nè laſciarui guardia veruna ſe ne erano vſciti; Staua allhora tutto il Mondo in grandiſſima aſpettatione veggendo il Rè sù la riua del Rheno, perche s'egli lo paſſaua con sì groſſo Eſſercito; l'Imperatore per nõ far peggio, era neceſſitato vſcire di Alemagna, della quale vſcendone allhota, poteua eſſer' quaſi certo di non vi tornare mai più; All'incontro paſſato il Rè sì groſſa Fiumara veniua à porre ſe ſteſſo, l'Eſſercito, il fior' della Francia, che l'haueua ſeguito, & conſeguentemente il ſuo Regno in poter' di Alemagna, Natione naturalmente nemica alla Franceſe; nè era da credere, che tãti Principi, & Città libere di quella Prouincia doueſſero per compiacere all'odio, & intereſſe d'alcuni pochi mal conſigliati aggrandendo, & facendo onnipotente vn Rè di Francia, laſciare opprimere così grande Imperatore, benemerito dell'Imperio, & di tutta la Chriſtianità, & con riſchio di ponere loro ſteſſi, & la commune Patria in ſog-

Diſcorſo ſe'l Rè di Francia paſſaua il Reno con l'Eſſercito.

ſoggettione di Francia, rinouando la memoria per tanta lunghezza di tempo già quaſi eſtinta del dominio, che ne hebbe già Carlo Magno, & i ſuoi deſcendenti: Ma Henrico vſcito di Spira, appigliandoſi al più ſicuro partito, piegãdo à man dritta lungo il Rheno, che gli raſtaua alla ſiniſtra, venne ad Argentina Città Franca per natùra, & per arte fortiſſima, & chi la domina è in ſuo potere di paſſare quel Fiume ſicuramẽte ad ogni ſua uoglia; Si era perſuaſò quel Rè, che Argentina con l'eſſempio di Vormatia, & Spira doueſſe ſpontaneamente aprirgli le porte con ſperanza, ch'egli come haueua fatto in quelle due Città doueſſe anco vſcirne ſenza laſciarui dentro Guardia alcuna; ma gli Argentineſi vedendoſi liberi nella ſua Patria, potenti di danari, ben muniti di gente, & d'altre coſe neceſſarie alla difeſa, & con tante Artiglierie, che con eſſe potrebbono cingere tutto il circuito della muraglia, alzati i Ponti, & poſte buone guardie alla Corona della Terra, fecero intendere benignamente al Rè, che fuori della loro Città erano per dargli ogni commodità poſſibile; per queſto il Rè poſto in gran penſiero, & vedendo ch'il tentare d'impadronirſi d'Argentina ſpiaceua anco a' Suizzeri ſuoi confederati; dell'opera de' quali ſi ſeruiua aſſai in quella Guerra, & ſenza hauer fatto altro acquiſto, con eceſſiua ſpeſa, la quale per quel, che all'hora ſi publicò, era di ſeicento milla

Il Rè di Francia ſopra Argẽtina, qual riſpoſta hebbe da gli Argentineſi.

Per nõ di ſpiacere a' Suizzeri il Rè laſcia Argẽtina.

ſcudi



ſcudi il meſe, ſe ne tornò in Francia. In queſto mentre il Duca Mauritio fatta prima vna ſoſpenſione di arme per pochi giorni, per mezzo del Rè de' Romani ottenne il perdono dall'Imperatore cō certe conditioni; ilche inteſo dal Marcheſe Alberto, ſi empì di deſiderio di ritornare anch'egli in gratia dell'Imperatore. Deſideraua Ceſare l'iſteſſo per valerſi nella Guerra, che penſaua di fare di vn buon corpo di Fanteria, & di trè milla Caualli Raitri ſoldati vecchi, & di molto valore, che ſeguiuano le ſue Inſegne; oltra, ch'egli conoſceua per proua lui per molto eſſercitato, valoroſo, & atto à ſopportare ogni ſorte di fatica, & diſaggio; ma per ſeruare la ſeuerità conueniente ad vna tanta Maeſtà, no'l dimoſtraua ſaluo nell'eſſere pregato aſſai da molti Principi Alemani, prima ch'egli concedeſſe il perdono. Alberto per moſtrare il deſiderio, c'haueua di ſeruire inanti che ſi publicaſſe la ottenuta gratia da Ceſare, ſe ne andò à Metz con tutte le ſue genti; penſando, che le Guardie Franceſi l'haueſſero à tor dentro, come amico, con animo poi d'impatronirſene, & darlo all'Imperatore; Ma lo Strozzo, che poco prima mandato dal ſuo Rè era entrato in quella Città, come accorto, diffidandoſi di Alberto, non gli permeſſe l'entrarui. Scopertoſi dunque del tutto, s'appreſentò publicamente all'Imperatore, & leuatoſi il cappello, gli diſſe, Io farò conoſcere à Voſtra Maeſtà

Duca Mauritio hà perdono dall'Imperatore.

Ciò che moueua l'Imperatore à dar il perdono, e differirlo al Marcheſe di Brandeburgh.

Accortezza dello Strozzo à non laſciare entrare il Brandeburgh in Metz.

stà quanto le sono seruidore, L'Imperatore, ch'era ad vna Finestra à pena voltossi à quella voce; & per all'hora non gli fece alcun motto.

Sussiego del Imperatore al perdono del Brandeburgh.

Hauendo dunque l'Imperatore acchetata quasi tutta la Germania, & in gratia di quella natione liberato il Duca di Sassonia, & il Langrauio, deliberò l'Impresa di Metz, come Terra franca, & indi entrare nella Francia à vendicarsi delle ingiurie riceuute da Henrico, & volse hauere appresso di se il Marchese, non ostante, che Don Giouanni Manrico sopraintendente Generale del Campo, & mandato in quel tempo da Cesare, come censore della militia d'Italia, & alcuni suoi emuli, & inuidiosi opponessero molte cose al Marchese nella Guerra di Parma, si come ch'egli per rispettare troppo il Duca Ottauio suo nipote non hauesse fatto compiutamente il seruitio dell'Imperatore: Cesare non vdì quelle parole, come vane, & senza fondamento. Et non sapendo hoggi mai far' Impresa senza lui, lo richiamò à se con quattro milla Fanti Italiani; ilquale fatte quelle Fanterie con diligenza, e prestezza le condusse all'Imperatore in Augusta; La qual Città abbandonati i ribelli era tornata alla obediẽza dell'Imperatore. Postosi dunque il Marchese armato innãti à quelle genti, fece vna bellissima mostra alla presenza dell'Imperatore con suo grand'honore, & ammiratione di tutti quelli, che lo viddero, & con sodis-

Oppositioni al Medici per la Guerra di Parma nõ vdite dall'Imperatore.

Il Medici con quattro milla Italiani fà la mostra in Augusta auãti l'Imperatore.

ſodisfattione di Ceſare; perche con la riputatione dell'huomo,& di quelle belle, & ben'ordinate Fanterie confermò gli animi de gli adherenti di Ceſare, fece riſſoluere i dubbioſi à ſuo fauore, & ſmarrì gli oſtinati. Cõdottoſi poi l'Imperatore ſotto Metz con vno de' più floridi Eſſerciti, che mai faceſſe; Il Marcheſe in quella Inuernata, che fù la più fredda, che mai fuſſe ſtata à memoria d'alcun viuente, con mirabile diligenza, & fatica ſi trauagliò continuamente nelle Trincee, imponendo à lui il Duca d'Alua Generale, tutte le Impreſe di maggior' importanza; & benche Monſignor di Humala Generale de' Caualli Franceſi fuſſe rotto, & preſo dal Marcheſe Alberto di Brandeburgh; ilquale trà quegli horribili freddi, neui, & ghiacci con incredibili incommodi, & fatiche fù di grandiſſimo incommodo a' Franceſi,& aiuto all'Imperatore,& ſolleuamento al l'Eſſercito; vinta nondimeno al fine dall'eccesſiuo freddo l'oſtinatione Imperiale, fù sforzato à laſciare quell'aſſedio, riſſeruando la vendetta à miglior tempo, tardi pentito di non hauere ſeguito il parere del Marcheſe; il qual fù, che laſciato Metz, entraſſe nella Francia ſproueduta di genti da potere reſiſtere à tante forze dell'Imperatore, credendo quel Rè, come fù, che Metz doueſſe eſſer quella Vernata il propugnacolo della Francia; Morirono moltiſſimi dell'Eſſercito di Ceſare ſenza combattere, e trà gli altri

Stando l'Imperatore à Metz, il Medici trauaglia nelle Trincee.

L'eccesſiuo freddo fà laſciar l'Impreſa di Metz. Parer del Medici d'entrare nella Frãcia.

Mutio

Mutio Sforza Marchese di Carrauagio dell'antica stirpe delli Duchi di Milano, che spontaneamente con honoratissima compagnia era venuto à seruire l'Imperatore à quella Impresa; dispiacque grandemente la sua morte à quella Maestà, & à tutto l'essercito, perche il suo Padiglione fù sempre vn sicuro rifugio de' bisognosi; concesse Cesare al partir suo al Marchese vn Priuilegio di potere nominare vn Marchese di Marignano, in caso che mancasse la linea legitima de' Medici, quale nominò Iacomo Aniballe Altaemps suo nipote, che sin da fanciullo l'haueua seguito, & datogli gran sodisfattione; onde meritò di essere vnico herede delle virtù, & valore del Zio; hebbe anco vna Compagnia di gente d'Armi in Lombardia, & portò ordine à Milano, che tutte le genti, che haueuano seruito à Metz fussero intieramente pagate d'ogni loro credito per la cessatione delle paghe in quella Guerra per mancamento de' danari; onde fatto fare le gride con gran diligenza furono riceuuti, & sodisfatti tutti i soldati, ò loro heredi; cosa che forse non fù più mai in Italia.

Morte di Mutio Sforza.

Priuilegio dell'Imperatore al Medici fatto anco Capitano di Gēte d'armi.

Paghe de' Soldati stati à Metz fatte dar dal Medici à Milano.

Ritornato a Milano il Marchese andò à Fiorenza à concertare d'ordine dell'Imperatore la Guerra contro Sanesi. Erasi inanti ribellata Siena, & haueа gettata à Terra la Fortezza, & scacciate le guardie Spagnuole: Per intelligenza di questo è necessario

Cagioni della Guerra di Siena.

Qualità di Don Diego Mēdozza.

rio cominciare più alto: Era Don Diego di Mendozza fratello di Dō Bernardino Generale delle Galere di Spagna, interuenuto assai felicemente per molti anni in tutti i negotij, che per l'Imperatore s'erano trattati in Italia, & spetialmente in Roma; & perciò era hauuto da tutti in cōsideratione del maggior negotiante, che in Italia hauesse hauuto Spagna gran tempo fà; perche egli era diligente, acuto, ricco di partiti, & valendosi della grandezza, & prospera fortuna del padrone, trattaua ogni negotio cō vna certa vantaggiosa autorità; del cui procedere restando l'Imperatore sodisfatto, oltre il luogo di Ambasciatore, che in Roma fino al tempo di Paolo Terzo gli haueua dato, haueuagli anco ceduto le cose di Siena; che come Città suddita all'Imperio, & per vna antica, & reciproca affettione stata trà Sanesi, & l'Imperatore, & suoi antecessori, gli erano molto à cuore, Ma egli, (come sogliono il più de gli huomini) non sapendo temperarsi in tanta grandezza, & prosperità, era salito in tanta confidenza di se stesso, parendogli di potere con le sue artificiose maniere aggirare il Mondo tutto à sua voglia; talche si prometteua facile ogni Impresa, benche difficile; & sotto coperta di leuare le discordie ciuili, ch'erano trà Sanesi, confinati alcuni capi, & posta buona guardia de' Spagnuoli in quella Città, s'haueua così bellamente in fatti arrogata vna suprema autorità di Gouerno,

Ambitione, e troppa confidēza di Don Diego.

uerno, che à pena gli haueua lasciato alcune estrinseche apparenze dell'antica loro libertà; ma come auuiene, che alle volte gli huomini si sogliono alterare più per certe vane dimostrationi, che per gli effetti; soleua il Mendozza burlarsi apertamente del timore, & adombrata prontezza de' Sanesi con tanta licenza, che si haueua fatto fare vn ritratto in pittura à lui simigliantissimo, che staua in piedi cō habito lungo, & haueua dall'vna mano incatenata vna Lupa, antica Insegna di quella Republica, che gli haueua le zampe alle ginocchia, & con l'altra l'accarezzaua, & le poliua il pelo; quasi ch'egli in quella seruitù se gli sapesse tenere amici, & amoreuoli; Per tutte queste cagioni i Sanesi stranamente sdegnati, & mossi dalla loro naturale leggierezza, hauuta secreta intelligenza in Roma con Ministri, & Cardinali Francesi all'Improuiso trouandosi Don Diego in Roma, fecero entrare in Siena il Conte Nicolò di Pitigliano, & Mario Sforza di Santa Fiore con vn buon corpo di gente, & vendicaronsi, come essi diceuano, la loro antica libertà; & la notte istessa fù messo in Roma per contraburla sù la porta di Don Diego vna simil pittura, ma con la Lupa, che di piaceuole fatta arrabbiata gli era assalita alla faccia, & con amendue le zampe gliela graffiaua. Fù creduto, che l'altiero procedere di Don Diego fusse in buona parte cagione di tanti disturbi, & trauagli, che

Le vane dimostrationi talhora più alterar, che gli effetti.

Ritratto fattosi far da Dō Diego di quāto sdegno à Sanesi.

Conte Nicolò di Pitigliano, & Mario Sforza introdotti in Siena.

Ritratto per cōtraburla à Dō Diego qual fusse.

che in quel tempo ſostenne l'Imperatore in Germania,& in Italia: cotanto poſſono i vani, & particolari penſieri, & le inconſiderate maniere de' Miniſtri de' Principi; Leuò Ceſare il Mendozza d'Italia;ma tirato dalla ſua grata, & amoreuole natura, lo mandò (fattogli mercede) à riposare nella patria ſua, con tutto queſto publicauano i Saneſi, & proteſtauano all'Imperatore, & al Duca di Fiorenza di voler' eſſere buoni ſudditi dell'Imperatore, come erano tenuti di ragione,& haueuano ſempre fatto; onde il Duca haueua interceſſo per loro preſso à Ceſare,quando Don Diego prima,& poi Don Pietro di Toledo ch'era Vicerè di Napoli, gli volſero guerreggiare; ma viſto, che Saneſi ſotto preteſto di protettione haueuano accettato il giogo Franceſe, & che il Rè haueua mandato à quella Impreſa Pietro Strozzo ribello di Fiorenza, & ſuo particolare nemico,parendogli di hauere ſcoperta l'intentione del Rè di Francia,pensò di non indugiare più, giudicando che fuſſe bene cominciare più toſto la Guerra ſu'l paeſe nemico,che aſpettarla ſu'l ſuo; Onde accettò i partiti propoſtigli dall'Imperatore. Fermata adunque trà Papa Giulio Terzo (à cui peſaua; che Franceſi occupata quella parte della Toſcana fuſſero per mantenere vn tanto fuoco in Italia) l'Imperatore,& il Duca Coſimo,la Lega,dando Il Generalato di queſta Impreſa al Marcheſe di Marignano, ilqua-

Proteſte de' Saneſi d'eſſer' Imperiali, con effetti contrarij, di nun giouamento.

Il Medici Generale della Lega trà Giulio Terzo, Imperatore, e Duca Coſimo prende il Forte di Camoli, & aſſed. à Siena.

ilquale accostatosi vna notte à Siena, occupò il Forte di Camolia sotto le mura di quella Città, & fortificatolo solo, & appresso eletti alcuni siti commodi à leuare le vettouaglie: i quali con la solita diligenza di Gabrio Serbelloni, che in quella Impresa hebbe il Generalato delle Artiglierie in breue si ridussero à Fortezza, assediò con poco numero di gente quella Città; à cui poco prima era stato giudicato bisognare più di vno Essercito; ma grandemente gli giouò la cognitione che egli haueua del sito di quella Città, laquale egli apprese quando fù dall'Imperatore con Pietro Colonna mandato à dissegnare il Forte di Siena; Onde acciò detto Forte restasse libero d'ogni soggettione, salito sopra i più eminenti luoghi di quella Città con gran consideratione si deliberò il sito di essa. Seppe ancora, come per condotti sotterranei si conduceuano l'acque in Siena; & perche vedeua di quanta importãza fusse il fare con prestezza quell'Impresa, sapendo, che la difesa di quella Città doueua essere molto à cuore al Rè di Frãcia, ilquale per essere cõgiunto co'l Turco facilmẽte per Mare la poteua soccorrere, & forsi trouandosi obligato all'Imperatore, & al Duca di Fiorenza di terminare felicemente quella Guerra; poiche cercaua ogni sperãza di espugnarla, deliberò con tutti i modi possibili di stringerla con ogni asprezza di assedio, & vincerla con la fame; & però dato in prima

Perche il Medici si risoluesse ad ogni asprezza nell'assedio di Siena.

che in quel tempo ſoſtenne l'Imperatore in Germania, & in Italia: cotanto poſſono i vani, & particolari penſieri, & le inconſiderate maniere de' Miniſtri de' Principi; Leuò Ceſare il Mendozza d'Italia; ma tirato dalla ſua grata, & amoreuole natura, lo mandò (fattogli mercede) à ripoſare nella patria ſua, con tutto queſto publicauano i Saneſi, & proteſtauano all'Imperatore, & al Duca di Fiorenza di voler' eſſere buoni ſudditi dell'Imperatore, come erano tenuti di ragione, & haueuano ſempre fatto; onde il Duca haueua interceſſo per loro preſso à Ceſare, quando Don Diego prima, & poi Don Pietro di Toledo ch'era Vicerè di Napoli, gli volſero guerreggiare; ma viſto, che Saneſi ſotto preteſto di protettione haueuano accettato il giogo Franceſe, & che il Rè haueua mandato à quella Impreſa Pietro Strozzo ribello di Fiorenza, & ſuo particolare nemico, parendogli di hauere ſcoperta l'intentione del Rè di Francia, pensò di non indugiare più, giudicando che fuſſe bene cominciare più toſto la Guerra ſu'l paeſe nemico, che aſpettarla ſu'l ſuo; Onde accettò i partiti propoſtigli dall'Imperatore. Fermata adunque trà Papa Giulio Terzo (à cui peſaua, che Franceſi occupata quella parte della Toſcana fuſſero per mantenere vn tanto fuoco in Italia) l'Imperatore, & il Duca Coſimo, la Lega, dando Il Generalato di queſta Impreſa al Marcheſe di Marignano, ilqua-

Proteſte de' Saneſi d'eſser' Imperiali, con effetti contrarij, di nuun giouamento.

Il Medici Generale della Lega trà Giulio Terzo, Imperatore, e Duca Coſimo prende il Forte di Camolia, & aſſed. a Siena.

ilquale accostatosi vna notte à Siena, occupò il Forte di Camolia sotto le mura di quella Città, & fortificatolo solo, & appresso eletti alcuni siti commodi à leuare le vettouaglie: i quali con la solita diligenza di Gabrio Serbelloni, che in quella Impresa hebbe il Generalato delle Artiglierie in breue si ridussero à Fortezza, assediò con poco numero di gente quella Città; à cui poco prima era stato giudicato bisognare più di vno Esercito; ma grandemente gli giouò la cognitione che egli haueua del sito di quella Città, laquale egli apprese quando fù dall'Imperatore con Pietro Colonna mandato à disegnare il Forte di Siena; Onde acciò detto Forte restasse libero d'ogni soggettione, salito sopra i più eminenti luoghi di quella Città con gran consideratione si deliberò il sito di essa. Seppe ancora, come per condotti sotterranei si conduceuano l'acque in Siena; & perche vedeua di quanta importãza fusse il fare con prestezza quell'Impresa, sapendo, che la difesa di quella Città doueua essere molto à cuore al Rè di Frãcia, ilquale per essere cõgiunto co'l Turco facilmẽte per Mare la poteua soccorrere, & forsi trouandosi obligato all'Imperatore, & al Duca di Fiorenza di terminare felicemente quella Guerra; poiche cercaua ogni speráza di espugnarla, deliberò con tutti i modi possibili di stringerla con ogni asprezza di assedio, & vincerla con la fame; & però dato in prima

Perche il Medici si risolueße ad ogni asprezza nell'aßedio di Siena.

che in quel tempo ſoſtenne l'Imperatore in Germania, & in Italia: cotanto poſſono i vani, & particolari penſieri, & le inconſiderate maniere de' Miniſtri de' Principi; Leuò Ceſare il Mendozza d'Italia; ma tirato dalla ſua grata, & amoreuole natura, lo mandò (fattogli mercede) à riposare nella patria ſua, con tutto queſto publicauano i Saneſi, & proteſtauano all'Imperatore, & al Duca di Fiorenza di voler' eſſere buoni ſudditi dell'Imperatore, come erano tenuti di ragione, & haueuano ſempre fatto; onde il Duca haueua interceſſo per loro preſſo à Ceſare, quando Don Diego prima, & poi Don Pietro di Toledo ch'era Vicerè di Napoli, gli volſero guerreggiare; ma viſto, che Saneſi ſotto preteſto di protettione haueuano accettato il giogo Franceſe, & che il Rè haueua mandato à quella Impreſa Pietro Strozzo ribello di Fiorenza, & ſuo particolare nemico, parendogli di hauere ſcoperta l'intentione del Rè di Francia, pensò di non indugiare più, giudicando che fuſſe bene cominciare più toſto la Guerra ſu'l paeſe nemico, che aſpettarla ſu'l ſuo; Onde accettò i partiti propoſtigli dall'Imperatore. Fermata adunque trà Papa Giulio Terzo (à cui peſaua, che Franceſi occupata quella parte della Toſcana fuſſero per mantenere vn tanto fuoco in Italia) l'Imperatore, & il Duca Coſimo, la Lega, dando Il Generalato di queſta Impreſa al Marcheſe di Marignano, ilqua-

Proteſte de' Saneſi d'eßer' Imperiali, con effetti contrarij, di niun giouamento.

Il Medici Generale della Lega tra Giulio Terzo, Imperatore, e Duca Coſimo prende il Forte di Camolia, & aſſed. a Siena.

ilquale accostatosi vna notte à Siena, occupò il Forte di Camolia sotto le mura di quella Città,& fortificatolo solo, & appresso eletti alcuni siti commodi à leuare le vettouaglie: i quali con la solita diligenza di Gabrio Serbelloni,che in quella Impresa hebbe il Generalato delle Artiglierie in breue si ridussero à Fortezza, assediò con poco numero di gente quella Città; à cui poco prima era stato giudicato bisognare più di vno Essercito; ma grandemente gli giouò la cognitione che egli haueua del sito di quella Città, laquale egli apprese quando fù dall'Imperatore con Pietro Colonna mandato à dissegnare il Forte di Siena; Onde acciò detto Forte restasse libero d'ogni soggettione, salito sopra i più eminenti luoghi di quella Città con gran consideratione si deliberò il sito di essa. Seppe ancora,come per condotti sotterranei si conduceuano l'acque in Siena;& perche vedeua di quanta importāza fusse il fare con prestezza quell'Impresa, sapendo, che la difesa di quella Città doueua essere molto à cuore al Rè di Frācia, ilquale per essere cōgiunto co'l Turco facilmēte per Mare la poteua soccorrere,& forsi trouandosi obligato all'Imperatore, & al Duca di Fiorenza di terminare felicemente quella Guerra; poiche cercaua ogni sperāza di espugnarla,deliberò con tutti i modi possibili di stringerla con ogni asprezza di assedio,& vincerla con la fame; & però dato in prima

Perche il Medici si rissoluesse ad ogni asprezza nell'assedio di Siena.

il guasto intorno alle mura di Siena, & messo à Terra vna infinità di nobili edificij, ch'erano le antiche delitie della nobiltà Sanese; non solo fece ancora publicare seueramẽte pene contra chi portasse, ò assentisse al portare qual si voglia quantità di vettouaglie in quella Città, ma propose premij grandi à chi prẽdesse, & consegnasse tali portatori; nè perciò i Paesani per buon pezzo tirati dall'amore della Patria, & dalla ingordigia del grosso guadagno, non restauano d'esporsi ogn'hora à cotal rischio; onde ne veniua da' soldati presa gran quantità di loro, de' quali se ne faceua vn certo numero morire ogni giorno, che posti sopra altissime forche à vista de' Sanesi faceuano vn' horribile spettacolo à quella Città, e teneuano quel Paese in vn cõtinuo terrore; & per questo era dãnato il Marchese da molti, poiche con tali crudeltà pareua offendere nõ solo la pietà Christiana, ma la semplice humanità, & le lontane orecchie di chi le vdiua: Ma il Generale è vn gran Bersaglio, nel quale ogni mediocre arciero può accertare lo strale della sua maledicenza. Fù biasmato il Marchese del Vasto, che come troppo indulgẽte conuenisse cõ i Francesi, che i Cõtadini del Piemonte potessero coltiuare i loro Terreni, & raccoglierne i frutti, per la qual pietà fù da molti giudicato, che quella Guerra durasse fino alli ventiduo anni. All'incontro fù biasmato il Marchese di Marignano, che nella Guer-

Paesani, che portauano vettouaglie in Siena erano crudelmente fatti morire.

Il Generale è Bersaglio della maledicenza.

Guerra di Siena vsasse termini di tāta crudeltà; se bene da quella si giudicò esser proceduto l'acquisto di detta Città; Ma poiche l'vltimo fine delle Guerre è la Vittoria, con la quale si conseruano gli Stati proprij, & s'acquistano gli altrui, per ottenere quella, pare, che sia lecito, ò almeno tollerato mancare di Fede, vsare crudeltà, & altri enormissimi errori; Le quai cose tutte con nostra grauissima memoria si sono viste commettere da' primi Capitani di Christianità in questo nostro Stato di Milano; Et perche passate quelle estremità de' tempi alcuni d'essi sono poi stati in questo gouerno cō ogni sodisfattione de' Popoli, si può dire, che la necessità, & non la volontà astringa alle volte i Generali ad vsare tante acerbità.

Crudeltà del Medici cagione dell'acquisto di Siena.

La necessità astringe i Generali all'acerbità.

In questo istesso tempo essendo fatta congiura da molti personaggi di diuerse nationi cōtra il Generale D. Ferrāte Gonzaga, date molte querele a' suoi primi vfficiali, & fatta sospetta la fede di lui, l'Imperatore lo chiamò in Brusselles, ardendo più che mai la Guerra in Piemonte; la qual chiamata si vidde poi, che fù molto perniciosa à quella Guerra; ma giunto D. Ferrante in Fiādra, Il Rè Henrico entrò all'improuiso in quegli Stati, & occupato Mariamburgh, & altri luoghi d'importanza; L'Imperatore non ostante il sospetto, che gli era stato messo di lui, l'ammesse sempre ne' consigli di Guerra, & seguì il suo parere; al quale si opponeuano quasi tutti gli altri, & in quella ispeditione, nella quale scacciò Francesi

Il Gonzaga chiamato per imputationi dall'Imperatore in Fiandra, con danno della guerra del Piemonte, di quanto cō siglio, & valore iui fusse.

di Fiandra impose essecutioni di grande importanza, mostrando gran sdegno contra quelli, che lo persuadeuano come in caso disperato, à ritirarsi in Anuersa, anzi seguendo l'animoso consiglio di Don Ferrante, voltando la faccia a' nemici s'andò à porre in Namur, oue acchetati gli Spagnuoli ammotinati per hauere la Reina Maria fatto morire alcuni di loro, s'andò poi contra i nemici; Onde publicamente si diceua tra' soldati vecchi, & huomini d'isperienza, che tanto haueua giouato la prestezza di Don Ferrante alle cose di Fiandra, quanto haueua nociuto la sua assenza à quelle del Piemonte. Et i Fiamenghi publicamente diceuano, che riconosceuano la salute di quei Stati dal solo valore di Don Ferrante. Finita poi quella Guerra, & venuta in luce l'innocenza sua gli fù da Cesare, che come creatura sua teneramente l'amaua, con molto honore fatta vna ampla liberatione, & licentiato con molte mercedi; & in quel tempo, che quella Maestà si era del tutto ritirata dalle grandezze, & negotij, senza voler' vdire alcuno, volse però ogni giorno vedere, & vdire Don Ferrando; nè il Rè Filippo mancò di fare proporre nuoui gradi, & insoliti honori à Don Ferrando, perche restasse in Corte, quali tutti con euidenti ragioni, & con non minor modestia, che grandezza d'animo furono rifiutati da lui. Queste cose tutte parte le hò di vista, parte per relatione de' Caualieri principali, che si tro-

Il Gonzaga per l'innocenza liberato risiuta poi nuoui carichi.

ſi trouarono preſenti: Il Rè Filippo dunque, che di già haueua hauuto la rinontia dal Padre del Regno di Napoli, & l'Inueſtitura del Ducato di Milano era paſſato di Spagna in Inghilterra, & haueua ſpoſato Maria Reina di quella Iſola; onde durante la vita della moglie fù chiamato Rè d'Inghilterra; Per prouedere alle coſe di Milano, & del Piemonte, doue Franceſi ogni giorno faceuano nuoui acquiſti, propoſe al gouerno dello Stato il Senato, & il Gran Cancelliere Tauerna, & della guerra fece Generale il Marcheſe; ma il Duca di Fiorenza dolendoſi, che hauendo rotta la Guerra à perſuaſione delle loro Maeſtà, hora gli voleſſero torre il Generale; & hauendo perciò il Rè dato il carico del Piemonte à Figueroa Ambaſciatore Imperiale in Genoua huomo di gran prudenza, & bontà, che fù già Maeſtro di Campo del Gran Conſaluo, ma all'hora per la vecchiezza fatto quaſi inhabile al maneggio dell'armi, ſi contentò, ch'il Marcheſe reſtaſſe à quella Impreſa; Hora in quella Guerra facendo egli ogni coſa di ſuo proprio parere, apparue più, che nelle altre la grandezza del giudicio, & valor ſuo. Percioche con tutto, che quel Principe ogni giorno, e ſpeſſo più d'vna volta gli ſcriueſſe, dandogli nuoua non ſolo di quello ch'intendeua de' progreſſi de' nemici, ma da tutte le parti del Mondo; di che con grandiſſima diligenza, e ſpeſa n'era certificato, & ſopra quelli, & ſopra il pro-

Il Medici fatto Generale anco à Milano, à prieghi del Duca di Fiorenza resta alla Guerra di Siena.

Diligēza del Duca di Fiorenza, & cōfidēza sua nel Medici.

cedere della Guerra facesse prudentissimi discorsi, pur nel fine d'ogni sua Lettera si rimetteua con grãde humanità, & fede al solo suo giudicio, protestando, che ciò, ch'egli scriueua non s'intendeua, che seruisse per altro, che per ricordo, nè s'hauesse ad essequire, se non in tanto quanto egli veniua à rincontrare con l'istesso parere del Marchese, come io hò visto per vn gran fascio di Lettere, che restarono appresso il Fisico Biumo da Varese Medico ordinario del Marchese; In questa Impresa dunque si vidde tutto quello, che si può desiderare in vna Guerra à fauore, & gloria di vn Generale, Iui si videro scaramuccie grosse, & d'importanza; passare Fiumi con gran sicurezza, & accamparsi con auantaggio di Sito, & commodità di vettouaglie, leuandole al nemico; ridurre il Generale nemico à necessità, ò di combattere, ò di disloggiare con manifesta sua rouina: rompere il Campo floridissimo de' nemici; assediare, & ridurre à deditione con poche genti Città sin' all'hora tenuta inespugnabile; Combattere, & vincere vn potentissimo, & numerosissimo Essercito, & Forti creduti inespugnabili: Hora vedendo lo Strozzo Generale del Rè di Francia assediata Siena, s'era posto in Campagna, pensando, ò con la forza, ò con la diuersione di liberarla; & con molta velocità s'andaua transferendo hora in vn luogo, hora in vn'altro. Haueua hauuto il Marchese gran deside-

Quãto di notabile si vedesse nella guerra di Siena ad honor d'vn Generale.

Strozzo Generale di Frãcia per liberatione di Siena velocissimo guerriere.

ſiderio di guerreggiare con lo Strozzo, come io vdij già da lui ſteſſo in Milano parlando della Guerra di Parma; perche facendo profeſſione lo Strozzo d'eſſere per velocità vn nuouo Claudio Nerone, diceua il Marcheſe, che guerreggiando ſeco haueua ſperanza di fermarlo in maniera, che non haueria potuto nè volare, nè correre; & perciò muniti con quelle poche genti, che poteua i Forti, c'haueua fatto ſotto Siena, & laſciatala aſſediata quel più che puotè, co'l reſto delle genti, & co'l ſoccorſo, c'hebbe da Milano, & da Napoli di Caualleria, & Fanteria ſi meſſe alla Campagna, & andò tanto volteggiando con prudente tardità, che riduſſe lo Strozzo oue voleua, non curandoſi de gli emuli, & maléuoli huomini, che appreſſo il Duca, & il Rè Filippo, (come io inteſi già in Inghilterra, oue mi ritrouauo all'hora, per bocca del Colonello Hieronimo da Piſa, & per lettere del Manrico) gli rimprouerauano la lentezza ſua, attribuendola alla ingordigia del guadagno, per lo quale fuggiua il fine della Guerra; Affacciati gli Eſſerciti, ch'erano amenduo alti, & poſti quaſi à rimpetto l'vno dell'altro, benche quello del Marcheſe fuſſe alquanto più eminéte, nel mezzo de' quali deſcendeuaſi à guiſa di Valle vn foſſo detto lo Scannagallo; Il Marcheſe, come colui, che preuedeua, doue haueua da terminare il fatto, ſcriſſe vna lunga lettera di ſua mano al Cardinale ſuo fratello, affine che

Il Medici, c'haueua deſiderato prima di far Battaglia con lo Strozzo, tenendo pur'aſſediata Siena, ſi mette alla cāpagna.

Ingiuſte imputationi al Medici.

Sito de gli Eſſerciti del Strozzo, & del Medici.

Qual lettera scrisse il Medici auanti la Giornata.

ne facesse relatione al Papa, & ne desse parte à gli amici, & adherenti Imperiali; nella quale data piena informatione dell'essere, nel quale si trouauano amenduo gli Esserciti, & de' suoi dissegni, dicendo apertamente, che lo Strozzo, & esso erano in termine, che bisognaua, che mangiassero la Terra, c'haueuano sotto i piedi, più tosto, che mouersi di là oue si trouauano; perche il primo, che disloggiaua haueua perso, & ch'egli era importunato da' principali dell'Essercito di venire alla Giornata, & ch'egli era di vn'istesso parere, ma haueria volsuto combattere, & vincere, & però bisognaua hauere patienza, & aspettare vna buona occasione, che non poteua tardare molto à venire. Importunaualo più de gli altri al combattere Don Giouanni di Luna, che haueua condotto gli aiuti di Lombardia; ilquale haurebbe pur voluto farsi nominare per autore di qualche Impresa, percioche gli pareua molto strano l'hauere ad obedire al Marchese; benche trà loro fussero molte conuentioni per essere d'vna medesima fattione, essendo egli Castellano di Milano, ch'è il primo luogo, che si dia in questo Stato dopò il Gouernatore; Onde egli haueua sempre preceduto al Marchese in questa Città; & però se ne dolse con il Duca Cosimo; ma quel Duca dolcemente lo confortò ad acquietarsene, poiche era piaciuto all'Imperatore, ch'il Marchese fusse

Don Gio. di Luna capo de gli aiuti di Lombardia Emulo del Medici, quietato dal Duca di Fiorenza.

Ge-

Generale, & che la facile natura del Marchese gli haueria fatto molto lieue quella superiorità, come io hò visto per l'istessa lettera, che scrisse quel Principe à Don Giouanni. Hora benche il Marchese si fusse accampato con gran suo vantaggio, patiua nondimeno d'acqua, & veniuano danneggiati spetialmente i Tedeschi dalle Artiglierie nemiche; & per questo era ricordato ogn'hora da Camillo Colonna, che haueua condotto gli aiuti da Napoli, & da molti altri principali, che poiche non voleua cõbattere, si risoluesse almeno di mutare alloggiamẽto per fuggire gli incommodi dell'Essercito; ma egli, che sapeua, che doue si tratta del tutto non si hà da hauere inconsideratione il meno; preuedendo, che lo Strozzo nõ poteua durare molto in quello alloggiamento daua loro intentione di farlo, & gli andaua pascendo di parole, & discorsi sopra la mutatione, & elettione del nuouo sito, mouendo diuerse difficoltà sì nel disloggiare, come nell'accampare, & questo per fuggir tante dispute, & contentioni, ma con gli altri suoi famigliari diceua liberamente, che non era per farlo; tanto che lo Strozzo posto trà molte difficoltà fù constretto ò di pensare al combattere, ò disloggiare, e trouandosi trà due, nel voler fare l'vna delle due cose, le fece ambedue, perche stando il Marchese occupato con tutti i sensi in non lasciarsi vscire dalle mani lo Strozzo, & la

Di che patiua l'Essercito del Medici.

Camillo Colonna capo de gli aiuti di Napoli.

Non si cõsidera il meno oue si tratta del tutto.

quasi

Preueden za del Medici.

quaſi certa Vittoria, come colui, che preuedeua tanto, che à molti delli ſuoi parue ſpeſſe volte, che teneſſe dell'indouino; s'imaginò, che la notte, che precedette il dì della Giornata il nemico doueſſe leuare il Campo, & però mandò il Marcheſe Tomaſo de' Malaſpini, Fabritio Figino, & Hippolito Giramo amenduo Milaneſi gentil'huomini ſuoi, giouani di grande ardire, & vigilanza, & dell'opera de' quai trè ſi ſeruiua aſſai, con vna buona banda d'Archibugieri per ciaſcuno, & con ordine, che con ſilentio nelle prime tenebre paſſando tutte le ſentinelle s'andaſſero à porre quanto più vicino al Campo nemico poteſſero, notando ogni minimo atto, & motto, che ſentiſſero, & ſubito gli ne deſſero relatione; i quali diligentiſſimi l'auiſauano di poco in poco, ma fù tanta la ſecretezza, e taciturnità, che vsò lo Strozzo in mouere l'Artiglieria, & Fanteria, che con quanta ſollecitudine, & accortezza poteſſero vſare i mandati dal Marcheſe, non fù però loro poſſibile dare alcuna coſa certa ſino al primo chiarire dell'Alba, nel qual tempo ſi accertorono, che lo Strozzo tuttauia inuiaua gente; di che auiſato il Marcheſe commeſſe loro, che con quel maggior' empito, che poteſſero, attaccando la ſcaramuccia, tratteneſſero lo Strozzo; la quale ingagliardita da amendue le bande fù, & lunga, e ſpaueteuole, & egli frà tanto meſſo in Battaglia la Caualleria fece

Tomaſo Malaſpini Fabritio Figino, & Hippolito Girami Milaneſi, & loro fattione.

di

di tutte le Fanterie vn saldissimo Squadrone, hauendo però messo nel mezzo i Tedeschi, nella cui saldezza confidaua molto, & a' fianchi gli Spagnuoli, & Italiani à guisa di Corni, che vsauano gli antichi Romani, & la pose al sodetto fosso, lasciando però trà lo squadrone, & il fosso alquanto di spatio; Messosi poi il Marchese inanti all'Essercito con breui parole, & soldatesca eloquenza confortò i soldati à combattere valorosamente, & non ingannare punto lui di quanto s'haueua promesso delle loro prodezze, nè mancare à loro stessi in tanto bella occasione d'acquistarsi, & gloria, & vtile, & in particolare disse alcune parole nella loro Lingua à gli Alemani; delle quali essi mostrarono grande allegrezza, & molto ardore d'essere condotti alla Battaglia: Si messe poi al collo la Cornetta Generale, accioche quella Impresa sua antica, con la quale s'haueua a' suoi di aperte tante difficoltà non s'hauesse nè à perdere, nè à saluare senza la sua persona istessa, Si ridusse poi all'eminente, & staua considerando i progressi de' nemici, per potere d'onde, & secondo quelli pigliare partito; Vdendo poi molti de' principali, che con molta instanza ricercauano il segno della Battaglia, gli disse loro, che stessero preparati, che al suo tẽpo gli l'hauerebbe dato, Visto poi, che la Caualleria nemica si appressaua, & di già era venuta vna Cõpagnia di Caualli à prouocare

Ordine del l'Essercito del Medici, essortatione sua al combattere, a' Tedeschi parlãdo nella lor lingua.

Il Medici si pone in sito eminẽte.

Caualli dello Strozzo primi à prouocare, posti in fuga.

care la ſua, egli di boniſſima voglia la ſpinſe lor cõtra, percioche in quella cõfidaua molto, & ſi teneua ſuperiore almeno per valore; ma nõ potendo il nemico ſoſtenere la furia, con la quale ſi moſſe la gente d'Armi Imperiale doppo hauere piegato vn pezzo; al fine voltò le ſpalle, & à briglie ſciolte ſi poſe in fuga, eſſendo tuttauia ſeguita, & mal trattata: lo Strozzo viſto la mala proua de' ſuoi Caualli, & conſiderando, che tra poco ſaria ritornato la Caualleria nemica vittorioſa, & egli trouandoſi ſenza Caualli era neceſſitato far' Giornata con tanto ſuo diſauantaggio, giuditioſamente ſecondo il termine, nel quale ſi trouaua, deliberò combattere Fanteria con Fanteria; delche accortoſi il Marcheſe, che già ſi era moſſo per dare il ſegno della Battaglia, volendo ſeguire quel principio di Vittoria, che gli moſtrauano i ſuoi Caualli, mutato penſiero, penſò valerſi à ſuo commodo della riſolutione, ò neceſſità del nemico, & ſi fermò per aſpettare l'eſito della ſua moſſa; trà tanto lo Strozzo ſpinſe con grande animo le ſue Fanterie, e paſſato il foſſo occupò quello ſpatio, che reſtaua trà il foſſo, & le Fanterie nemiche: all'incontro il Marcheſe moſſe con tanta furia il ſuo ſquadrone, che ammazzate, & ributtate quelle poche file, che haueuano paſſato il foſſo, fece loro volgere le ſpalle; onde quelli che ſeguiuano occupati, & poſti in qualche difficoltà nel paſſare il foſſo, ſopragiunti

Buona riſolutione dello Strozzo di combattere Fanteria con Fanteria.

Squadrone del Medici fuga le prime fila dello Strozzo, le quali diſordinano l'altre al foſſo.

dalla

dalla fuga de' suoi primi, che veniuano loro à batte re in fronte, si disordinarono ancor essi, & doppo lunga resistenza non potendo sostenere la furia nemica, & spetialmente di Alemani, & Spagnuoli; ancorche i Tedeschi della Banda nera, che seruiuano Francia facessero il suo douere, si posero nondimeno in fuga; Trouauasi capo di vn Reggimento Alemano Nicolò Madruzzi riputatissimo trà quella natione, & che in molte Imprese con gran sodisfattione dell'Imperatore haueua seruito; costui per inanimire meglio i soldati s'era messo à piedi nella prima fila, oue s'era posto ancora Marco Suith d'Altaemps nipote del Marchese, giouanetto di gran speranza, & valore, che haueua vna Compagnia di Fanti Alemani. Questi duo facendo segnalate proue delle persone loro posero tant'animo, & gara trà quelle Fanterie, che con gran danno de' nemici si può dire, che apersero la strada alla Vittoria; Questo Marco in tempo di Pio Quarto fù poi promosso al Cardinalato; Il Marchese conoscendo ch'il nemico gli era superiore di Fanteria, dubitandosi, che rimettendosi lo Strozzo non gli tornasse dubbiosa la Vittoria di già quasi acquistata, tuttauia con maggior empito loro stringeua addosso l'Essercito, hauēdo prima sotto seuere pene commandato per publico bādo publicato in più luoghi che niuno de' suoi ardisse di fare prigione, nè bottino, ma solo attendesse ad

Valore di Nicolò Madruzzi capo d'Alemani, & di Marco Suith di Altaemps nepote del Medici, il qual poi fù fatto Cardinale.

Bando seuero del Medici.

am-

ammazzare, & disordinare i nemici sino alla compiuta Vittoria; Lo Strozzo visto ancora l'Infelice successo del suo nuouo pensiero, fatto ogni possibil Sforzo con aperto rischio della persona sua per rimettere i suoi, essendo prima ferito di Archibugio, & poi di Picca, come quel, che temeua di andare viuo nelle mani del Duca, parēdogli di hauere sempre alle spalle la Caualleria nemica, fù necessitato, ma però con gran perdita dell'antica sua riputatione, à porsi in fuga; doppo la quale l'Essercito suo del tutto sciolto, & disordinato, non facendo hormai più alcuna sorte di resistenza, attese solo co'l fuggire à saluarsi; onde furono ammazzati, & sualigiati infiniti, & de' capi principali fatti moltissimi prigioni, & guadagnata l'Artiglieria così quella, che si trouò nel conflitto, come quella, ch'era già stata inuiata inanti la notte, la quale con le spalle, & forze de' Grigioni, Francesi, & Tedeschi della Banda nera, che si erano dati prigioni, fù ritornata à dietro con gran difficoltà. Si acquistò in quel giorno il Marchese non solo lode di prudente, & valoroso, ma di humano, & benigno con i vinti, & sopra tutti con i Grigioni; con i quali come suoi antichi vicini si dolse della loro calamità, nella quale erano incorsi per non hauere voluto attendere a' suoi ricordi, quando gli fece sapere, che non doueuano mouersi à fauore di Francia in quella Guerra, & dato loro danari

Lo Strozzo nella Battaglia ben ferito perche si necessitasse alla fuga, dopò la quale l'Essercito disordinato attendè à saluarsi.

Prigioni fatti, & artiglieria acquistata dal Medici.

Come si deportasse il Medici doppo la Vittoria.

molto

molto amoreuolmente gli licentiò per le case loro. Per quel poco che si combattè si potè benissimo vedere il valore de' soldati, perche non vi si adoperarono Archibugi, che di ambedue le parti per le lunghe scaramuccie del giorno inanzi la Giornata, si erano consumate le palle, & la polue; & gli Archibugi per il continuo spirare erano del tutto fatti inhabili al più potersi adoperare: Haueua già su'l primo appicciare del fatto d'arme spedito il Marchese vn Corriere à Fiorenza ad Hippolito Lampugnano Maggiorduomo suo residente appresso quel Duca, con ordine, che andasse subito à dargli conto della sua rissolutione, & della gran speranza, che haueua del felice successo; Fatto poi raccogliere con gran prestezza sessanta Insegne da piedi, & vintitrè da Cauallo tolte a' nemici le inuiò per Marco Sitico d'Altaemps suo nipote allo istesso Lampugnano, perche le presentasse al Duca, & appresso mandò Marco Suith, che gli desse pieno conto della Vittoria, come colui, che benissimo lo poteua fare per esser' stato nella Giornata dal principio al fine. Furono l'Insegne, & il relatore con eccessiua allegrezza raccolti dal Duca, & da tutta la Città; che con lieti, & replicati gridi mandaua fino al Cielo il nome di Palle, & di Duca: Andò prima quel Principe in Santa Maria Nouella à rendere gratie à Dio datore di così gran Vittoria, & indi vdì attentamente la relatione

Perche nella Battaglia non si potessero adoprare Archibugi.

Insegne de' nemici mandate dal Medici al Duca di Fiorenza, & l'allegrezza di S. A. e della Città.

tione di Marco, & doppo l'honorò con molte carrezze, & doni; Presentò ancor' il Lampugnano, che gli portò l'Insegne, & al Popolo fece spargere molti danari. Andò la noua della Vittoria con ogni diligenza à Roma, trouandosi il Papa in Santo Marco à Concistoro; al quale subito aperta la Porta furono presentate le lettere: Eresse l'insolita apritura del Concistoro gli animi de' Cardinali di diuersa fattione in vna grande attentione di vdire quello che voleua publicare il Papa; ilquale con tutto che tal nuoua gli hauesse tocco il cuore di eccessiua allegrezza, riuolto nondimeno con viso artificiosamente maninconico, & compassioneuole a' Cardinali Francesi, diede loro il non men noioso, che inaspettato auiso, soggiungendo ch'egli era sempre stato di parere, ch'il danno, che poteua venire al Campo Francese, douesse hauere origine da quella vecchia gēte d'Armi Imperiali; A questa nuoua entrò vna grande allegrezza, e tristezza ne gli animi de' Cardinali di diuersa fattione; onde il Papa pigliandosi piacere di mirare quei visi impalliditi, & strauolti, gli cominciò à confortare, con dire, che non era da dare del tutto fede a' primi auisi, & ch'il danno non poteua essere sì grande, ch'in ogni caso Lusignano, & Porto Hercole, e tanti altri luoghi si teneuano ancora per Francesi; & così licentiò i Cardinali senza fare altra speditione; ma l'istesso giorno giunsero al-

Nuoua della Vittoria del Medici in Roma, & qual modo tenne il Papa nel publicarla.

tri

tri Corrieri, che tutti aggrandiuano la perdita Francese con merauigliose lodi della saldezza, & del giudicio del Marchese, & con scorno di chi haueua cotanto biasimato il suo procedere; Ma il Marchese volendosi valere della riputatione, che gli daua la Vittoria, fattosi auanti in quello corso prese à patti Lusignano Terra fortissima, & ripiena di grano, & altri luoghi d'importanza, che smarriti à quegli infelici auisi gli apriuano le Porte; Di due cose sentei io all'hora à riprendere lo Strozzo in Corte del Rè Filippo; L'vna, che s'egli pensaua di combattere doueua tenere vnite, & ferme le sue genti, & s'egli pensaua di fuggire la Giornata co'l ritirarsi, doueua disloggiare la notte, & non aspettare la mattina; massimamente essendo tanto vicino al nemico; ilquale era acuto, & vigilante, poteua esser certo, che non l'haurebbe lasciato partire in pace; L'altra, che alla prima piega, che prese il suo Essercito si pose in fuga senza tentare di rimetterlo, nè di fare voltar faccia alla auuersa fortuna sua; Ma è pur'anco da porre in consideratione per difesa del poco amico della fortuna, ch'il dì della Giornata fù il secondo dì d'Agosto, che hà le notti picciole, & a' mottiui grandi bisogna ancor gran tempo, & ch'il buio è nemico d'ogni presta essecutione, & ch'il cercare più di quello, che fece di rimettere

Lusignano preso dal Medici.

Due oppositioni allo Strozzo, & sua difesa.

Il Buio nemico d'ogni presta essecutione.

le ſue genti tanto impaurite per la fuga della Caualleria, era vno arriſchiare la vita ſua ſenza ſperanza d'alcun bene; perche non era credibile, che egli poteſſe così preſto fermare la fuga de' ſuoi, & ritornargli al combattere, & riportare Vittoria, che prima non ſouragiungeſse la Caualleria nemica; La qual ſuperba, e terribile della già quaſi acquiſtata Vittoria tolte in mezzo quelle Fanterie era per cauſare loro maggior perdita di quello, che ſeguì; Ma per conchiudere poſſiamo dire, che la conditione del Generale è molto dura; poiche ſenza vincere non hà ragione alcuna, che venghi accettata per iſcuſa: & nella perdita non ſe gli ammette alcun compagno; ma ſi bene nella Vittoria; perche infiniti ſi trouano, che non ſolo ne vogliono hauere parte, ma ben ſpeſſo ſi vſurpano anco la prima cauſa di eſſa; Inteſa la rotta, & perdita di Luſignano Cornelio Bentiuoglio, che haueua il carico di Siena, perduta ogni ſperanza di ſoccorſo, & conſumate le vettouaglie, & rinforzatogli intorno l'aſſedio per la giunta dell'Eſſercito vittorioſo, eſſendoſi con gran conſtanza tenuto alcuni meſi, patteggiò co'l Marcheſe, & inanti il tempo conuenuto non comparendo alcun ſoccorſo, per mancamento del viuere reſe la Città; la quale hauuta, il Marcheſe glorioſo, & trionfante ſe n'andò à Fiorenza, per conſultare con

Perche ſia dura la cōditione del Generale.

Cornelio Bentiuoglio diſperato di ſoccorſo per mancamēto del viuere rende Siena al Medici.

quel

quel Duca il modo di porre fine alla Guerra; Era grande l'aspettatione in quel tempo, & dubbioso molto, che Impresa s'hauesse à far prima; perche alcuni voleuano, che s'andasse à Chiusi, altri à Montalcino, altri à Porto Hercole; ma questa vltima era creduta da pochi; Onde gli Speculatiui hebbero per poco tempo vn largo Campo di contendere de' pareri; Ma il Marchese con la solita accortezza preuedendo, che con il pigliare Porto Ercole assicuraua tutta la Toscana d'ogni soccorso, che per Mare potesse venire per Francia, & dell'Armata Turchesca, & che preso quello, tutto il resto del Sanese era in breue con poca difficoltà per ridursi alla sua deuotione, & che prendendo il resto, & non Port'Hercole correua rischio di perdere il guadagnato, ò almeno hauerlo à difenderlo con eccessiua spesa; & sapendo, che l'Imprese difficoltose, & ardue sono quelle, che danno l'honore, & la gloria al Capitano; & che non si deue dare tempo al nemico impaurito di ripigliare animo, & forze, nè alla prospera fortuna; che come donna, & però volubile possa inuaghendosi d'altri mutare pensiero; deliberò con ogni prestezza andare à quella espugnatione. Era tanta la riputatione, che s'era guadagnata il Marchese, che mi ricordo hauer veduto all'hora vn lungo discorso venuto di Roma da vn gran specu-

Quale impresa era da farsi prima per finir la Guerra di Siena.

L'Imprese difficoltose danno l'honor, e la gloria.

Al nemico impaurito non si dia tempo di ripigliare animo e forze.

Riputatione del Medici quanta fusse.

latiuo; ilquale merauigliandosi, ch'il Marchese si fusse rissoluto d'andare à Porto Hercole, diceua trà l'altre cose, che quel luogo era inespugnabile, ben monitionato, e vettouagliato, & con guardia di bonissima gente, & che v'era dentro l'istessa persona dello Strozzo; all'incontro non diceua altro, se non che v'andaua il Marchese, quasi, che la sola mossa di quell'huomo douesse leuare tante difficoltà, che se gli opponeuano; Accostatosi adunque à quei Forti, da' quali alla sola fama della sua venuta n'era vscito lo Strozzo, lo prese d'assalto; onde lo Strozzo nella giustificatione mandata al Rè di Francia iscusa la perdita della Giornata, dandone la colpa al mancamento de' danari, per lo quale non poteua più trattenere l'Essercito; & poiche s'haueua à sbandare s'haueua giudicato, che fusse meglio arrischiare la Giornata, & alla tardanza dell'armata promessagli gran pezzo prima; ma della perdita di Porto Hercole non ne fà pur parola: Vollero alcuni, che lo Strozzo vscisse come disperato, vedendosi la fortuna così nemica; altri, ch'egli co'l fauore del nuouo Papa Caraffa, & d'altri adherenti di Francia pensasse di fare vn nuouo sforzo, co'l quale entrando su'l Fiorentino necessitasse il Marchese ad abbandonare Porto Hercole, e massimamente con la gran speranza della giunta dell'Armata Turchesca, che pure aspettaua. Ma i guardatori di esso co'l perderlo

Il Medici prende i Forti di Porto Ercole.

Lo Strozzo con nemica fortuna, come giustificasse la perdita della Giornata, senza nominar Porto Ercole.

pose-

posero fine à questi suoi nuoui pensieri; Giunse poco dipoi l'Armata Turchesca, che veniua in soccorso di Francia, & non trouando da poter scendere in quel Porto, come pensaua, fù sforzata per mancamento d'acqua, & d'altre cose necessarie dare à Terra in Spiaggia; Onde Gabrio Serbelloni rimasto alla Guardia di quelle Marine, vscito à tempo fece grandissimi danni a' Turchi; Questa presa di Porto Hercole; la quale era stimata dal Marchese la maggiore di quante Imprese egli facesse mai, fù la total sicurezza d'Italia, & l'estirpatione di tutti i pensieri, che ragioneuolmente poteua hauere Francia d'impadronirsi di Toscana, & del Regno di Napoli; alla nuoua della quale smarrito il Rè Henrico, che si trouaua sotto Rentino in Fiandra, non hebbe ardire d'aspettare l'Imperatore, che così persuaso da Don Ferrando l'andaua à soccorrere. Tornato il Marchese à Fiorenza fù riceuuto da quel Duca con molto honore, amoreuolezza, e gratitudine; Venne poi à Montecatino per curare con quell'acque le indispositioni, c'haueua guadagnate in tanti traua-gli; & poco dipoi alla falsa fama del ritorno dello Strozzo fù richiamato dal Duca, come Capitano fatale in quella Guerra; ma risaputasi la verità, il Marchese venne à Milano, doue si staua anco con terrore de' Francesi.

Armata Turchesca tardi venuta in soccorso di Francia, haueua contra il Serbelloni alle marine.

Quãto importasse la presa di Porto Ercole.

Il Medici ben riceuuto in Fiorenza, à Montecatina cura le sue infermità.

Hauendo visto il Rè Filippo, che per la spessa

Rè Filippo per qual

ragione mandasse il Duca di Alua à i suoi gouerni in Italia, & con quai titoli.

mutatione de' Gouernatori d'Italia, & per la ristretta loro autorità erano seguite tante perdite, & disordini, poiche per ogni picciola cosa bisognaua aspettare le tarde rissolutioni dalla Corte; onde s'erano perdute molte occasioni d'importanza; deliberò di fare elettione d'vn personaggio di molta isperienza, & fede, & à lui commettere vna suprema autorità, & mandato più volte Ruigomez Silua suo primo fauorito à dar conto all'Imperatore suo Padre di questo nuouo suo pensiero, di commune consentimẽto si fece elettione del Duca d'Alua Regio Magiorduomo Maggiore, e già inuecchiato nelle Guerre di Cesare, & si deliberò di mandarlo in Italia, con titolo di Vicario Imperiale, & Regio Gouernatore Generale con ampla facoltà di potere reggere ancora in sua assenza per suoi Luogotenenti il Regno di Napoli, & lo Stato di Milano; Fù veduto all'hora, che Ruigomez di Silua, come colui, che se bene si trouaua hauere il primo luogo di gratia appresso il Rè, era nondimeno necessitato cedere alla grandezza del Duca d'Alua, & perciò desiderasse in qual si voglia modo leuarlo dall'orecchia del Rè, per restarne poi egli solo possessore; però senza hauer risguardo alla stretta amicitia, ch'egli haueua cõ Don Ferrando, nè alla fede, che in lui teneua l'amico, aiutasse ad accumulare nel Duca tante dignitadi; perche si contentasse di accettare il carico d'Italia;

Ruigomez de Silua con qual arte aiutasse il Duca d'Alua.

pen-

penſando forſi anco, ch'egli haueſſe à cadere, & reſtare oppreſſo ſotto così gran peſo; Paſſato dunque il Duca il Mare d'Inghilterra à Cales, venne à Bruſſelles à dare pieno conto all'Imperatore de' ſuoi penſieri, & maniera di maneggiare la futura Guerra. Vdillo attentaméte Ceſare, & come ſua antica creatura molto lo accarezzò, & dopò lunghi diſcorſi licentiollo con molta amoreuolezza; ma vſcito il Duca di Camera, l'Imperatore riuolto al vecchio Adriano della Barba, che ſolo gli faceua quei ſeruitij, che ſoleuano fare molti, gli diſſe; Io non penſai mai di ſpendere tanto contro il Rè di Francia, quanto mi dà conto il Duca d'Alua, che ſi vuole ſpendere in queſta ſola Impreſa. Giunto il Duca in Milano, & fatte le prouiſioni neceſſarie entrò nel Piemonte cō Eſſercito di gran lunga più copioſo, & meglio fornito, c'haueſſe hauuto mai alcuno Generale ſuo predeceſſore, con fama, che non ſolo il Piemonte non gli haueſſe à fare reſiſtenza, ma nè anco l'iſteſſa Francia; & paſſato per mezzo le forze nemiche in faccia di Briſac, & del ſuo Eſſercito, che quaſi glielo volſe vietare, s'era poſto sù la riua del Fiume Dora; ſoccorſe Volpiano Forte ſotto Torino di molta importanza; ma poi fauorendolo poco la fortuna, quaſi in vn'iſteſſo tempo la giouentù della prima Nobiltà di Francia, hauendo per capo Monſignore di Humala, cōtra l'opinione, & pareri de' più vecchi Ca-

Duca di Alua tratta cō l'Imperatore, il quale poi motteggia dell'eceſſiuo ſpendere, ch'eſſo volea fare.

Con qual Eſſercito entrò il Duca d'Alua nel Piemōte, che ſoccorſe Volpiano.

Giouentù nobile di Francia preſe Volpianò.

pitani Franceſi paſſati i Monti con quella furia, nella quale eſſi vagliono tanto; mentre i Conſiglieri del Duca diſcordauano del modo di ſoccorrerlo, preſe di aſſalto Volpiano, & riuſcita anco vana al Duca d'Alua la prima iſpugnatione, ch'egli tentò di Santià, paſſato il Pò s'era ritirato à Ponteſtura, cō penſiero di maggior ritirata per eſſergli ammutinati i Tedeſchi. In queſto ſteſſo tempo giūſe il Marcheſe, & confortato quel Duca à ſtar ſaldo, e cō l'autorità ſua accordati i Tedeſchi, con i quali entrò per Malleuadore delle paghe, che ſe gli doueuano; Fù con tanto applauſo, & allegria raccolto da tutto l'Eſſercito, & ſpecialmente dalla natione Spagnuola, che Gian Tomaſo Gallerato; che come creato, & gran fauorito del Marcheſe del Vaſto non era tenuto molto amico del Marignano; confeſsò non hauer mai viſto dopò la morte del Marcheſe di Peſcara, ch'era ſtato longamente loro Generale, quella natione hauer fatto tali fauori ad alcun'altro. Era in queſto mentre (come è detto) ſucceſſo il Cardinale Caraffa nel Pontificato à Giulio Terzo, & detto Paolo Quarto, per ſincerità de' coſtumi, & per ſingolar dottrina, di vita molto eſsemplare, ma troppo ricordeuole delle vecchie offeſe, che come della Famiglia dell'antica Fattione Angioina haueua riceuuto dalla Caſa d'Auſtria, & d'Aragona; & però prepoſti gli effetti priuati alla perſona publica, ch'egli ſoſteneua,

Il Medici à Ponteſtura, oue era ritirato il Duca d'Alua, quieta i Tedeſchi ammutinati, & è bene accolto dall'Eſſercito, & honorato da' Spagnuoli.

Qualità di Paolo Quarto.

neua, ſubito fece Lega con il Rè di Francia per leuare il Regno di Napoli al Rè Filippo; & mentre che'l Duca di Ghiſa Luogotenente del Duca di Ferrara Generale della Lega ſi preparaua di paſſare i Monti con groſſo Eſſercito, eſſendo già molto prima preparate le Artiglierie, & l'altre coſe neceſſarie nel Piemonte, con gran ſpeſa di quel Rè, & con molta marauiglia del Mondo, che non vedeua perche ſi tardaſſe tanto con inutil ſpeſa la reſſolutione dell'vna delle due Impreſe, che all'hora ſi publicò douerſi fare, ò di Milano, ò di Napoli; Il Papa mandò molte genti per leuare lo Stato à Marc'Antonio Colonna; onde il Duca d'Alua fù neceſſitato di riſoluerſi di andare à difendere gli amici del ſuo Rè, & l'iſteſſo Regno; per queſto il Rè Filippo diede il Generalato del Piemonte al Marcheſe di Marignano; Era ridotto la maggior parte del Piemonte, & con Caſale quaſi tutto il Monferrato in potere de' Franceſi; che paſſati poi nello Stato di Milano occupata Valenza, & alcune Caſtella della Lumellina tirauano contributione da quello fertiliſſimo paeſe; però diceua il Marcheſe, che quantunque l'Impreſa fuſſe difficoltoſa molto, haueua nondimeno ſperanza di farle terminare bene, ma che gli biſognaua curarla, come cancrina, cioè co'l ferro, & co'l fuoco; Ma mentre, che'l Duca ſi preparaua d'andare à Napoli, & il Marcheſe nel Piemonte; Noſtro Signore

Motto del Medici fatto Generale nel Piemonte, per terminarui la Guerra.

Morte del Medici.

Dio; al quale non piaceuano forſe le crudeltà, che per finire toſto la Guerra haueua in penſiero di vſare nel Piemonte, nè lo leuò di vita, ſano di mente ſin' all'vltima hora, & dopò hauer riceuuti tutti i Sacramenti diuini. Furono de' Medici, che diſſero, che vna Manna, che contra l'opinione de gli altri gli diede il Protofiſico Cauenago, per addolcirgli vn ſalſo, e tenace Catarro, che gli ſcendeua, gli affrettaſſe la morte. Il Duca d'Alua amoreuolmente lo viſitò, e trouatolo, che non voleua più cibarſi, di man propria gli porſe vna Piſtata, & commandandogli in nome del Rè, gliela fece torre. Gli furono fatte eſſequie molto ſolenni; & il Duca veſtito à bruno, & co'l velo alla Berretta l'accompagnò, & volſe anco, ch'il Senato l'accompagnaſſe, benche gli fuſſe ricordato, che quell'Ordine non ſoleua interuenire a' Funerali, ſe non de' padroni, ò de' Gouernatori dello Stato: replicando il Duca, ch'il Marcheſe meritaua, che à lui ſi faceſſero di quelle coſe, che non ſi faceuano à gli altri; Nelle pompe Funerali con molta argutezza, & eloquenza lodollo Filippo Rainoldo Dottor' Eccellentiſſimo del Collegio noſtro di Milano, che poi in tempo di Pio Quarto ſedette Senatore in Roma; Poco innanzi alla morte ſua venne auiſo dalla Corte, che Sua Maeſtà Catolica l'haueua honorato dell'Ordine del Toſone; gli venne anche appreſſo vna amoreuole lettera dell'i-

Fauori del Duca di Alua al Medici nella infermità, & nell'eſſequie.

Filippo Rainoldi fece l'oration funebre al Medici; ilqual prima della morte hebbe l'auiſo dell'Ordine del Toſone.

ſteſſa

ſteſſa Maeſtà, che trà l'altre coſe gli prometteua grã mercedi per lui, & per quelli, che l'haueuano ſeruito all'Impreſa di Siena, che da lui ne fuſſero riputati degni. Era nel vero il Mondo in grande aſpettatione dell'Impreſa del Piemonte, vedendola tanto difficoltoſa, & maneggiata in aſſai minore difficoltà da tanti eccellenti Generali; hora venuta alle mani di sì grande, & auuenturoſo Capitano ſolito di condurre à felice fine l'Impreſe, che cominciaua.

Fattezza del Medici, eloquẽza, lingua & maniere.

Fù il Marcheſe di Marignano di mediocre ſtatura, largo in petto co'l reſto delle mẽbra proportionate, di faccia bianca, & ridẽte, di guardatura dolce, & penetrante, hebbe vn'efficace, & naturale perſuaſiua non punto aiutata da artificioſe parole, però, che egli parlò ſempre la ſemplice lingua Milaneſe, & più toſto la plebea, che la nobile; & queſta congiunta con vna piaceuoliſſima maniera di accogliere, & accarezzare ogni ſorte di perſone, lo rendeuano grato, & amabile à chiunque haueua da cõuerſare ſeco. Nelle ſue Impreſe vsò preſtezza, & vigilanza; & per queſto portaua vno Bergantino per Impreſa co'l motto: *Salua Domine vigilantes*. Fù di modo riſſoluto, che lodaua più gli eſtremi, che i mezzi, contro i traſgreſſori della obedienza fù più toſto crudele, che ſeuero, ſtimandolo fondamento della vera diſciplina militare. Ne' pericoli di Guerra fù ſempre ſeguito da' ſuoi con allegria, come certi

Impreſa ſua, riſſolutione, et ſeuerità.

ti di esser condotti all'vtile, & honore, & di qui auuenne, ch'egli fù sempre temuto, & amato in tutte le sue attioni così piaceuoli, come d'importanza. Seruò sempre incorrotta la Maestà dell'Imperio. Fù voce, che alcuni Matematici eccellenti vista cō molta diligenza la sua natiuità, fecero pessimo giuditio della sua vita, & peggiore del suo fine; ilche ne' suoi primi anni communemente fù creduto per lo scapestrato suo procedere. Ma al fine fù la mala sua inclinatione suiata per la molta sua diligenza, & cō l'essempio di Socrate, necessitato di volgersi al camino della vera virtù; onde fattosi, & continente, & aborrente da' piaceri humani soleua merauigliarsi di coloro, che diceuano non saper viuere senza trattenimento di qualche dolce compagnia; dicendo, che non trouaua maggior diletto, che nel pensare alla Guerra, & à Casa, ma più alla Guerra: & quel tempo, che gli auanzaua, sotto il Padiglione si raccoglieua sopra qualche sforziero succhiandosi le vgne, standogli i suoi in cerchio con mirabile silentio; così se ne passaua gran pezzo tutto pensoso; per li quali pensieri gli soccorreuano nuoui partiti; Onde poi auueniua, che con inusitati modi di guerreggiare erano spesse volte i suoi nemici da lui vinti, & superati. Per natura, & lunga assuefattione non dormiua quasi mai, ancor che vinto dal sonno; ma quando gli tornaua più commodo, & in quelle ho-

Giuditio de' Matematici superato da lui.

Suo diletto, abbondanza di partiti, & altre notabili parti, c'haueua, et operaua.

re,

re, che gli auanzauano scriueua assai di sua mano, & quando egli era in Musso si trouò più volte hauere scritto le notti intiere, & il giorno era vigilantissimo, non tralasciando alcuna sorte di negotij, come se fusse stato ben satio di riposo, & di notturna quiete; & benche le sue lettere fussero senza alcuna leggiadria di parole, la quale egli fuggiua, & con caratteri mal composti, & righe storte, non gli leuauano però punto di gratia, essendo elle succinte, rissolute, & piene di succo. Nel condurre gli Esserciti non staua mai nel corpo delle Battaglie, ma fuori delle squadre in più eminente parte, che poteua, considerando doue passauano, & l'ordine dell'Essercito, & la sera chiamati i suoi gentil'huomini, & Capitani, tornandogli à memoria i luoghi per li quali erano passati il giorno, & il modo, che haueuano tenuto in alloggiare, & disloggiare, proponeua loro, se in tal sito, e tempo, nel disloggiare, & alloggiare fussero stati assaliti con auantaggio di Caualleria, di Fanteria, ò di Artiglieria, come si poteuano saluare; & vditi i pareri d'ogn'vno, alcuni ne lodaua, dandogli però il più delle volte qualche perfettione, altri ne rifiutaua, adducendo le ragioni del rifiuto. Proponeua alle volte partiti tanto disperati, che ogn'vno confessaua, che se in tal luogo, & maniera fussero stati assaliti non vi era rimedio à saluarsi; & egli all'hora con il mirabile suo giudicio, faceua loro vedere,

come, & ſi poteuano ſaluare, & offendere il nemico; Ilche con eſtrema loro merauiglia, e ſtupore era da tutti conoſciuto,& confeſſato; & perche acremente riprendeua quelli,che non ſapeuano raccontare il ſito, & le ſtrade, c'haueuano fatte il giorno, era cagione di tenergli per l'auuenire in continuo eſſercitio d'occhi, & di mente, in notare, e tenere à memoria quanto loro occorreua alla Giornata, per non ſottoporſi alla ſeuerità delle ſue riprẽſioni; Nel dare il ſuo parere fù libero, riſſoluto, & breue, & ſe gli veniua contradetto con lungo circuito di parole da chi faceſſe profeſſione di eloquente, ritoccando, & aiutando breuemente i principali fondamenti della ſua opinione, laſciaua ſenza riſpoſta la proliſſità delle parole, con le quali ſi sforzauano gli auuerſarij di ſoſtenere i proprij pareri. Hebbe in odio i detrattori, & maldicenti; & egli con molta modeſtia, & ſimplicità di parole pungeua chi lo meritaua: Nella guerra di Siena eſſendo venuto à lui vn Tamborrino dello Strozzo per trattare della liberatione di certi prigioni,e trouandouiſi preſente Don Giouanni di Luna Caſtellano di Milano, c'haueua condotto al Campo alcune compagnie di Lombardia, lo Spagnuolo cominciò à ſparlare dello Strozzo, biaſimando ogni ſua attione; Il Marcheſe con modo piaceuole opponendoſi al Luna lodò per molto diligente,& valoroſo lo Strozzo; ma il Luna continuan-

Come lodaſſe lo Strozzo, & ſaluaſſe il proprio decoro contra Don Gio. di Luna.

tinuando pur nell'incominciato proposito altieramente disse al Tamborrino; Io ti voglio donare trecento scudi, se tu mi porti nuoua, che lo Strozzo voglia combattere con noi. Parue strano al Marchese, che il Luna si vsurpasse quello, che spettaua ad esso, ch'era capo,& non à lui, ch'era membro, & volendone fare rissentimento con quella manco offesa, che poteua del Luna,volto al Tamborrino disse, orsù poiche il Signore Don Giouanni te gli hà offerti vattene, & portami la nuoua della Giornata, ch'io mi contento di donartegli; Queste parole ammutirono Don Giouanni, & lo fecero rauuedere, c'haueua trapassato i termini della sua autorità, & diedero sodisfattione, & merauiglia a' circonstāti dell'arguto, & piaceuole rissentimento del Marchese. Fù tenuto molto auuenturoso, & amico della fortuna; ilche non si può negare, essendo egli di priuato gentil'huomo salito à tanta grandezza; ma considerando ancora quanti belli dissegni, & bene incaminati ella gli habbia tante volte guasti, & annullati, si conchiudeua, che non sempre gli sia stata Madre, ma taluolta matrigna; In somma tutto quello, che se gli può opporre; come di vsurpatione, & di inosseruanza, se gli può anco condonare con l'essempio di Gaio Cesare, perche questo procede da grande, & innato desiderio di dominare. Fuor di questo egli amò molto la Giustitia, & però egli

La fortuna nō sempre à lui Madre, ma tal'hora matrigna, & come se gli saluano le imputationi.

egli teneua à Musso vn Conseglio di valenti huomini Togati, che rendessero ragione a' suoi sudditi, al quale con honorata prouisione condusse per Presidente Messer Giouanni da Naua, per sincerità d'animo, & per eccellenza di dottrina rarissimo, trà quanti Dottori hebbe mai il Collegio nostro di Milano; Fuor di guerra fù piaceuolissimo, amoreuole, & vfficioso con gli amici, ne' Conuiti così in casa, come alla Guerra, & in Campagna fù in modo splendido, che hebbe pochi pari; Edificò magnificamente in Milano, à Marignano, al Frascarolo, & à Grauedona. Tenne sempre gran Casa, & fece spese oltra le forze sue, contra l'opinione d'alcuni, che lo teneuano, & danaroso, & auaro; ma l'effetto mostrò il contrario; perche essendo stato sì lungo tempo in Guerra, & sempre hauuti gran carichi, lasciò nondimeno poche sostanze alla morte sua.

Argomenti perche fusse della Casa de' Medici di Fiorenza.

Questi istessi gli opponeuano la bassezza del suo primo Stato, & forsi opporranno anco à me, che hò detto, ch'egli è della Casa di Fiorenza senza descriuere la descendenza; Al che io dico, che à me basta, che Alessandro, & Cosmo l'hanno chiamato parente; & che io hò visto vn Libretto stampato in Fiorenza delle pompe, che si fecero nella venuta della Regina Giouanna d'Austria, che poi fù Gran Duchessa di Toscana, nel quale trà l'altre cose si narra l'apparato d'vna gran Sala; nella quale erano dipinte

pinte trè Mitrè Papali state nella Casa de' Medici, Leon Decimo, Clemente Settimo, & Pio Quarto, fratello del Marchese; & ch'io hò visto palle dipinte, & scolpite nell'antichissima Casa de' suoi progenitori quà à Milano; Morì l'anno mille cinquecento cinquanta cinque à gli otto di Nouembre à hore vintitrè in Venerdì, d'anni sessanta della sua Vita; Giace il suo corpo nella Chiesa Maggiore di Milano, nella quale dalla pietà di Pio Quarto gli fù eretta vna Cappella con perpetua, & quotidiana celebratione di Messe, con vn superbo Deposito di finissimi Marmi, con leggiadri ornamenti; & molte figure di Bronzo, con ingegnosissimi significati, & vna Statua pur di Bronzo à lui somigliantissima, fatta per mano dell'Eccellente Caualier Leon d'Arezzo Scultore rarissimo de' nostri Tempi con questi duo Epitafij, l'vno à se, & l'altro à Gabrio suo fratello.

Anno della morte, & sua sepoltura.

Io. Iacobo Medici, Marchioni Marignani, eximij animi, & consilij viro, multis Victorijs per totam ferè Europam partis apud omnes gentes clarissimo, cùm ad exitum vitæ anno ætatis sexagesimo peruenisset.

Ga-

Gabrieli Medici Ingenij, & fortitudinis eximiæ adolescenti, post Classem Rhetis, & Francisco Secundo Sfortiæ illatam nauali prælio, dum vincit eam, inuiti animo interfecto.

Il Fine della Vita del Marchese di Marignano.

Iohannis Iacobi Medicei Marchionis Melegnani Vitam à Marco Antonio Missalia olim conscriptam perlegi, Cui (paucis quibusdam exceptis manu mea deletis) nihil superest, quod noui Indicis Regulis aduersari videatur. Ex Conuentu Sancti Marci Mediol. die 15. Nouemb. 1604.

Ego Frater Aloysius Bariola Sacræ Theologiæ Doctor, & sacrarum Congregationum Indicis, & Sancti Officij Consultor.

Die 16. Nouembris 1604.

Visa suprascrip. attestatione, Conceditur ut imprimi possit,

Frater Ludouicus Gentil. Vicar. S. Officij Mediol.

Aloysius Bossius Canon. ordin. Theolog. pro Illustriss. Cardin. Archiepiscopo.

Vidit Saccus pro Excellentiss. Senatu.

